

## Decima parte

### IL CORPO

1. Il credente e il suo corpo.
2. La malattia.
3. Dio: la vita del nostro corpo.
4. La vittoria sulla morte.

#### *Capitolo 1*

### IL CREDENTE E IL SUO CORPO

Come credenti in Cristo dobbiamo sapere quale posto occupa il nostro corpo nel piano di Dio.

Non si può negare che via sia una stratta relazione fra il corpo e la spiritualità

Oltre allo spirito e all'anima, abbiamo anche il corpo. Per quanto sane possano essere l'intuizione, la comunione e la coscienza del nostro spirito e per quanto alta sia il grado di rinnovamento dell'anima nostra dell'emotività, della mente e della volontà, non raggiungeremo mai il pieno sviluppo di uomini e donne spirituali se il nostro corpo non è sano e rinnovato come lo spirito e l'anima. Non dobbiamo trascurare il nostro involucro esterno mentre ci preoccupiamo dello sviluppo dei componenti interiori. Se commettiamo questo errore, la nostra vita ne soffrirà.

Il corpo è necessario e importante: altrimenti Dio non avrebbe creato l'uomo con un corpo.

Esaminando con cura le Scritture, ci rendiamo conto di quanta attenzione Dio dedica al corpo dell'uomo: la Bibbia ne parla spesso.

Il fatto più sintomatico e degno di grande attenzione è l'affermazione che la Parola è stata fatta carne: il Figlio di Dio ha preso su di sé un corpo di sangue e carne e, nonostante la sua morte, porta con sé in eterno questo rivestimento umano.

Il testo di Romani 8:10-13 ci rivela lo stato del nostro corpo, in che modo lo Spirito Santo gli viene in aiuto e quale atteggiamento dobbiamo assumere nei suoi confronti. Se riusciamo ad assimilare bene questi versetti, non ci sbaglieremo nella comprensione del posto che il corpo occupa nel piano divino della redenzione.

“Se Cristo è in voi, certo il corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustizia” (versetto 10). All'inizio il nostro corpo e il nostro spirito

erano entrambi morti. Ma dopo aver creduto in Cristo abbiamo ricevuto in noi il Signore perchè sia la nostra vita. Il fatto che Cristo, per mezzo dello Spirito Santo, viva nel credente, è uno degli articoli di fede essenziali. Cristo dimora in ogni figliolo di Dio, per debole che sia. Cristo è la nostra vita. E quando viene a dimorare in noi, il nostro spirito è vivificato. Prima lo spirito e il corpo erano morti; ora lo spirito è vivo, mentre il corpo rimane nella morte. Lo stato comune a tutti i credenti è che il loro corpo è morto ma lo spirito è vivo.

Il risultato è una differenza notevole fra lo stato interiore del credente e quello esteriore. Il nostro essere interiore è pieno di vita, mentre il nostro uomo esteriore appartiene ancora alla morte. Dal momento che siamo pieni di Spirito Santo, non è la vita che ci manca, ma la nostra esistenza procede in un involucro di morte; in altri termini: la vita del nostro spirito e quella del nostro corpo sono radicalmente diverse. Vita abbondante da un lato, morte vera dall'altro lato. Le cose stanno così perchè il nostro involucro fisico è ancora il “corpo del peccato”. Qualunque sia la maturità del credente, la sua carne è pur sempre “corpo del peccato”. Dobbiamo ancora ricevere un corpo risuscitato, glorioso, spirituale. È in futuro che ci attende “la redenzione del nostro corpo” (Romani 8:23).

Il corpo che abbiamo ora non è che un “vaso di terra” (2 Corinzi 4:7), una “tenda”, una “dimora terrena” (2 Corinzi 5:1), “il corpo della nostra umiliazione” (Filippesi 3:21). Il peccato è stato escluso dallo spirito e dalla volontà, ma il corpo non è stato ancora definitivamente liberato. Appunto perchè il peccato ancora vi dimora, il corpo è morto. È il significato del testo: “il corpo è morto a causa del peccato” (Romani 8:10). Nello stesso tempo, tuttavia, il nostro spirito è vivo: esso riceve la vita a causa della giustizia che è in Cristo. Quando crediamo in lui, lo riceviamo come nostra giustizia e siamo quindi giustificati da parte di Dio. Da un lato Cristo ci trasmette la sua giustizia; dall'altro lato Dio ci giustifica a causa di Cristo. Senza questa comunicazione di vita, non può esserci giustificazione. Ricevendo Cristo, otteniamo lo stato legale di persone giustificate davanti a Dio e inoltre facciamo l'esperienza pratica della vita di Cristo in noi: per mezzo di essa il nostro spirito morto diventa vivente. È il significato dell'espressione: “lo spirito è vita a causa della giustizia”.

“Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali, per mezzo del suo Spirito che abita in voi” (Romani 8:11). Il versetto 10 spiega in che modo Dio vivifica il nostro spirito; il versetto 11 ci spiega in che modo il Signore dà vita al nostro corpo. Il versetto 10 parla dello spirito vivificato, mentre il corpo è ancora morto; il versetto 11 va oltre, dichiarando che quando lo spirito è stato vivificato, anche il corpo può ricevere vita. Il primo afferma che lo spirito vive perchè Cristo abita in noi; il secondo dichiara che il corpo vivrà perchè lo Spirito Santo è in noi. Lo Spirito Santo darà vita al nostro corpo.

Quando viene detto che il corpo è morto, non bisogna pensare a una reale morte fisica; il senso di questa affermazione è che questo nostro involucro è sulla strada della tomba; spiritualmente parlando, è considerato come morto. Secondo i

criteri di giudizio umani, il corpo possiede la vita; per Dio, tuttavia, anche quella vita è simile alla morte, a causa dei peccati che vi abbondano. “Il corpo è morto a causa del peccato” (versetto 10). Da un lato, benchè il corpo non manchi di forza non dobbiamo permettere che questa forza si manifesti. Non deve disporre di alcuna attività, perchè la messa in opera della sua vita non è che morte, dal punto di vista spirituale. Il peccato è la sua vita e il peccato è la morte spirituale. Il corpo vive per mezzo della morte spirituale. D'altra parte sappiamo che dobbiamo testimoniare, servire e faticare per il Signore. Queste attività richiedono una certa forza fisica. Ma poiché il corpo è spiritualmente morto e la sua vita non è altro che un'espressione della morte, come potremmo impegnarlo nell'azione per soddisfare le esigenze della vita spirituale senza scendere a compromessi con la sua vita che non è altro che morte? È ovvio che il nostro corpo non può e non vuole compiere la volontà dello Spirito di vita che abita in noi, ma al contrario vi si oppone e lotta contro di lui. Come può, quindi, lo Spirito Santo indurre il corpo a rispondere al suo richiamo? Non può fare altro che infondere egli stesso la vita nel nostro corpo di morte.

“Colui che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti” è Dio. Perchè non è nominato? È per mettere l'accento sull'opera compiuta da Dio nel risuscitare il Signore Gesù dai morti. E questo per attirare l'attenzione dei credenti sul fatto che Dio può dar vita anche al loro corpo mortale, dal momento che ha già risuscitato il corpo morto di Gesù.

L'apostolo, indirettamente, afferma che lo Spirito di Dio è lo Spirito Santo, che è anche lo Spirito della risurrezione. Ancora una volta Paolo usa il termine “se”: “se lo Spirito... abita in voi... vivificherà anche i vostri corpi mortali”. Non dubita che lo Spirito Santo dimori nel credente, poiché nel versetto 9 sostiene che chiunque appartiene al Cristo possiede lo Spirito di Cristo. Ciò che vuol dire è questo: avete lo Spirito Santo presente in voi; il vostro corpo mortale, quindi, deve sperimentare la vita dello Spirito. Questo è il privilegio di cui godono tutti coloro che hanno lo Spirito Santo dimorante nella loro vita. L'apostolo non vuole che alcun credente sia privato di questa benedizione per ignoranza.

ROMANI 8:11, in sostanza, ci insegna che se lo Spirito di Dio dimora in noi, attraverso la sua potenza Dio può dar vita al nostro corpo mortale. Non si allude a una futura risurrezione, perchè non è di questo che si parla nel brano. L'apostolo semplicemente paragona la risurrezione del Signore Gesù con il fatto che noi riceviamo la vita oggi nel nostro corpo. Se il versetto avesse voluto alludere alla risurrezione, avrebbe usato l'espressione: “il corpo di morte”, ma qui si parla soltanto del nostro corpo mortale, che è soggetto alla morte benchè non sia ancora morto!

Il corpo del credente è spiritualmente morto perchè è avviato verso la tomba e deve morire. Ma questo non significa che sia veramente morto nel senso letterale del termine. Proprio come il fatto che lo Spirito dimora in noi è una realtà attuale, così deve essere attuale l'esperienza dello Spirito che dà vita al nostro corpo mortale.

Con questo versetto Dio mette al corrente i suoi figlioli del loro privilegio fisico, che consiste nella vita data al loro involucro esteriore tramite il suo Spirito che abita in loro. Non afferma che il corpo del peccato è diventato un corpo santo, o che il

corpo della nostra umiliazione si è trasformato in un corpo glorioso, né che il corpo mortale si è rivestito d'immortalità: queste promesse non possono essere realizzate in questa vita. Il senso vero della vita conferita al nostro corpo dallo Spirito Santo consiste in questo: 1) che ci ristabilirà quando saremo ammalati; 2) che ci preserverà dalla malattia. In una parola, lo Spirito Santo fortificherà la nostra dimora terrena per permetterci di affrontare le esigenze dell'opera di Dio, in modo che né la nostra vita, né il regno di Dio abbiano a soffrire a causa della debolezza del nostro corpo.

Questa è la provvidenza di Dio per i suoi figlioli. Ma quanti sono realmente i credenti che fanno questa esperienza della vita dello Spirito per il loro corpo mortale? Non sono forse numerosi i credenti la cui vita spirituale è continuamente in pericolo a causa delle loro condizioni fisiche; che vengono meno a causa delle debolezze fisiche; che non possono operare attivamente per il Signore a causa dei legami della malattia? L'esperienza dei credenti, oggi, è in netta contraddizione con il privilegio che Dio ha provveduto per loro. I motivi sono vari: gli uni rifiutano questo privilegio sostenendo che non riguarda il loro stato fisico; altri conoscono, credono e desiderano questo privilegio, ma rifiutano di offrire il loro corpo in sacrificio vivente. Questi ritengono di avere ricevuto da Dio la forza per vivere per sé stessi. Ma coloro che desiderano veramente vivere per Dio e pretendono per fede la realizzazione di questa promessa, sperimenteranno nel loro corpo la pienezza della vita donata dallo Spirito Santo.

“Così dunque fratelli, non siamo debitori alla carne per vivere secondo la carne” (Romani 8:12). Questo versetto descrive esattamente la relazione che fra il credente e il suo corpo. Innumerevoli credenti sono schiavi del loro involucro di carne! Vivono come due persone distinte. Quando si ritirano nel loro uomo interiore, hanno l'impressione di essere spirituali, vicini a Dio e pieni di vita. Quando si ritrovano nel loro essere esteriore, hanno l'impressione di essere decaduti, carnali e lontani da Dio perché ubbidiscono al loro corpo, che diventa per loro un pesante fardello. Un piccolo disturbo fisico cambia la loro vita. Una leggera malattia o un modesto dolore fisico li turba e riempie il loro cuore di ansia e di autocommiserazione. In queste condizioni è impossibile mantenersi su un livello spirituale.

Usando l'espressione: “Così dunque...” l'apostolo non fa che prolungare la linea che aveva tracciato nei versetti precedenti. Il versetto 10 dichiara che il corpo è morto, il versetto 11 afferma che lo Spirito Santo dà vita al corpo. Su questa base, Paolo può facilmente concludere: “Così dunque, fratelli, non siamo debitori alla carne per vivere secondo la carne”. Anzitutto, poiché il corpo è morto a causa del peccato, è impossibile per noi vivere al seguito del corpo. Fare questo sarebbe commettere un peccato. In secondo luogo, per il fatto che lo Spirito Santo ha dato vita al nostro involucro mortale, non abbiamo bisogno di vivere secondo la carne, in quanto non ha nessuna autorità di limitare la nostra vita spirituale. Mediante la grazia che lo Spirito Santo ci accorda, la nostra vita interiore è in grado di dirigere il nostro uomo interiore senza alcuna difficoltà. In precedenza ci sembrava di essere debitori alla carne, incapaci di troncare nettamente con i suoi desideri, le sue pretese, le sue concupiscenze, e vivevamo secondo la carne, commettendo molti peccati. Ma ora

abbiamo la risorsa dello Spirito Santo: non soltanto le concupiscenze della carne non hanno più controllo sulla nostra persona, ma persino le sue debolezze, le sue malattie e i suoi dolori hanno perso il loro dominio su di noi.

Molti sostengono che dobbiamo rispondere ai desideri legittimi della carne, ma l'apostolo obietta che non abbiamo nessuna debito verso la carne, A parte il dovere di conservare in buona forma la nostra tenda terrena come strumento di Dio, non abbiamo nessun dovere nei confronti della carne. A parte il dovere di conservare in buona forma la nostra tenda terrena come strumento di Dio, non abbiamo nessun dovere e della carne, Naturalmente la Bibbia non proibisce di avere cura del nostro corpo, altrimenti rischieremmo di dover dedicare ancora maggior tempo a causa di malattie dovute a mancanza di precauzioni elementari,

Vestiario, cibo e la casa sono delle necessità ed è anche disprezzabile il riposo, Tuttavia non dobbiamo lasciarci assorbire da queste preoccupazioni, Certo, dobbiamo mangiare quando abbiamo pentito; bere quando abbiamo sete; riposarci quando siamo stanchi, coprirci quando abbiamo freddo, Non dobbiamo però concedere a queste necessità penetrare così a fondo nel nostro cuore da diventare gli oggetti esclusivi o anche parziali del nostro interesse, Non dobbiamo amare le nostre necessità, Devono presentarsi e andarsene secondo il bisogno: non devono mai prendere dimora in noi e diventare nostri desideri ulteriori e imperativi, Talvolta, per amore dell'opera di Dio per qualche altra urgente necessità, siamo costretti a far violenza al nostro corpo trascurando le sue richieste, Il sonno dei discepoli nel giardino del Getsemani e la vittoria del Signore sulla fame al pozzo di Sichar, sono due esempi opposti di sconfitta e di resistenza di fronte alle necessità legittime del corpo, Perché non siamo più debitori verso la carne, non dobbiamo permettere alle sue concupiscenze di trascinarci nel peccato, né alle debolezze fisiche di farci trascurare il servizio cristiano,

“Perché se vivete secondo la carne o il morrete; ma se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vuoi vivere” (romani 8:13),

se i credenti rifiutano la grazia che Dio ha provveduto per loro e vivono secondo la carne, saranno puniti,

“Si vede secondo la carne, voi morrete”, I termini “morire” e “vivere” (nell'altra metà del versetto) hanno vari significati, A causa del peccato, il nostro corpo è “morto” e di conseguenza è un “corpo di morte”, cioè è condannato alla morte, Se eleviamo secondo la carne, questo corpo di morte diventerà un corpo morente, Secondo la carne, da un lato non siamo andati a ricevere la vita e lo Spirito Santo vuole dare al corpo; dall'altro lato abbreviamo la nostra vita terrena, perché tutti i peccati che recano danno al corpo, producono un effetto dannoso della carne e quest'effetto è la morte, Per mezzo della vita data al nostro corpo dallo Spirito Santo, possiamo combattere la morte che è nel corpo; se questo non avviene, la morte avrà ben presto il sopravvento,

“Ma se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, voi vivrete”, Dobbiamo ricevere lo Spirito Santo non sono come il donatore della vita al nostro corpo, ma anche come l'esecutore delle sue azioni, Come possiamo pretendere che lo

Spirito dia vita al nostro involucro terreno se trascuriamo di mettere a morte le sue opere? Soltanto mettendo a morte le opere del corpo mediante lo Spirito Santo noi potremo “vivere”, perché il corpo possa vivere, le sue azioni devono essere ridotte al nulla, altrimenti la morte ne sarà l'inevitabile risultato, È su questo punto che possiamo scoprire l'errore di molti credenti, pensano di poter vivere per se stessi; usano il loro corpo per realizzare i loro desideri carnali, ma nello stesso tempo contano sullo Spirito Santo perché dia vita al loro corpo affinché sia sano e senza malattie, È una moto di pensare assurdo! Dio dà vita al nostro corpo affinché noi viviamo per lui, Se lo Spirito Santo offrisse salute e forza a quanti di noi non hanno consacrato se stessi a Dio tutto cuore, questo ci indurrebbe a vivere ancora più intensamente per noi stessi, Innumerevoli i credenti che sono continuamente alla ricerca della potenza dello Spirito per il loro corpo devono capire che non possono fare questa esperienza proprio perché non si sono massacrati totalmente a Dio,

non possiamo controllare il nostro corpo da soli, ma attraverso lo Spirito Santo possiamo farlo, Egli si dà la forza di mettere a morte le opere della carne, Tutti i credenti hanno sperimentato la loro debolezza di fronte alle concupiscenze che inducono le membra del corpo a dare soddisfazione alla carne, Ma per mezzo dello Spirito Santo siamo messi in grado di dominare questa situazione, È importante sapere questo. Coloro che cercano di crocifiggere se stessi fanno dei tentativi senza speranza, Sono molti i credenti che hanno afferrato la verità della crocifissione con Cristo; ma quanti, fra questi, ne hanno fatto l'esperienza concreta? Per loro si tratta soltanto di un insegnamento teorico, I loro fallimenti su questo punto sono dovuti all'incomprensione del posto che lo Spirito Santo occupa nell'opera della salvezza, Non hanno capito che lo Spirito e la croce sono nettamente uniti nella loro azione, Senza lo Spirito Santo, la croce non ha alcun effetto, Lo Spirito soltanto può prendere ciò che la croce ha compiuto e farle fare l'esperienza pratica al credente, Se accogliamo la verità della croce senza permettere allo Spirito Santo di tradurre questa verità nella realtà della nostra vita, ciò che abbiamo conosciuto non è altro che una teoria e un ideale,

È certamente un fatto positivo riconoscere che “il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con Cristo affinché il corpo nel peccato fosse annullato” (Romani 6:6), ma rimarremo incatenati alle azioni della carne se, per mezzo dello Spirito, non avremo “fatto morire le opere del corpo” (Romani 8:13), Abbiamo incontrato troppi figliuoli di Dio che hanno le idee perfettamente chiare per quanto riguarda la verità della croce, che l'hanno accettata senza riserve, ma in cui essa non ha prodotto alcun cambiamento, E si chiedono se la salvezza per opera della croce potrà mai diventare per loro una realtà concreta, Ma hanno torto essere stupiti, perché hanno dimenticato che soltanto lo Spirito Santo può tradurre la croce in esperienza pratica e rendere concreta la nostra salvezza, Se i credenti non si abbandonano completamente allo Spirito Santo e non confidano nella sua potenza per bloccare le opere del corpo, la verità e dichiarano di conoscere rimarrà una pura teoria, Soltanto la morte per opera dello Spirito Santo porterà dar vita al nostro involucro mortale,

## *GLORIFICARE DIO.*

Il passo di 1 Corinzi 6:12-20 illumina ulteriormente il problema del corpo, Esaminiamolo versetto per versetto,

“Ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa è utile, Ogni cosa mi è lecita, ma io non mi lascerò dominare da nulla” (versetto 2), Come esplicitato nei versetti seguenti, qui l'apostolo si riferisce al corpo, Ritene che tutte le cose siano lecite perché, secondo natura, ogni esigenza fisica, come il mangiare, il bere e il sesso, è normale, logica e liricità (versetto 13),

L'apostolo, tuttavia, stima che non tutte le esigenze siano utili e soprattutto ritiene che non debbano rendere schiava uomo, In altri termini: secondo la realtà naturale del suo corpo, molte cose sono concesse all'uomo; ma poiché appartiene al Signore, l'uomo ha la facoltà di non soddisfare a certe esigenze quando questo può rendere gloria a Dio,

“Le vivande sono per il ventre e il ventre è per le vivande; ma Dio giungerà questo e quello, Il corpo però non è per la fornicazione, ma è per il Signore è il Signore è per il corpo” (versetto 13), La prima metà di questo versetto corrisponde alla prima parte del versetto precedente, Il cibo è legittimo, ma poiché tanto il cibo che il ventre saranno distrutti, nessuno dei due ha un'utilità eterna, La seconda metà di questo versetto corrisponde pure alla seconda parte del versetto precedente, Il credente deve essere in grado di innalzarsi al di sopra delle esigenze sessuali, dedicando interamente il suo corpo al Signore (1 Corinzi 7:34),

“Il corpo è per il Signore”, Si tratta di un'affermazione della massima importanza, Paolo parla anzitutto del problema del matrimonio, Per quanto riguarda il mangiare e il bere, il credente può dimostrare in pratica che “il corpo è per il Signore”, Al principio uomo è caduto proprio su questo punto; persino il Signore Gesù, nel deserto, è stato tentato riguardo al cibo, La maggioranza dei credenti non sa neppure che cosa significhi glorificare Dio in materia di cibo e di bevanda, Non mangiano e bevono soltanto per mantenere in buona forma il corpo per il servizio del Signore, ma cercano di soddisfare i loro desideri più smodati, Dobbiamo sempre tenere presente che il corpo è per il Signore e non per noi stessi; dobbiamo quindi evitare di usarlo per il nostro piacere, Il cibo non deve in alcun modo ostacolare la nostra comunione con Dio, ma deve servire esclusivamente a mantenere in salute il nostro corpo,

L'apostolo allude poi al problema della fornicazione, È un peccato che contamina il corpo: si oppone direttamente al principio che “il corpo è per il Signore”, L'immoralità (la fornicazione) non indica soltanto il libertinaggio al di fuori del matrimonio, ma include anche ogni abuso sessuale all'interno del matrimonio, Il corpo è per il Signore, totalmente per il Signore, non per noi stessi: pertanto ogni licenza deve essere evitata anche nei rapporti matrimoniali legittimi,

Lo scopo dell'apostolo Paolo, in questo testo, è di farci capire che ogni eccesso della carne deve essere rifiutato, Il corpo è per il Signore, quindi soltanto il Signore ha il diritto di usarlo, E i non gradisce e ci serviamo del corpo soltanto che la nostra

soddisfazione personale e non come strumento di giustizia, Il corpo, come del resto tutto il nostro essere, non può servire a due padroni, Anche nelle cose più naturali come il cibo e il sesso, il corpo non può essere impegnato se non per rispondere a delle esigenze, che devono essere soddisfatte, ma sempre tenendo presente il principio che il corpo è per il Signore e non per il cibo o il sesso, Nei nostri tempi sono molti i credenti che aspirano a una completa santificazione dello spirito e dell'anima, ma non si rendono conto quanto la santificazione in questi settori dipenda dalla santificazione del corpo, Dimenticano che non giungeranno mai alla perfezione se non assoggettano al Signore tutte le loro reazioni nervose, Le sensazioni, le azioni, i comportamenti, Le opere, le parole che provengono dal corpo,

“Il corpo è per il Signore”, Questo significa che il nostro essere esteriore, che appartiene al Signore, è affidato all'uomo perché lo mantenga in forma per il Signore, Sono pochi i credenti riconoscono questa verità e la mettono in pratica, Molti sono colpiti da malattie, debolezze e sofferenze: è la disciplina di Dio, il quale vuole che i credenti offrono il loro corpo in sacrificio vivente a lui, Guarirebbero se si abbandonassero completamente a Dio, Egli desidera che i suoi figliuoli riconoscano che il loro corpo è del Signore e non per se stessi, se continuano a vivere seguendo i propri piaceri, La frusta di Dio rimarrà su di loro, Tutti coloro che sono ammalati devono prendere queste parole molto seriamente,

“E il Signore è per il corpo”, Questa è un'affermazione incredibilmente meravigliosa! Normalmente pensiamo che il Signore sia venuto per salvare il nostro spirito e l'anima nostra; ma qui ci viene detto che “il Signore è per il corpo”, I credenti ritengono, in genere, e il corpo non abbia molta importanza nella vita spirituale e nel piano di salvezza di Dio, Ma la parola qui è chiara e afferma che il Signore si occupa anche di questo vaso di terra al quale noi siamo così poco valore,

Perché i credenti sorvolano così leggermente sul ruolo delle loro involucri carnali? Perché, a torto, credono che il Signore Gesù di salvi soltanto dai loro peccati e non anche dalle malattie del corpo, E di conseguenza ricorrono ai metodi umani per essere guariti dalle malattie e dalle debolezze, Quando leggiamo con attenzione i quattro Vangeli, constatiamo che il Signore Gesù ha guarito più corpi di quanto non abbia salvato anime; ma noi abbiamo preso l'abitudine spiritualizzare tutto e interpretiamo quelle infermità come malattie spirituali, Siamo pronti a sostenere che Gesù guariva malattie fisiche quand'era sulla terra, ma pensiamo che oggi egli guarisca esclusivamente malattie spirituali, Siamo disposti ad affidarci al Signore per la guarigione delle nostre leggi spirituali, ma ci rivolgiamo altrove per quelle fisiche, convinti che il Signore non abbia niente a che fare con esse, Dimentichiamo che “Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno” (Ebrei 13:8), È un atteggiamento abituale nella Chiesa di oggi limitare la portata della redenzione compiuta da Cristo allo spirito all'anima come se Dio non avesse provveduto anche per il corpo, Si vuol dimenticare che dopo le guarigioni compiute da Gesù, gli apostoli hanno continuato a fare l'esperienza di questa potenza manifestata in favore del corpo, L'incredulità è l'unica spiegazione per questo atteggiamento,

La Parola di Dio dichiara che il Signore è anche per il corpo, Questo si collega



a quanto è stato già affermato, Il nostro corpo è per il Signore e nello stesso tempo il Signore è per il nostro corpo, Esiste una relazione reciproca tra Dio e l'uomo: Dio si dona a noi senza riserve, affinché noi ci doniamo a lui completamente, Quando abbiamo fatto la nostra parte, Dio si dà a noi in misura proporzionale alla nostra consacrazione, Il Signore desidera che noi sappiamo che ha dato il suo corpo per noi, ma vuole anche che sappiamo che se il nostro corpo è totalmente dedicato a lui, egli se ne prende cura, Affermare che il corpo è per il Signore significa offrirgli il nostro corpo perché viva per lui, Affermare che il Signore è per il corpo implica che avendo accettato la nostra consacrazione, il Signore è pronto a dare vita e forza al nostro involucro fisico,

Ci sembra incomprensibile che il Signore sia anche per il corpo, malgrado la sua impurità, la sua debolezza, la sua tendenza al peccato e il suo destino di morte, Tuttavia la cosa ci apparirà chiara se esaminiamo il piano di salvezza di Dio, Con la nascita di Gesù, la Parola si è fatta carne, Gesù possedeva un corpo, Quando venne inchiodato sulla croce, portò “i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce” (1 Pietro 2:24), Uniti a lui per fede, anche il nostro corpo è stato crocifisso con lui, che in tal modo lo ha liberato dalla potenza del peccato, In Cristo questa nostra tenda di carne è stata resuscitata e trasportata nel cielo, Ora lo Spirito Santo dimora in noi: pertanto possiamo confermare che il Signore è per il nostro corpo, oltre che per lo spirito e l'anima.

La realtà che il Signore è per il corpo comprende vari significati:

- 1) il Signore vuole liberare il nostro corpo dal peccato, Quasi tutti i peccati sono in relazione, in un modo o in un altro, con il corpo, Alcuni peccati vengono provocati da particolarità fisiologiche, Uno scatto di collera scaturire talvolta da un'indisposizione fisica, Un'eccessiva sensibilità nervosa può rendere le persone dure e taglienti, Il brutto carattere è spesso risultato di un'anomalia costituzionale, Molti peccatori riconosciuti sono costituiti fisicamente in modo diverso dalle persone normali, Altri peccati, viceversa, come il mangiare o bere smodatamente, non sono altro che concessioni alla nostra golosità e alle nostre concupiscenze carnali, In un caso o nell'altro, tuttavia, il Signore rimane per il corpo, Se gli offriamo il nostro corpo, riconoscendo Gesù Cristo come Signore di ogni cosa e contando per fede sulla sua promessa, scopriremo che egli può liberarci da noi stessi, Qualunque sia la nostra costituzione fisica e psichica, anche nei casi di estrema debolezza, potremo sconfiggere i nostri peccati per mezzo del Signore,
- 2) Il Signore è parimenti presente per le nostre malattie fisiche, come può sconfiggere il peccato, così può guarire le malattie, È presente per tutto ciò che riguarda il nostro corpo, Le malattie non sono altro che manifestazioni fisiche della potenza del peccato, il Signore può liberarci dalle malattie come ci libera dalla potenza del peccato,
- 3) il Signore è presente per far vivere il nostro corpo, Vuole essere la sua forza e la sua vita, affinché il corpo possa vivere per mezzo di lui, Il

Signore desidera che nel nostro cammino quotidiano sperimentiamo la potenza della sua resurrezione, in modo che anche il nostro corpo possa vivere per la sua forza,

- 4) Il Signore è presente anche per glorificare il nostro corpo, È una verità che riguarda il futuro, Nel presente, se camminiamo per la sua potenza, possiamo raggiungere traguardi impensati, tuttavia questo non cambia la natura del nostro corpo, Ma verrà il giorno in cui il Signore trasformerà questo povero involucro per renderlo simile al suo corpo glorioso,

Dobbiamo approfondire il significato dell'affermazione che il corpo è per il Signore, Se vogliamo fare l'esperienza che il Signore è per il corpo, dobbiamo prima mettere in pratica l'ascezione che "il corpo è per il Signore", È impossibile sperimentare che il Signore è per il corpo se usiamo il nostro corpo soltanto per soddisfare i nostri desideri e dei nostri piaceri invece di offrirlo al Signore per vivere completamente per lui, Se, al contrario, abbandoniamo noi stessi senza riserve Dio, offrendo le nostre membra come strumenti di giustizia e comportandoci in ogni cosa secondo la volontà di Dio, egli ci accorderà la sua vita e la sua potenza,

"Dio, come ha risuscitato il Signore, così resusciterà anche noi mediante la sua potenza" (grassetto 14), Questa dichiarazione spiega le ultime parole del versetto precedente: "il Signore è per il corpo", La risurrezione del Signore è una risurrezione del corpo: la nostra futura risurrezione sarà perciò anche del corpo, Come Dio ha risuscitato il corpo del Signore Gesù, così risusciterà il nostro dalla morte, Sono due infatti ugualmente sicuri, Questo significa che il Signore è per il corpo: per mezzo della sua potenza ci risusciterà, È un fatto che avverrà nel futuro e tuttavia già oggi possiamo pregustare la potenza della sua risurrezione,

"Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Userò dunque le membra di Cristo per farne membra di una prostituta? Così non sia" (versetto 15), La prima domanda è formulata in modo insolito, In altri testi è detto semplicemente: "Voi siete il corpo di Cristo e membra di esso, ciascuno per parte sua" (1 Corinzi 1:27), Soltanto nel testo che stiamo esaminando è detto: "i vostri corpi sono membra di Cristo", Tutto il nostro essere è un membro di Cristo; perché dunque il corpo viene specificamente menzionato in questo versetto? Troviamo logico che la nostra realtà spirituale sia un membro di Cristo, che è un corpo spirituale, Ma come può questo involucro corporeo essere considerato come un membro di Cristo? Siamo in presenza di una verità straordinaria,

Dobbiamo comprendere bene che cosa significa la nostra unione con Cristo, Dio non pensa a ogni credente individualmente, ma l'include tutti insieme nella sua visione del Cristo, Nessun credente può esistere al di fuori di Cristo, perché è da lui che proviene la forza quotidiana per vivere, Per Dio l'unione dei credenti con Cristo è una realtà ben precisa, Il "corpo di Cristo" non è una semplice immagine spirituale, è un fatto vero, Esattamente come un corpo fisico e unito la testa, così i credenti sono uniti a Cristo, Agli occhi di Dio questa unione è perfetta, illimitata, assoluta, In altri termini: il nostro spirito si unisce allo spirito di Cristo (il fatto più importante di tutti); la nostra anima si unisce all'anima di Cristo (unione della volontà, dei sentimenti, dei

pensieri); e il nostro corpo si unisce al corpo di Cristo, Se la nostra unione con Cristo è completa, come potrebbe essere esclusa la parte corporale del nostro essere? Se siamo membra di Cristo, i nostri corpi sono anche membra di Cristo,

È evidente che l'unione perfetta non sarà raggiunta prima della resurrezione, Tuttavia la nostra unione con Cristo è già una verità, Questo insegnamento è vitale: quale conforto è per noi sapere che il corpo di Cristo è per il nostro corpo! Tutte le verità possono essere sperimentate,

Abbiamo un difetto fisico, una malattia, un dolore, una debolezza?

Rammentiamoci: il corpo di Cristo è per il nostro corpo, I nostri corpi sono uniti al suo e quindi possiamo trarre vita per forza dal suo corpo per sovvenire alle nostre mancanze fisiche, Chiunque ha dei problemi fisici dovrebbe prendere posizione per fede sulla base di questa unione con Cristo e attingere dalle sue risorse infinite quanto gli occorre per far fronte alle proprie necessità,

L'apostolo Paolo ci meraviglia che il credenti di Corinto ignorino una verità così chiara, Se avessero veramente afferrato il suo insegnamento, avrebbero potuto fare varie esperienze spirituali e avrebbero prestato attenzione responsabilmente agli avvertimenti pratici come questo: i corpi dei credenti sono membra di Cristo, come potremmo osare di farne membra di una prostituta? Paolo pone direttamente la domanda: “non sapete voi e che chi si unisce alla prostituta è un corpo solo con lei? Perché Dio dice: i due diventeranno una sola carne” (versetto 16), Paolo sviluppa con grande lucidità questa dottrina dell'unione: “colui che si unisce a una prostituta diventa un corpo solo con lei”, vale a dire: diventa un membro della prostituta, Il credente è unito a Cristo, quindi è un membro di Cristo, Come può abbandonare Cristo per diventare un membro di una prostituta? L'apostolo esclude in modo assoluto una simile eventualità,

“ma chi si unisce al Signore è uno spirito solo con lui” (versetto 17), I versetti 15-17 che offrono la visione del mistero dell'unione del nostro corpo con Cristo, Il pensiero contenuto nel versetto 17 e seguenti: se l'uomo, unendo il suo corpo a quello di una prostituta, diventa una sola carne con lei e persino suo membro, come potrebbe il nostro corpo non diventare un membro del corpo di Cristo se siamo uniti al Signore e siamo solo spirito con lui? Unire il corpo a una prostituta provoca l'unione di due corpi; quanto più, se il nostro essere intero è unico Cristo, siamo un corpo solo con il Signore!

Paolo ritiene che il primo passo è la via dell'unione con Cristo sia a diventare “non so lo spirito” con lui, È un'unione nello spirito, Ma non considera il corpo come qualcosa di estraneo a questa esperienza, L'unione primaria è nello spirito, ma questa fusione dello spirito trascinerà il corpo del credente a diventare un membro di Cristo, È la prova, in definitiva, che il corpo è per il Signore e il Signore è per il corpo,

La questione posta di fronte a noi è quella dell'unione, I figliuoli di Dio si devono rendere conto chiaramente della loro posizione in Cristo e del fatto che non vi è alcuna intenzione nella loro unione con il Signore, I loro corpi sono membra del Cristo attraverso le quali la sua vita può essere manifestata, Non potrebbero aspettarsi molto se il Signore fosse debole e ammalato; ma poiché è vero il contrario, i credenti

possono senza dubbio ottenere da lui la salute, la forza e la vita,

C'è tuttavia un punto che dobbiamo sottolineare, Non bisogna mai pensare che, per il fatto che il nostro corpo è membro di Cristo, dobbiamo “sentire” fisicamente gli effetti della comunione spirituale e delle altre operazioni dello Spirito Santo, come se queste realtà avessero necessità di essere confermate fisicamente, Se crediamo di dover “sentire” la presenza di Dio nel nostro involucro di carne, se crediamo che egli debba governare direttamente il corpo e scuotono, se crediamo che lo Spirito Santo debba riempire il nostro corpo è attraverso di esso fa conoscere la sua volontà, se crediamo che lo Spirito Santo debba prendere il controllo diretto della nostra lingua e parlare per suo mezzo, allora significa che il nostro corpo ha preso il posto del nostro spirito nelle funzioni che gli sono proprie, Il risultato sarà che il nostro spirito verrà meno nella sua attività e la sua funzione sarà assunta dal corpo, Ma questo nostro vaso di terra non è in grado di assumere un compito così pesante e difficile, Inoltre non dimentichiamo che le potenze delle tenebre sono ansiose di entrare in possesso dei corpi umani, Il credente il cui corpo si sforza oltre le sue normali capacità, offre una ghiotta occasione di attività agli spiriti del male, Questo è conforme alla legge del regno spirituale, Se il credente pensa che Dio e il suo Spirito debbano entrare in comunione con lui attraverso il corpo, cercherà queste esperienze, esponendosi in modo pericoloso all'influenza degli spiriti maligni, Dio è il suo Spirito non entrano mai in comunione diretta con il nostro corpo; è nello spirito del credente che Dio entra in comunione con lui, tramite lo Spirito Santo, Se un figliolo di Dio persiste nel dedicare un'esperienza di comunione con Dio nel suo corpo, gli spiriti del male afferrano l'occasione per intervenire e gli concederanno ciò che ricerca nella sua ingenuità, La conseguenza sarà una possessione demoniaca, L'unione del corpo del credente con Cristo spiega soltanto, per analogia, come sia possibile per il corpo ricevere la vita di Dio ed essere fortificato, Considerando l'altra posizione occupata dallo spirito, il credente deve stare doppiamente attento, per non permettere al corpo di usurpare la funzione che è propria dello spirito,

“Fuggite la comunicazione, Ogni altro peccato che l'uomo commetta è fuori del corpo; ma il comunicatore pecca contro il proprio corpo” (versetto 18), La Bibbia considera la fabbricazione (o l'immoralità) come un peccato più grave degli altri perché è in una relazione speciale con il nostro corpo che è un membro di Cristo, C'è da stupirsi se gli apostoli sono così insistenti nel cercare di convincere i credenti a fuggire la comunicazione? Noi la consideriamo l'impurità morale, ma Paolo ne sottolinea il carattere assai diverso, Nessun altro peccato dà l'occasione al corpo di essere un diritto a un altro: per questo motivo è un peccato contro il nostro corpo, Nessun altro peccato può fare di un membro di Cristo un membro di una prostituta, La fornicazione è un peccato contro le membra di Cristo, Poiché i credenti sono uniti a Cristo, la fornicazione diventa doppiamente abominevole, Vista da un'altra angolatura, l'abominazione della fornicazione ci permette di apprezzare quanto sia reale l'unione del nostro corpo con Cristo,

“Non sapete il nostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale avete da Dio e che non appartenete a noi stessi?” (Versetto 19), Già in precedenza

Paolo aveva formulato questo concetto in termini più generici: “Voi siete il tempio di Dio” (1 Corinzi 3:16), Ora specifica: “il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo”, Con questa affermazione vuole indicare che l'abitazione dello Spirito Santo si estende al di là dello spirito, fino al corpo, Commetteremmo un grave errore se pensassimo che il corpo sia la dimora principale dello Spirito Santo, perché è nel nostro spirito che viene a dimorare inizialmente e lì entra in comunione con noi; ma questo non gli impedisce di irradiare la sua vita dal nostro spirito per raggiungere il corpo e vivificando, Ci sbagliamo se attendiamo che lo Spirito scenda dapprima nel nostro corpo; ma perderemmo una parte del beneficio della sua presenza in noi se la limitassimo unicamente al nostro spirito,

Dobbiamo riconoscere il posto che Dio ha dato al corpo nel suo piano di prevenzione, Cristo ha preso possesso del nostro involucro carnale perché noi fossimo riempiti di Spirito Santo e divenissimo suoi strumenti, Poiché il Signore è morto, è resuscitato ed è stato glorificato, è ora in grado di trasmettere il suo Spirito Santo al nostro corpo, Nello stesso modo in cui, nel passato, la nostra vita psichica impregnava il nostro corpo da parte a parte, è ora lo Spirito Santo che dal nostro spirito penetra nel corpo, La sua vita si spenderà in tutte le membra del corpo, dandogli vitalità e potenza, al di là di quanto possiamo immaginare,

Che il nostro corpo costituisca un tempio dello Spirito Santo è un fatto certo che deve diventare un'esperienza concreta, Purtroppo moltissimi credenti sono come i Corinzi, che avevano dimenticato questa gloriosa possibilità, Benché lo Spirito Santo abiti in essi, si comportano come se non esistesse, Dobbiamo compiere un atto di fede per credere, per riconoscere e per accettare questo dono di Dio, Se per fede impariamo a ricorrere alla sua potenza, scopriremo che lo Spirito Santo non solo porta all'anima nostra la santità, la gloria, la giustizia e l'amore di Cristo, ma anche al nostro corpo debole, affaticato e talvolta ammalato, reca forza, sostegno e guarigione, Darà ai nostri vasi di terra nella vita di Cristo e nello stesso tempo di elementi vitali suo corpo glorioso, Quando il nostro corpo sarà veramente morto con Cristo e gli sarà completamente sottomesso, ogni nostra propria volontà sarà rinnegata, ogni azione indipendente abbandonata, e non cercherà altro che di essere un tempio del Signore, allora possiamo essere certi della vita del Cristo risorto sarà manifestata nella nostra carne mortale, Quale benedizione per noi sperimentare la guarigione e la forza che il Signore ci concede! Egli è ora la nostra salute e la nostra vita, Se consideriamo una volta per tutte la nostra tenda come un tempio dello Spirito Santo, seguiremo il Signore nell'adorazione e nell'amore,

“Non appartenete a voi stessi! Poiché siete stati comprati a caro prezzo, Glorificate dunque Dio nel vostro corpo” (versetto 19-20), Voi siete membra del Cristo, siete un tempio dello Spirito Santo, non appartenete più a voi stessi, Siete stati comprati da Dio a caro prezzo, Tutto ciò che è vostro appartiene ora a lui, specialmente il vostro corpo, L'unione di Cristo con voi circa lui e il suggello dello Spirito Santo in voi provano che il vostro corpo appartiene a Dio, “Glorificate dunque Dio nel vostro corpo”,

Fratelli, il desiderio di Dio è che noi lo onoriamo anche con il corpo, Questo

significa che siamo chiamati a glorificarlo sia attraverso la consacrazione del “corpo per il Signore”, sia attraverso la grazia manifestata in nostro favore con il “Signore per il corpo”, Studiamoci di essere sobri e vigili; evitiamo di usare il nostro corpo per la nostra soddisfazione o di lasciarlo cadere in cattive condizioni, come se il Signore non fosse “per il nostro corpo”, Soltanto così glorificheremo Dio e gli permetteremo di dimostrare senza ostacoli il suo potere di liberazione dalle debolezze, da noi stessi, dai nostri interessi e dai nostri peccati,

## **Capitolo 2**

### **LA MALATTIA**

La malattia è un fatto comune nella vita. Per sapere come mantenere il nostro corpo in una condizione che glorifica Dio, dobbiamo anzitutto conoscere quale atteggiamento prendere di fronte alla malattia, come trattarla e come guarire. La malattia è un fenomeno talmente frequente che non potremo evitare grossi problemi nella nostra vita se non avremo imparato come comportarci nei suoi confronti.

#### **LA MALATTIA E IL PECCATO**

La Bibbia ci rivela che esiste una stretta relazione fra la malattia e il peccato. L'ultima conseguenza del peccato è la morte. La malattia occupa una posizione intermedia fra il peccato e la morte. Se non ci fosse il peccato nel mondo, non ci

sarebbe né la malattia né la morte.

Se Adamo non avesse peccato, la malattia non avrebbe fatto la sua apparizione sulla terra: possiamo esserne certi. Si può dire della malattia come di ogni altro male: è il peccato che gli ha aperto la porta.

L'essere umano è composto di due nature: la natura incorporea e quella corporea (fisica). Tutte e due hanno sofferto a causa della caduta originale. Lo spirito e l'anima sono stati deteriorati dal peccato e il corpo è stato invaso dalla malattia. Il peccato dello spirito e l'anima, così come la malattia del corpotestimoniano insieme che l'uomo è destinato alla morte.

Quando Gesù è venuto come Salvatore, non ha soltanto perdonato il peccato dell'uomo, ne ha anche guarito il corpo. Ha salvato il corpo e l'anima. Dall'inizio del suo ministero ha guarito gli uomini dalle loro malattie; alla conclusione della sua attività, salendo sulla croce, è diventato la vittima espiatrice per i nostri peccati. Ma osservate quanti malati furono guariti durante il suo ministero. Le sue mani erano costantemente pronte a toccare malati e guarirli. Giudicando sia da ciò che egli stesso ha compiuto, sia dal comandamento dato ai discepoli, non possiamo sfuggire alla conclusione che la salvezza che è venuto a portare implicava anche la guarigione dalla malattia. Il suo evangelo è un evangelo di salvezza e di guarigione. Le due cose stanno insieme. Il Signore Gesù salva gli uomini dai loro peccati e dalle loro malattie affinché conoscano l'amore del Padre. Leggendo i Vangeli, gli atti degli Apostoli, le epistole (e anche l'Antico Testamento), siamo costantemente testimoni del parallelismo che c'è fra perdono e guarigione.

Sappiamo che Isaia 53 e il capitolo dell'Antico Testamento nel quale appare più chiaramente l'annuncio del Evangelo, Il Nuovo Testamento si riferisce spesso a questo capitolo quando tratta del compimento delle profezie che annunciavano l'opera redentrice del Signore, “Il castigo, per cui noi abbiamo pace, è stato su lui e per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione” (versetto 5), Questo versetto ci dichiara, con una chiarezza assoluta, che la guarigione del corpo e la pace dell'anima ci sono entrambe accordate, Il fatto appare ancora più evidente quando esaminiamo l'uso che viene fatto due volte del verbo: “portare”, Al versetto 12: “Egli ha portato i peccati di molti”, e al versetto 4: “erano le nostre malattie che egli, portava”, Il Signore Gesù porta in sé i nostri peccati: non abbiamo bisogno di portargli ancora noi; ma nello stesso modo, poiché egli ha portato le nostre malattie, non abbiamo più bisogno di portarle noi stessi, Il peccato ha arrecato del male al nostro corpo come alla nostra anima, perciò il Signore è venuto per salvarli entrambi, Ci libera dalle nostre malattie così come ci libera dai nostri peccati,

I credenti di oggi possono rilevare a Dio la stessa lode di Davide “dei 10 anima mia il Signore; e tutto quello che è in me benedica il nome suo santo... Egli è quel che ti perdona tutte le tue iniquità, che sana tutte le tue infermità...” (Salmo 103:1 e 3), È una vergogna che tanti credenti non possono offrire che una metà di questa lode perché conoscono soltanto la metà riguardante la salvezza, È una perdita tanto per l'uomo che per Dio stesso,

La salvezza di Dio non sarebbe completa se il Signore Gesù si limitasse a

perdonare i nostri peccati e non guarisse anche le nostre malattie, Come potrebbe salvare la nostra anima e lasciare il corpo nei tormenti della infermità? Non ha forse trattato chiaramente le due cose quando era sulla terra? Qualche volta incominciava con il perdono in seguito guariva; altre volte accadeva l'inverso, Il Signore agisce secondo ciò che l'uomo è capace di ricevere, Leggendo i Vangeli, ci si rende conto che le opere più numerose compiute dal Signore sono state le guarigioni, perché in quell'epoca i Giudei sembravano avere più difficoltà a credere al perdono il Signore concedeva che alle guarigioni che compiva (Matteo 9:5), Per i credenti di oggi è il contrario, Al tempo del Signore Gesù, gli uomini credevano che egli avesse il potere di guarire le malattie, ma dubitavano che potesse perdonare i peccati, Oggi i credenti sono convinti della sua capacità di perdonare, ma dubitavano circa la grazia della guarigione, Confessano che il Signore Gesù è venuto per salvare gli uomini dal peccato, ma ignorano il fatto che egli è anche Salvatore che guarisce, L'incredulità umana divide in due questo Salvatore, benché sia indubbio che Cristo è in eterno, per l'uomo, il Salvatore del corpo e il Salvatore dell'anima disposto a guarire come ha perdonare,

Nel pensiero di Dio, infatti, non basta che un uomo sia perdonato. Bisogna che sia anche guarito. Così, dopo aver dichiarato al paralitico: "i tuoi peccati ti sono perdonati" gli ordina: "alzati, prendi il tuo lettuccio e vattene a casa tua" (Luca 5: 20 e 24). Quanto al noi benché siamo colpiti dalla duplice piaga dei peccati e delle malattie, riteniamo il perdono dei nostri peccati d'espressione sufficiente dell'amore del Salvatore e accettiamo di caricarci delle nostre malattie e di guarirle, quando possibile con altri mezzi. Ma il Signore Gesù non volle che la gente si portasse a casa il paralitico relegato in un lettuccio dopo che i suoi peccati erano stati perdonati!

Per quanto riguarda la relazione fra il peccatore e la malattia, la concezione che ne ha il Signore è opposta alla nostra. Il nostro pensiero è che il peccato appartiene alla sfera spirituale, è sgradito a Dio e da lui condannato mentre la malattia non è che un fenomeno di questo mondo, che non ha nulla a che vedere con il Signore. Occorre ricordare che per il Signore Gesù i peccati dell'anima e le infermità del corpo sono entrambi opera di satana. Ora, Gesù è venuto "per distruggere le opere del diavolo" (1 Giovanni 3:8); per questo motivo caccia i demoni e guarisce le malattie. Quando Pietro testimonia circa il ministero di Gesù, afferma: "Egli è andato dappertutto facendo del bene e guarendo tutti quelli che erano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui" (Atti 10:38). Il peccato e la malattia sono così intimamente uniti come lo sono l'anima al corpo. Il perdono e la guarigione sono complementari l'uno all'altro.

## IL CASTIGO DI DIO

Avendo esaminato qualche aspetto del pensiero di Dio nei confronti della malattia, ci troviamo ora a considerare le cause della malattia quando questa colpisce il credente,

“Per questo motivo molti fra voi sono infermi e malati e parecchi muoiono,



Ora, se esaminassimo noi stessi, non saremo giudicati; ma quando siamo giudicati, siamo corretti dal Signore, per non essere condannati con il mondo” (1 Corinzi 11:30-32), Paolo sostiene qui che la malattia è una delle forme del castigo di Dio, Poiché si sono sviati dal retto cammino davanti al Signore, i credenti di Corinto vengono castigati con la malattia per essere condotti a giudicare se stessi e ad abbandonare i loro errori, Castigando i suoi figlioli, Dio manifesta la sua grazia nei loro confronti perché non siano condannati con il mondo, Se i credenti si ravvedono dai loro peccati, Dio non mi castigherà più, Non possiamo quindi evitare la malattia giudicando noi stessi?

Riteniamo spesso che la malattia sia un problema puramente fisico senza alcun rapporto con la giustizia, con la santità e con il giudizio di Dio, Ma l'apostolo ci dice chiaramente, nel testo che abbiamo citato, che la malattia è un effetto del peccato è un castigo di Dio, Nello stesso ordine di idee, certi credenti affermano che la malattia non è un castigo di Dio per il peccato e sostengono questo concetto citando l'episodio del cieco nato (Giovanni 9), Il Signore Gesù, però, non disse, in quel caso particolare, che non vi era relazione fra il peccato e la malattia, Semplicemente esortò i suoi discepoli a non condannare indistintamente tutte le persone ammalate. Inoltre, quell'uomo era nato cieco: c'è dunque una grande differenza di natura fra la sua malattia e quella dei credenti, Le infermità di nascita non sono dovute al peccato dell'ammalato; mentre, secondo le Scritture, le malattie che fanno la loro apparizione dopo che una persona ha creduto nel Signore, sono in generale in relazione con il peccato, “Confessate dunque i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri, affinché siate guariti” (Giacomo 5:16), I peccati devono prima essere confessati la guarigione verrà in seguito, Il peccato è la radice della malattia,

Capita spesso che la malattia sia un castigo di Dio per attirare la nostra attenzione su un peccato particolare al quale non avevano dato importanza, affinché mettiamo ordine nella nostra vita, Dio permette a queste malattie di colpirci per metterci sotto disciplina e purificarci dei nostri errori, La mano di Dio grava su di noi per indirizzare i nostri sguardi su qualche violazione della giustizia di Dio, in debito, una punta d'orgoglio, un legame troppo stretto con il mondo, una mancanza di delicatezza nel nostro lavoro, una disubbidienza a qualche comandamento di Dio, In questo modo il giudizio di Dio sul peccato diventa concreto. Dobbiamo tuttavia guardarci dal concludere che colui che è ammalato sia necessariamente più peccatore degli altri (Luca 13:2), Al contrario: coloro che vengono castigati sono, in generale, più avanti degli altri nel cammino della santificazione, Giobbe ne è un esempio,

Ogni volta che un credente è castigato da Dio e cade ammalato, può aspettarsi una grande benedizione, poiché il Padre ci disciplina “per il nostro bene, affinché siamo partecipi della sua Santità” (Ebrei 12:10), La malattia ci spinge a fare uno sforzo di memoria per scoprire se esiste qualche peccato rimasto nascosto, se c'è ostinazione o caparbia. Senza perdere tempo possiamo riconoscere se esiste qualche intoppo fra noi e Dio, Esplorando le profondità del nostro cuore, arriviamo a scoprire fino a qual punto la nostra esistenza passata è stata satura di “vita propria” e poco in armonia con la nostra santità di Dio, Queste analisi ci rendono capaci di progredire

spiritualmente e di ottenere la guarigione da Dio,

Da quanto precede risulta chiaro che la prima cosa da fare in caso di malattia non è metterci alla ricerca della guarigione e dei mezzi da impiegare per ottenerla. Bisogna incominciare cacciando via ogni ansietà e ogni timore, Occorre quindi porsi risolutamente nella luce di Dio per esaminare se stessi, con il sincero desiderio di appurare se siamo castigati per qualche nostro errore, È necessario imparare a giudicare dai da noi stessi, In questo modo lo Spirito Santo ci indicherà dove abbiamo sbagliato. E qualunque sia la cosa che ci segnala, dobbiamo immediatamente confessare l'errore e ritirarci dal male, Se quel peccato ha prodotto un torto verso qualcuno, dobbiamo fare tutto quel che possiamo per ripararlo, certi che Dio gradisce questo ritorno sui nostri passi. Infine, sarà utile che ci riconsacriamo a Dio, disposti a ubbidire pienamente alla sua volontà.

“Non è volentieri che il Signore umilia e affligge il figlioli degli uomini” (Lamentazioni 3: 33), Quando il Signore vede che l'obiettivo (giudizio su noi stessi) è stato raggiunto, mette fine al castigo, Dio è infinitamente felice quando riconosce che un castigo non si giustifica più e che può ritirare la sua mano, La Bibbia ci assicura che se ci giudichiamo da noi stessi, non saremo giudicati, Dio vuole che siamo liberi dal peccato e dall'io, raggiunto questo scopo, la malattia sparirà perché ha compiuto la sua missione, Ciò che il credente ha bisogno di capire è che il Signore lo mette sotto disciplina con uno scopo ben preciso, È importante, di conseguenza, lasciare che lo Spirito Santo metta a nudo il peccato, affinché lo scopo venga raggiunto e il castigo non sia più necessario, Allora Dio guarirà,

Quando il credente ha confessato e abbandonato il suo peccato e ha creduto nel perdono, può contare sulla promessa divina ed essere certo che Dio lo ristabilirà. Con la coscienza libera da ogni accusa, ha il coraggio di accostarsi a Dio per ricevere la sua grazia. Quando lasciamo una distanza troppo grande fra noi e lui troviamo difficile credere o non abbiamo il coraggio di farlo. Ma quando il peccato è abbandonato e perdonato, grazie all'illuminazione dello Spirito Santo e all'ubbidienza alle sue richieste, abbiamo libero accesso a Dio, Essendo stata eliminata la causa della malattia, l'infermità stessa verrà troncata. Il credente ammalato non ha ormai più difficoltà a credere che “il castigo per cui noi abbiamo pace è stato (Cristo)” e che “per le sue lividure abbiamo avuto guarigione”, In quel momento la presenza del Signore sarà abbondantemente manifestata e la sua vita raggiungerà il corpo dell'amalato per farlo rivivere,

Ci rendiamo conto che in più di un settore della nostra vita non siamo veramente a posto di fronte al Signore? Così egli si serve della malattia per aiutarci a scoprire le nostre mancanze, Se non siamo sordi alla voce della coscienza, lo Spirito Santo ci farà capire certamente il motivo della misura disciplinare che ci ha colpito. La gioia di Dio è perdonare i nostri peccati e guarire nostre malattie, La grande opera redentrice del Signore Gesù comprende sia il perdono sia la guarigione, Non permette che ci sia un qualunque intoppo fra noi e lui, Desidera che viviamo nella sua vita come mai abbiamo fatto prima, Ora è il momento della fiducia e dell'obbedienza senza riserve, Il Padre non ha alcun desiderio di castigare: è sempre disposto a

guarire! Per quale motivo? Perché la contemplazione del suo amore e della sua potenza si spinga a una comunione più stretta con lui,

## LA MALATTIA E L'IO

Il male e le difficoltà, in tutte le loro forme, hanno l'effetto di mettere a nudo il nostro vero stato, Queste circostanze non provocano in noi dei peccati particolari; rivelano semplicemente ciò che c'è dentro di noi, La malattia è appunto una di quelle circostanze nelle quali possiamo capire ciò che siamo realmente,

Non sappiamo riconoscere quanto viviamo per Dio e quanto per noi stessi finché non siamo ammalati, specialmente quando la malattia si prolunga, Durante le nostre giornate normali possiamo dichiarare con grande convinzione che vogliamo ubbidire a Dio con tutto il cuore e che ci consideriamo soddisfatti qualunque sia la vita che egli ci dona, Soltanto in tempo di malattia scopriamo quanta parte di quella dichiarazione sia veramente genuina, Ciò che Dio vuole realizzare nella vita dei suoi figlioli è che essi accettino con gioia la sua volontà e sui metodi d'azione. Non vuole che i credenti mormorino contro la sua volontà a causa dei loro sentimenti ancora immaturi, Per questo motivo Dio permette alla malattia di scendere varie volte sui suoi figlioli più cari, in modo da farla risaltare chiaramente il loro atteggiamento nei confronti della sua volontà,

È un triste spettacolo osservare il credente che mormora contro Dio quand'è nella prova, Non riconosce che ciò che Dio gli darà è per il suo bene; il suo cuore è pieno di impazienza per la guarigione, (Ciò che intendiamo per malattia mandata da Dio è in realtà una malattia permessa da Dio perché chi procura direttamente le malattie è satana, Ma ogni malattia che colpisce un credente gli giunge con il permesso di Dio e con uno scopo ben preciso, L'esperienza di Giobbe ne è un classico esempio), Per questa ragione, Dio può anche prolungare la malattia, Non ritira il suo strumento prima che abbia raggiunto l'obiettivo, Il traguardo in ogni comunicazione tra Dio e l'uomo è sempre quello di condurre quest'ultimo a una sottomissione incondizionata. Dio non si compiace del credente che lo loda i giorni della prosperità e si lamenta di lui nei giorni nell'avversità, Dio non vuole i suoi figli mettano in dubbio il suo amore o fraintendono le sue azioni: vuole che essi gli ubbidiscano fino alla morte,

Dio desidera che i suoi figlioli riconoscano che tutto ciò che accade loro è dato da lui, Per quanto pericolosa sia la situazione fisica o circostanziata, è sempre sotto il controllo della sua mano. Persino la caduta di un capello rientra nella sua volontà. Se una persona oppone resistenza a ciò che le sta accadendo oppone resistenza anche Dio che permette che quelle cose accadano. E se la persona sviluppa un sentimento di avversione in seguito a un periodo di malattia dolorosa, non fa altro che detestare Dio che l'ha permessa, Il problema non è di sapere se la malattia è giustificata, ma se il credente opporre resistenza all'azione di Dio. Ciò che Dio desidera per i suoi figlioli che si trovano nelle prove è che dimentichino le loro malattie, Sì, dimenticare le malattie e fissare risolutamente e con fede gli sguardi su Dio, Supponiamo che per

volontà di Dio io sia ammalato per lungo tempo, sono pronto ad accettare tale volontà? Oppure nella mia sofferenza smanio per recuperare la salute quando per il momento non è dei piani di Dio? Sono disposto a umiliarmi sotto la possente mano di Dio e ad attendere che il suo scopo sia stato raggiunto? Oppure cerco altri mezzi di guarigione mentre il Signore mi sta castigando? Nell'ora della prova lotto per conoscere quel che Dio vuole da me, oppure per ottenere una liberazione? Queste domande devono penetrare profondamente nel nostro cuore quando siamo ammalati.

Dio non si compiace della malattia dei suoi figlioli, Il suo amore lo induce piuttosto a desiderare per essi dei giorni sereni e felici, Ma conosce il pericolo: quando tutto va bene e abbiamo una vita tranquilla, siamo facilmente portati alla lode, a esprimere il nostro amore e la nostra gratitudine al Signore, a servirlo con entusiasmo nel compito che ci ha affidato, Dio sa quanto il nostro cuore desideri più i suoi doni che non il Signore stesso e la sua volontà. È per questo motivo che permette alla malattia, o a qualche altra prova, di colpirci, affinché possiamo scoprire con certezza se i nostri desideri sono volti verso di lui o verso i suoi doni, Se nei giorni dell'avversità non desideriamo altro, è un'indicazione che vogliamo veramente Dio e lui soltanto, La malattia rivela chiaramente se siamo ansiosi di soddisfare i nostri desideri personali o se siamo disposti ad accettare ciò che Dio ha deciso per noi,

Alberghiamo in continuazione nel cuore i nostri desideri personali, Queste aspirazioni dimostrano quanto la nostra vita quotidiana sia governata dai nostri pensieri, Sia nel servizio di Dio sia nelle relazioni con il prossimo, seguiremo le nostre opinioni personali. A volte Dio è costretto a portarci fino a alla soglia della morte per farci comprendere quanto sia folle resistergli, Ci lascia passare attraverso acque profonde in modo che possiamo essere spezzati e possiamo abbandonare la nostra caparbità, della quale non si compiace, Numerosi sono i credenti che sembrano non voler fare altro che seguire la parola di Dio, ma che in realtà diventano ubbidienti soltanto dopo le prove e le afflizioni del corpo, Questo è il metodo di Dio: ci castiga quand'è fallita ogni persuasione d'amore. Lo scopo del suo castigo è spezzare la nostra caparbità: ogni credente ammalato dovrebbe esaminare se stesso su questa base molto seriamente,

Oltre ai desideri personali e alla caparbità, ciò che Dio più detesta nel cuore del credente è l'amore per il suo "io", L'amore per se stessi è un pericolo per la vita spirituale è un serio ostacolo al servizio cristiano, Se Dio non ci libera da quell'elemento, è impossibile per noi fare rapidi progressi nel cammino spirituale, L'amore di sé è in stretta relazione con il corpo, Amare se stessi significa amare il proprio corpo e la propria vita, Per distruggere questo aspetto odioso del nostro carattere, Dio permette spesso alla malattia di colpirci, A causa del nostro amore per noi stessi, temiamo di vedere il nostro corpo indebolirsi, Ma Dio veglia: ci pensa lui a indebolirlo e ci fa passare attraverso la sofferenza; e quando attendiamo un miglioramento, ecco che la malattia peggiora, Desideriamo ancora vivere, ma questa speranza sembra allontanarsi sempre di più, Ovviamente Dio non tratta tutti nella stessa maniera: alcuni sono trovati più duramente, altri meno; ma lo scopo è sempre lo stesso: l'eliminazione del complesso dell'amore di sé,

Quante persone vigorose devono essere condotte alle soglie della morte, prima che si dissolva questo amore per se stesse! Che cosa rimane ancora da amare quando il corpo non vale più nulla, la nostra vita terrena e compromessa e la malattia ha stroncato la salute? In questi momenti si desidera la morte: ogni speranza è perduta, ma è scomparso pure ogni amore di se. Giunto a questo estremo, l'ammalato si ricorderà che Dio si è presentato agli uomini in Gesù Cristo per salvare e guarire, Sarebbe il colmo della tragedia se a quel punto, quando la sofferenza gli ha tolto tutte le vie d'uscita, l'ammalato non chiedesse a Dio di mantenere la sua promessa di guarigione!

Il cuore del credente è spesso lontano dal cuore di Dio, il quale permette che il credente sia ammalato perchè impari a dimenticare se stesso, Ma più si aggrava la malattia, maggiore diventa l'amore per se stesso e il credente controlla in continuazione le manifestazioni del suo male, ansioso di trovare una terapia giusta, Quasi tutti i suoi pensieri sono concentrati sulla sua persona, Sta attento a quel che deve mangiare e a quel che deve rifiutare, Come si preoccupa quando qualche sintomo si aggrava! Si dispera si sente troppo caldo o troppo freddo o se ha trascorso una notte insonne, come se queste cose fossero fatali per la sua vita, Diventa estremamente sensibile rispetto al modo in cui viene trattato dalla gente: pensano abbastanza a lui, lo curano bene, lo visitano abbastanza frequentemente? Trascorre ore e ore in questi interrogativi riguardanti il suo corpo e non ha tempo di meditare sulla Parola Signore e su ciò che il Signore vuole compiere nella sua vita! Molti credenti sono realmente stregati dalle loro malattie! È vero che non comprendiamo mai quanto amiamo noi stessi se non quando siamo ammalati!

Dio non gradisce vederci schiavi dell'amore per noi stessi, che ci reca un danno immenso, Dio desidera che impariamo, nell'ora della malattia, a preoccuparci non dei nostri sintomi, ma della sua volontà il suo desiderio è che affidiamo lui interamente il nostro corpo, lasciando che sia lui stesso a prendersene cura. Ogni scoperta di un nuovo sintomo dovrebbe esortarci a non preoccuparci per i nostri corpi ma a dare retta al Signore,

A causa dell'amore per se stesso, il credente ricerca la guarigione appena si accorge di essere malato, Non si rende conto che dovrebbe purificare il suo cuore dalle opere malvagie prima di chiedere al Signore di guarirlo, I suoi occhi sono fissi sulla guarigione. Non si preoccupa di chiedersi per quale motivo Dio abbia permesso quella malattia, di che cosa debba ravvedersi, o quale ostacolo abbia posto all'opera Signore in lui. Tutto ciò che riesce a vedere è la sua debolezza, Aspira a essere nuovamente vigoroso e così si dà da fare per trovare i mezzi per guarire, Per riuscire a recuperare la salute in breve tempo, supplica Dio e chiede l'aiuto dei suoi simili, In un credente ammalato che si comporta così, Dio non può compiere l'opera che si era proposto, Questa è la ragione per cui alcuni credenti recuperano salute solo temporaneamente; dopo un po' di tempo sono nuovamente malati. Come può terminare la malattia se la radice stessa del male non è stata eliminata?

La malattia è uno dei modi con i quali Dio sceglie di parlarci. Non vuole che diventiamo ansiosi o che ci preoccupiamo di trovare una cura adatta; ci chiede di

pregare in obbedienza, È triste osservare un credente che si agita per essere guarito mente non è capace di dire semplicemente: “parla, Signore, che il tuo servitore ascolta!” Il nostro unico obbiettivo è di essere liberati dal dolore e dalla debolezza. Ci affrettiamo a cercare il rimedio più efficace. La malattia ci spinge a inventare nuove cure. Ogni sintomo ci spaventa e mette in azione il nostro cervello, Dio sembra lontanissimo da noi e trascuriamo il nostro benessere spirituale. Tutti i pensieri sono centrati sulle sofferenze e sui mezzi per curarle, Se le medicine fanno effetto, allora ringraziamo Dio. Ma se la cura non è immediatamente efficace, mettiamo in dubbio l'amore di Dio, Quando il nostro massimo desiderio è soltanto quello di essere liberati dal dolore, domandiamoci onestamente: siamo guidati dallo Spirito Santo? Pensiamo di poter glorificare il Signore con la forza della carne?

## I MEDICINALI

L'amore per se stessi produce ovviamente la ricerca di mezzi propri, Aniché cercare in Dio la soluzione della malattia, i credenti preferiscono curarsi con rimedi umani, Non vogliamo perdere tempo per discutere se i credenti devono o non devono usare medicinali, Vogliamo soltanto riaffermare che, poiché il Signore Gesù, con la salvezza che ci ha procurato, ha provveduto alla guarigione del corpo, ricorrere alle invenzioni umane sembra una manifestazione di ignoranza o di incredulità,

I credenti possono assumere il medicinale oppure no? C'è un vasto dibattito su questo argomento, Molti danno l'impressione di credere che una volta risolto questo problema, tutti i problemi siano risolti, Non ci si vuol rendere conto che la vita spirituale non poggia su un principio di permissività o di interdizione, ma sulle indicazioni che Dio offre di caso in caso, La domanda che si pone a noi è la seguente: quando un credente ammalato e preoccupato per la propria persona ricorre ai medicinali e alla medicina nell'ansia di guarire, è guidato dallo Spirito Santo,, oppure, il suo modo di agire è provocato da lui stesso? La natura umana è fatta in modo tale che tende alla salvezza per fede se non dopo aver attraversato molte circostanze avverse; prima si sforza di salvarsi per mezzo delle opere proprie, Non avviene forse la stessa cosa per quanto riguarda la guarigione del corpo? La battaglia per la guarigione divina e persino più violenta, talvolta, di quella che ha per obbiettivo il perdono dei peccati, I credenti ammettono che se non si gonfi confidano in Cristo per la loro salvezza non potranno entrare in cielo; ma per quale motivo, si chiedono, dovrebbero dipendere dall'intervento del Signore per la guarigione del corpo, quando sono disponibili tanti strumenti medici e farmaceutici? La nostra attenzione non deve concentrarsi sulla domanda se si possono usare i medicinali, ma su quest'altra: ricorrere ai medicinali per il fatto che è il nostro modo normale di agire non significa forse ridurre la portata della salvezza operata dal Signore? Si potrebbe fare lo stesso ragionamento riguardo al peccato: per aiutare gli uomini a vivere meglio non si sono forse create scuole di filosofia, psicologia, di morale, per non parlare delle innumerevoli sette religiose? Potremmo noi, come credenti, accettare quegli strumenti e considerarli eccellenti e degni di essere adottati? Crediamo nell'opera

perfetta compiuta da Gesù Cristo sulla croce o ci affidiamo a queste ingegnose invenzioni umane? Seguendo una strada analoga, in modo ha inventato ogni sorta di medicinali per alleviare le sofferenze umane; eppure il Signore ha compiuto sulla croce anche la salvezza del corpo. Cercheremo dunque la guarigione nei mezzi umani o vogliamo contare su Signore per essere guariti?

Riconosciamo che Dio si serve talvolta d'intermediari per manifestare la sua potenza e la sua gloria, Tuttavia, stando agli insegnamenti della scrittura e all'esperienza dei credenti, siamo obbligati a confessare che dopo la caduta dell'uomo i sentimenti dominano la nostra vita e ciò ci spinge naturalmente a ricorrere agli intermediari piuttosto che a Dio stesso. Durante i periodi di malattia, infatti, abbiamo osservato che i credenti fanno più facilmente appello ai rimedi che alla potenza di Dio, Benché le loro labbra proclamino la fiducia in tale potenza, il loro cuore sembra totalmente legato ai medicinali, come se la potenza di Dio non potesse manifestarsi senza il loro ausilio, Non bisogna quindi stupirsi se i credenti manifestano tensione, ansietà, timore e sono perpetuamente schiavi di qualche medicina, Non conoscono quella pace che genera la fiducia, Assorbiti dalla ricerca dei rimedi e dal ricorso costante alle proprie capacità, si volgono verso il mondo e sacrificano la presenza di Dio, Per mezzo della malattia, Dio ha cercato di attirare gli uomini più vicino all'lui, ma purtroppo viene il contrario, C'è forse qualcuno che può usare dei medicinali senza recare danno alla propria vita spirituale, ma si tratta di eccezioni. La maggior parte dei figlioli di Dio è indotta ad affidarsi agli intermediari più che a Dio e il risultato è che la loro vita spirituale ne patisce,

Esiste una fondamentale differenza fra la guarigione per mezzo delle medicine e la guarigione procurata da Dio, La forza dei medicinali è naturale, mentre la potenza di Dio è soprannaturale, Il modo per ottenere la guarigione è ugualmente diverso: usando il medicinale si pone la fiducia nella scienza degli uomini, mentre dipendendo da Dio la fiducia è posta nell'opera e nella vita del Signore Gesù, Anche se il medico è un credente e chiede a Dio sapienza e benedizione per quanto riguarda la scelta del rimedio, è tuttavia incapace di procurare una benedizione spirituale a colui che viene curato, perché quest'ultimo - forse inconsciamente - ha già fondato la sua speranza di guarigione sul medicinale, piuttosto che sulla potenza del Signore. Anche se viene guarito fisicamente, la sua vita spirituale avrà una perdita, Se la persona viceversa si confida veramente in Dio, si abbandonerà al suo amore e alla sua potenza, Investigherà la causa della sua malattia, cercherà di capire in che cosa ha mancato nei confronti del Signore, In tal modo la sua guarigione porterà una benedizione al corpo e allo spirito,

Molti sostengono che Dio ha permesso agli uomini d'inventare i medicinali e quindi è pur sempre lui che li dà e di conseguenza non c'è ragione di privarsene, Ma ciò che abbiamo cercato di spiegare è questo: è veramente Dio che ci spinge ad utilizzare le medicine? Non vogliamo aprire una polemica per stabilire se la medicina venga da Dio, Il punto da chiarire è il seguente: il Signore Gesù è stato dato da Dio ai suoi figlioli come il salvatore anche dei loro mali fisici, sì o no? Dobbiamo cercare guarigione della potenza naturale dei medicinali, come i non credenti, o dobbiamo

accogliere il Signore Gesù, che Dio ci ha destinato, e mettere la nostra fiducia nel suo Nome?

Affidarsi alla medicina e accettare la vita del Signore Gesù sono due realtà diametralmente opposte, Conosciamo l'efficacia dei medicinali e di altre invenzioni mediche, ma la guarigione che procurano sono naturali, manca loro tutto ciò che Dio ha preparato di meglio per i suoi figli. I credenti possono chiedere a Dio di benedire i medicinali e di essere guariti; possono anche ringraziare Dio di averli guariti per mezzo delle medicine e considerarsi come guariti, in ultima analisi, da Dio stesso, Questa guarigione, tuttavia, non è la stessa cosa che l'accettazione della vita del Signore Gesù, Perché con questo sistema si cavano d'impaccio per la strada facile e abbandonano il campo di battaglia della fede, Se, nella nostra battaglia contro satana, la guarigione fosse l'unico obiettivo da raggiungere in caso di malattia, allora potremo usare qualunque metodo a nostra disposizione ma se devono essere raggiunti obiettivi più importanti della semplice guarigione, il nostro dovere è di starcene tranquilli davanti a Dio e attendere i suoi metodi e la sua ora,

Non vogliamo essere intransigenti e pretendere che Dio non benedica mai le medicine, Sappiamo che le ha benedette molte volte, perché è misericordioso, Ma i credenti che pongono la fiducia nei medicinali non rimangono sul terreno della redenzione, Assumono la stessa posizione delle persone del mondo. Non avranno nessuna testimonianza da rendere a Dio per quanto riguarda la malattia. Ingoiare pillole, cospargersi di unguenti, farsi iniezioni non ci procurerà mai la vita del Signore Gesù, Confidando in Dio, siamo portati a un livello superiore rispetto a quello della natura. La guarigione per mezzo dei medicinali è spesso lenta e dolorosa; la guarigione di Dio è rapida e benedetta,

Senza alcun dubbio, se otteniamo la guarigione contando esclusivamente su Dio, ne trarremo un beneficio spirituale che una guarigione per mezzo dei medicinali non potrà mai offrirci. Obbligate dalla malattia a mettersi a letto, le persone si pentono profondamente della loro vita passata, Ma una volta guarite per mezzo dei rimedi umani, si allontanano ancora di più da Dio. Ciò non avverrebbe se la guarigione fosse ottenuta unicamente attraverso la fede in Cristo Gesù. Coloro che vengono guariti così confessano i loro peccati, rinunciano a se stessi, confidano nell'amore di Dio e dipendono dalla sua potenza, accettano la vita e la santità di Dio e stabiliscono con lui una nuova relazione e una comunione più intima,

Mediante la malattia Dio intende insegnarci a mettere fine una volta per sempre all'attività proveniente dal nostro "io" e ad affidarci a lui senza riserve, Troppo spesso, quando cerchiamo ansiosamente la guarigione, siamo mantenuti in allarme da un cuore pieno d'amore per se stesso! Dimentichiamo Dio e la lezione che ci vuole impartire, Se i figli di Dio fossero liberi dall'amore per se stessi, non cercherebbero la guarigione con tanta preoccupazione, Se avessero veramente posto fine all'attività della propria carne, non invocherebbero l'intervento della medicina umana. Si esaminerebbero serenamente davanti a Dio, cercando di capire anzitutto il senso della loro malattia e chiedendo quindi al Signore la guarigione sulla base dell'amore del Padre. Il contrasto fra l'aiuto che si può trovare nelle risorse della medicina e quello



che si trova nella potenza di Dio, sta nel fatto che nel primo caso l'ammalato cerca soprattutto la guarigione, mentre nel secondo caso aspira più d'ogni altra cosa a conoscere la volontà di Dio. Se i credenti cercano con tanta ansia la guarigione quando sono ammalati, è perché sono pieni d'amore per se stessi e contano sulle proprie forze. Reagirebbero in modo diverso se imparassero a dipendere dalla potenza di Dio. Se vogliono porre la loro fiducia in lui per essere guariti, devono confessare i loro peccati onestamente, abbandonarli e accettare di offrirsi interamente al Signore,

Ci sono molti cristiani ammalati, oggi. In ciascuna di queste malattie, il Signore persegue un obiettivo particolare. Ogni volta che l'io rinuncerà alla sua arroganza, Dio guarirà. Se i credenti rifiutano di umiliarsi, se non vogliono accettare la malattia come una lezione da parte di Dio e se ricorrono a mezzi di guarigione diversi da Dio stesso, saranno nuovamente colpiti dalla malattia dopo la loro guarigione. Se l'amore di se stessi continua a dominarli, se non pensano ad altro che alla propria persona, Dio offrirà loro nuove occasioni per autocompatirsi. Mostrerà loro che i rimedi umani non possono guarire definitivamente. L'intenzione di Dio è che i suoi figlioli sappiano che un corpo sano e forte non ci viene dato per la nostra soddisfazione personale e non deve essere usato in armonia con i nostri desideri, ma deve appartenere interamente a Dio. Lo spirito di guarigione è uno spirito di santità. Ciò che ci manca non è la guarigione, è la santità. Abbiamo bisogno di essere liberati non tanto dalla malattia, quanto dal nostro "io",

Quando un figliolo di Dio ha rifiutato l'uso dei mezzi e dei medicinali umani e si è affidato al Padre con semplicità di cuore, s'accorge che la sua fede è diventata più forte. È entrato in una nuova relazione con Dio. Comincia a vivere di quella vita alla quale prima non credeva. Affida al Padre il suo corpo, così come ha affidato l'anima e lo spirito. Scopre che la volontà di Dio è di manifestare la potenza Signore Gesù e l'amore del Padre. È spinto a testimoniare della sua fede per dimostrare che il Signore, libera il corpo quanto l'anima e lo spirito,

"Perciò io vi dico: non siate in ansia per la vostra vita" (Matteo 6:25). Il Signore si prenderà cura di tutto ciò che gli affidiamo. Se otteniamo una guarigione istantanea, benediciamo il Signore. Se i sintomi si aggravano, non permettiamo al dubbio d'insinuarsi in noi, ma volgiamo gli sguardi verso la promessa di Dio e non diamo all'amore di noi stessi nessuna occasione di risvegliarsi. Dio può servirsi di questa situazione per spegnere anche le ultime scintille dell'attaccamento al nostro "io". Se ci concentriamo sullo stato del nostro corpo, è probabile che incominceremo a dubitare, ma se contempliamo la promessa di Dio, e non diamo di noi stessi, ci avvicineremo di più a lui, la nostra fede verrà fortificata e alla fine la guarigione ci sarà accordata.

Dobbiamo tuttavia stare attenti a non cadere negli estremismi. Benché Dio abbia come obbiettivo quello di spingerci a contare esclusivamente su di lui dopo aver rinunciato alle nostre attività proprie, abbandonandoci per fede alla potenza del Signore, può darsi che talvolta si compiacca di vederci usare qualche mezzo naturale per soccorrere il nostro corpo. Per esempio: quel "po' di vino" che Paolo suggerisce Timoteo, il quale era debole di stomaco e soggetto a frequenti indisposizioni. Invece

di rimproverarlo per la sua mancanza di fede, Paolo convince Timoteo a bere un po' di vino per il suo bene, Quel ch  l'apostolo ci esorta ad usare qui e un po' di vino, qualcosa di per s  neutro,

C'  una lezione utile per noi in questo caso particolare, Dobbiamo, lo ripetiamo, avere fede e dipendere esclusivamente da Dio, come aveva certamente fatto Timoteo. Ma nello stesso tempo dobbiamo evitare gli estremi, Se il nostro corpo   debole, dobbiamo accettare di essere guidati dal Signore ad assumere qualche alimento particolarmente ricostituente, Ricorrendo ad alimenti simili sotto la guida del Signore, il nostro corpo verr  fortificato, Fino alla completa redenzione finale siamo sempre degli esseri umani; possediamo un corpo fisico e dobbiamo stare attenti alle sue necessit  naturali, L'uso di alimenti particolari non   in contraddizione con la fede: il credente, per , non deve accontentarsi di esaminare il valore nutritivo di questo o di quell'alimento; l'essenziale dell'atto positivo della fede in Dio.

###   MEGLIO GUARIRE.

Alcuni credenti hanno spinto le cose all'estremo, Per natura erano di carattere duro e ostinato, ma sono stati spezzati dalla malattia che Dio ha loro inviato. Sottomettendosi al piano di Dio implicito nel castigo, sono diventati particolarmente gentili, affabili, dolci e santi, Cos , poich  la malattia   stato lo strumento per trasformare la loro vita, incominciano ad apprezzare pi  la malattia della salute la considerano come un "enzima" della crescita spirituale, Non cercano pi  la guarigione, ma manifestano un'accettazione innaturale della malattia che li ha colpiti. Pretendono che si fossero destinati a vivere in buona salute, Dio sarebbe gi  intervenuto per guarirli, Secondo loro,   meno difficile vivere in comunione con Dio quando si   malati che quando si sta bene; si   pi  vicini al Signore nell'inazione e nella sofferenza che nell'attivit ;   preferibile, dal punto di vista della vita cristiana, essere obbligati a letto piuttosto che correre a destra manca, Non cercano quindi pi  la guarigione divina e neppure la desiderano, In che modo possiamo convincerli che la buona salute e di gran lunga preferibile alla malattia?   vero che molti credenti, durante la malattia, si ravvedono da certi loro peccati e fanno delle profonde esperienze spirituali e bisogna anche riconoscere che parecchi credenti invalidi vivono una vita cristiana superiore alla media, Ma dobbiamo pure dire che numerosi credenti hanno le idee confuse su molti aspetti del cammino spirituale,

Il malato pu  anche essere un santo. Questa santit , per , ha qualche cosa di poco naturale, Quando sar  guarito e nuovamente libero di fare le sue scelte, chi pu  sapere se non ritorner  verso il mondo e non ridiventer  schiavo di se stesso?   santo finch    malato; se ritrova la salute diventa un uomo del mondo, Il Signore deve prolungare la sua malattia per mantenerlo nella santit . La malattia diventa il pernio intorno a cui ruota la santit , Dobbiamo comprendere bene, tuttavia, che la vita in comunione con il Signore non   un'esclusivit  della malattia, Non pensiamo mai che sia possibile glorificare il Signore soltanto quando si   ammalati! Al contrario, dobbiamo manifestare la vita di Dio nelle piccole attivit  di ogni giorno, Resistere

nella sofferenza è una cosa buona, ma non è forse meglio ubbidire a Dio quando siamo pieni di forza?

Dobbiamo riconoscere che la guarigione divina è qualcosa che appartiene a Dio, Sforzandoci di guarire mediante i rimedi umani, provochiamo una separazione fra noi e lui, ma desiderando di essere guariti da lui, ci sentiremo attirati più vicino all'lui, Il credente guarito da Dio lo glorifica certamente più di chi è sempre ammalato, La malattia può glorificare Dio in quanto offre al Signore l'occasione di manifestare la sua potenza di guarigione (Giovanni 9:3); ma come può Dio essere glorificato da una malattia che si prolunga all'infinito? Quando siamo guariti da Dio, siamo testimoni della sua potenza e della sua gloria,

Il Signore Gesù non ha mai presentato la malattia come una benedizione che i suoi discepoli devono sopportare fino alla morte, Non ha mai lasciato intendere che la malattia sia una espressione dell'amore di Dio. Invita ai suoi discepoli a prendere la loro croce, ma non permette all'ammalato di rimanere tale a lungo, Dice ai suoi che dovranno soffrire per lui, ma non dice mai che dovranno essere ammalati per lui. Il Signore ci ha predetto che avremmo avuto delle retribuzioni nel mondo, ma non considera la malattia come una tribolazione, Gesù ha sofferto durante quand'era sulla terra, non è mai stato ammalato, Anzi, ogni volta che è entrato in contatto con una persona malata, l'ha guarita, Ha dichiarato che la malattia viene dal peccato e dal diavolo,

C'è una differenza radicale fra peccato e la malattia, “Molte sono le afflizioni del giusto, ma l'Eterno lo libera da tutte, Egli preserva tutte le sue ossa; e non se ne spezza neanche uno” (Salmo 34:20-21), afferma il salmista, “C'è tra voi qualcuno che soffre? Preghi”, suggerisce Giacomo, e continua: “c'è qualcuno che è malato? Chiami gli anziani della Chiesa...” (Giacomo 5:13-14) per essere guarito,

Il passo di 1 Corinzi 11:30-32 espone in modo chiaro la relazione dei credenti con la malattia, La malattia è un castigo di Dio, Se il credente è disposto a giudicare se stesso, Dio ritirerà la malattia. Dio non desidera mai vedere i suoi figli ammalati a lungo. Nessun castigo è permanente, Una volta eliminata la causa, avverrà la stessa cosa per il castigo, “Qualunque correzione, al momento, non sembra recar gioia, ma dolore; in seguito tuttavia produce un frutto di pace e di giustizia” (Ebrei 12:11), Vediamo pure che il castigo è soltanto momentanea; più tardi produce un frutto eccellente di giustizia, Non diamo alla disciplina di Dio un'interpretazione sbagliata, come se fosse una punizione, in termini precisi, i credenti non vengono più giudicati, come afferma 1 Corinzi 11:31, Dovremmo esserci liberati da questa nozione legata alla legge secondo cui il peccato deve sempre ricevere una misura corrispondente di punizione. alla deposizione, Il problema, qui, non è giudiziario, ma è una questione di famiglia,

Ritorniamo ora all'insegnamento positivo della Bibbia circa il nostro corpo, C'è un versetto nella Bibbia che può distruggere completamente le false interpretazioni, “Carissimo, io prego che in ogni cosa tu prosperi e goda buona salute, come prospera l'anima tua” (3 Giovanni 2), È una preghiera dell'apostolo Giovanni, ispiratogli dallo Spirito Santo: esprime il pensiero eterno di Dio per quanto concerne il corpo del

credente. Non è intenzione di Dio che i credenti siano ammalati per tutta la vita, incapaci di servirlo attivamente, Desidera che siano in buona salute fisica e spirituale, Nessun dubbio è possibile: una malattia prolungata non è nella volontà di Dio, il quale può metterci sotto disciplina mediante la malattia per un certo tempo, ma non si compiace di certo nel prolungare l'infermità,

Anche la parola di Paolo in 1 Tessalunicesi 5:23 conferma che una malattia che si prolunga più del solito non è nella volontà di Dio, Come sono lo spirito e l'anima, così deve essere il corpo. Non basta a Dio vedere che il nostro spirito e la nostra anima sono irreprensibili mentre il corpo rimane debole, ammalato e distrutto dalla sofferenza. Il suo obiettivo di salvare l'uomo intero e non soltanto una parte della sua persona,

L'opera del Signore Gesù rivela ugualmente la volontà di Dio riguardo alla malattia, perchè gli ha sempre compiuto la volontà del Padre, Nella guarigione del lebbroso ci svela in modo particolare il cuore del Padre nei confronti della malattia, Il lebbroso esclama: "Signore, se tu vuoi, tu puoi mandarmi", Ecco un uomo che bussa alla porta del cielo per sapere se è volontà di Dio guarirlo, Il Signore stende la mano lo tocca e dice: "lo voglio si mondato" (Matteo 8:2-3), La guarigione rappresenta spesso la volontà di Dio, Chi pensasse che Dio guarisca contro voglia, non conosce il suo cuore, Il ministero terrestre del Signore Gesù comprendeva la guarigione di "tutti i malati" (versetto 16), Come possiamo pensare arbitrariamente che ora Signore abbia cambiato atteggiamento?

L'obiettivo di Dio per il giorno d'oggi è che la sua volontà "sia fatta in terra come in cielo", Esiste la malattia in cielo? No! La volontà di Dio è assolutamente incompatibile con la malattia. Quale enorme sbaglio fanno i credenti quando, dopo aver chiesto Dio la guarigione, persa ogni speranza pronunziano con rassegnazione queste parole: "sia fatta la volontà di Dio!" Come se la volontà di Dio fosse sinonimo di malattia e di morte, Non è volontà di Dio gli suoi figli siano ammalati. Quando permette qualche volta che si ammalino per il loro bene, questo non infirma la sua volontà eterna per il suo popolo, che è la salute, Il fatto che in cielo non vi sia nessuna malattia prova abbondantemente qual'è la volontà di Dio,

Se avessimo le idee chiare circa la sorgente della malattia, saremmo doppiamente convinti della necessità di cercare la guarigione divina. Tutti coloro che erano malati "erano sotto il potere del diavolo" (Atti 10:38), Il Signore Gesù descrive la donna paralitica, che era tutta curva e non poteva drizzarsi, come una che "satana aveva tenuto legata" (Luca 13:16), Quando guarì la suocera di Pietro "sgridò la febbre" (Luca 4:39), nello stesso modo in cui spesso sgridava gli spiriti maligni (Luca 4:31-41), Leggendo il libro di Giobbe veniamo a sapere che il diavolo è la causa della sua malattia (Giobbe 1 e 2), ma fu Dio che lo guarì (42), La spina nella carne che tormentava indeboliva Paolo era un "angelo di satana" (2 Corinzi 12:7), ma colui che gli dava forza era Dio, Colui che ha il potere sulla morte è il diavolo (Ebrei 2:14), Sappiamo che la malattia matura nella morte, perché è uno dei suoi aspetti. Siccome satana ha il potere sulla morte, ha anche il potere sulla malattia, poiché la morte non è che l'ultimo gradino della malattia,

Da questi testi appare evidente che l'origine della malattia è il diavolo, Dio concede a satana di attaccare talvolta i suoi figlioli perché correggano i loro errori. Se rifiutano di abbandonare ciò che Dio vuole che abbandonino, si sottomettono volontariamente all'oppressione di satana. Chi dunque è così stolto da ritornare nella schiavitù dopo aver ubbidito alla volontà rivelata di Dio? Avendo compreso che la malattia procede dal diavolo, dobbiamo resisterle, Dobbiamo essere ben sicuri che la malattia appartiene al nostro nemico e per questo motivo dobbiamo respingerla, Il Figlio di Dio è venuto per liberarci non per vederci ancora incatenati,

Perché Dio non eliminava la malattia immediatamente, appena non è più necessaria? È una domanda che si pongono molti credenti. Fissiamo l'attenzione su un principio che stà alla base del modo di agire di Dio nei nostri confronti, Questo principio è sempre lo stesso: "Ti sia fatto come hai creduto" (oppure: "secondo la tua fede") (Matteo 8:13). Spesso Dio desidera che i suoi figli stiano bene, ma è obbligato a lasciare che la malattia si prolunghi a causa della loro incredulità o delle lacune nella loro vita di preghiera. Se i credenti accettano di buon grado la malattia, come se fosse loro data per liberarli dal mondo e per santificarli, allora il Signore non può far altro che concedere quello che chiedo, Dio tratta i suoi figli secondo quanto sono capaci di ricevere. Forse la sua grande gioia sarebbe di guarirli; ma poiché manca la preghiera della fede, il dono prezioso della guarigione non può venire concesso,

Siamo più sapienti di Dio? Dobbiamo andare oltre a ciò che la Bibbia ci rivela? Benché la camera dell'ammalato possa essere talvolta come un santuario dove l'uomo interiore viene profondamente trasformato, la malattia non è né l'ordine voluto da Dio, e né ciò che ha di meglio per noi. Se preferiamo cedere alla nostra fantasia sentimentale di ignorare la volontà rivelata di Dio, egli non può fare altro che accordarci ciò che desideriamo, Quanti credenti affermano molton piamente: "mi rimetto nelle mani di Dio sia per la guarigione sia dalla malattia: lascio fare a Dio ciò che vuole", Ma poi si imbottiscono di medicine. Questo significa rimettersi nelle mani di Dio? Quale contraddizione in quelle vite! La loro apparente sottomissione non è che un sintomo di letargo spirituale, Nel loro cuore, certamente, queste persone desiderano essere guarite, ma non è un semplice desiderio che potrà indurre Dio a fare qualcosa. Hanno accettato passivamente la malattia da così tanto tempo che sono diventati succubi. Non hanno più neppure un briciolo di coraggio necessario per cercare la liberazione,

Il meglio che possa loro succedere è che altri credenti intercedano per loro con la preghiera della fede, oppure che Dio conceda loro la fede necessaria, Questa però non verrà data se la loro volontà non entra in azione per resistere al diavolo e aggrapparsi al Signore senza riserve, Molti sono ammalati non per necessità, ma per mancanza di fede nell'appropriarsi delle promesse divine, È importante afferrare bene questo concetto: la benedizione che riceviamo attraverso la guarigione è assai superiore a quella che riceviamo durante la malattia, Se contiamo su Dio per la nostra guarigione, quando saremo ristabiliti continueremo spontaneamente a camminare nella santità e in tal modo manterremo la nostra salute, Restituendoci la salute, Dio prende possesso del nostro corpo. È una gioia ineffabile stabilire con Dio una nuova

relazione e fare con lui un'esperienza più profonda, non per merito di una guarigione, ma a causa di una nuova comunione di vita. In queste circostanze i credenti glorificano Dio molto di più che durante la malattia,

I credenti dovrebbero dunque prendere posizione e ricercare attivamente la guarigione. Ascoltate prima umilmente ciò che Dio vuole dirvi tramite la malattia e quindi conformatevi con semplicità di cuore a quanto è stato rivelato inoltre: affidate nuovamente il corpo al Signore. Se vi sono degli anziani di chiesa che possono ungervi d'olio (Giacomo 5:14-15), chiamateli e seguire le istruzioni della Scrittura, Se non è possibile, esprimete serenamente la vostra fede appropriandovi della promessa di Dio (Esodo 15:26), Il Signore vi guarirà,

Nota del curatore della versione inglese: ci è sembrato utile per il lettore includere a questo punto un messaggio sulla malattia e guarigione pronunciato da Watchman Nee nel 1948. Riteniamo, infatti, che sia un'utile aggiunta a ciò che l'autore ha scritto sull'argomento in questa sezione. Abbiamo inoltre ritenuto opportuno riportare il messaggio nella sua integrità, nonostante l'inevitabile presenza di alcuni concetti già espressi precedentemente,

Ci sono delle cose concernenti la malattia che desideriamo considerare insieme davanti a Dio:

## **1. La relazione fra malattia e peccato.**

Prima della caduta dell'uomo non esisteva alcuna infermità di nessun genere; la malattia si presentò soltanto dopo che l'uomo ebbe peccato, Si può dire, in generale, che sia la malattia sia la morte sono il risultato del peccato, poiché per la trasgressione di un solo uomo il peccato e la morte sono entrati nel mondo (Romani 5:12). La malattia si è estesa a tutti gli uomini, come la morte, Benché non tutti peccino nello stesso modo in cui peccò Adamo, a causa della sua trasgressione tutti muoiono, Dove c'è il peccato, c'è anche la morte. Tra questi due si può collocare la malattia, Questo, dunque, è il fattore comune a ogni infermità,

Tuttavia, sono svariate le cause per cui la malattia colpisce la gente, Alcune malattie derivano direttamente dal peccato, altre no, Per quanto concerne l'umanità in genere, si può affermare che la malattia è causata dal peccato; per quanto riguarda, viceversa, l'individuo singolo, il peccato può essere la causa della malattia oppure no, Dobbiamo saper distinguere tra queste due applicazioni della malattia. È assolutamente vero che se non ci fosse il peccato sulla terra non ci sarebbero né la morte, né la malattia; infatti, se non esistesse la morte non ci sarebbe neppure la malattia, La morte sorge dal peccato e la malattia non è che il principio della morte, Questo fatto, tuttavia, non può venire applicato specificatamente e indiscriminatamente a ogni individuo, perché se è vero che molti cadono ammalati a causa del peccato, è altrettanto vero che molti altri si ammalano per cause diverse dal peccato, In questa materia della relazione fra il peccato e la malattia dobbiamo fare una netta distinzione fra l'applicazione all'umanità nel suo complesso e l'individuo

singolo,

Nei libri del Levitico e dei Numeri (nell'Antico Testamento) Dio promette al popolo di Israele che se camminerà nelle sue vie, se non si ribellerà contro le sue leggi, se ubbidirà, se non peccherà contro di lui, il Signore lo preserverà da molte malattie. Queste parole dimostrano chiaramente che numerose infermità derivano dal peccato o dalla ribellione contro Dio. Viceversa nel Nuovo Testamento vediamo che alcune malattie colpiscono persone che non hanno commesso nessuna trasgressione particolare,

Paolo scrisse una volta che avrebbe consegnato in mano di satana per la distruzione della carne quell'uomo che aveva gravemente peccato unendosi alla moglie di suo padre (1 Corinzi 5:4-5). Questo indica senza dubbio che alcune malattie procedono dal peccato,

La conseguenza del peccato è la malattia se si tratta di un peccato leggero o la morte se si tratta di un peccato molto grave. Giudicando dalle parole di 2 Corinzi 7, sembra che quell'uomo non sia stato ammalato fino alla morte, in quanto il castigo divino produsse in lui un ravvedimento che lo portò alla salvezza (2 Corinzi 7:9-10). Paolo esortò la Chiesa di Corinto a perdonare un tal peccatore (2 Corinzi 2:67). In 1 Corinzi 5 si parla di consegnare la carne (non la vita) di quest'uomo a satana: questo significa che doveva essere colpito da una malattia, non dalla morte,

Paolo scrisse ancora ai Corinzi che coloro che mangiavano il pane e bevevano nel calice del Signore indegnamente, senza discernere il corpo del Signore, per questa ragione erano ammalati e alcuni erano addirittura morti (1 Corinzi 11:29-30). La disubbidienza al Signore provoca la malattia.

La Bibbia presenta numerosi esempi di molte persone (non tutte) che sono ammalate a causa del peccato. La prima azione che dobbiamo compiere quando siamo ammalati è di esaminare noi stessi per stabilire se abbiamo peccato contro il Signore oppure no. Attraverso questa ricerca molti scoprono che la loro malattia è infatti causata dal peccato: in qualche occasione particolare si sono ribellati a Dio oppure hanno disubbidito alla sua Parola. Sono andati fuori strada. Appena il peccato viene scoperto e confessato, la malattia sparisce. Innumerevoli i credenti hanno fatto questa esperienza. Poco dopo che la causa della malattia è stata individuata davanti a Dio, l'infermità scompare. È un fenomeno che va al di là di qualunque spiegazione della scienza medica,

Non ogni malattia scaturisce necessariamente dal peccato: riconosciamo che molti disturbi hanno delle cause del tutto naturali. Tuttavia siamo convinti che non tutte le malattie hanno cause naturali,

Ricordo fratello, professore dell'Istituto di medicina, il quale una volta fece ai suoi studenti una lezione più o meno in questi termini: “abbiamo scoperto molte cause naturali che producono le malattie. Per esempio certi tipi di streptococchi sono all'origini di certe malattie. Come medici possiamo stabilire quali organismi producono determinate malattie, ma non siamo in grado di spiegare per quale motivo la persone dello stesso tipo, tutte ugualmente esposte al contagio, alcune rimangono immuni, mentre altre vengono contagiate. Supponete, per esempio, che dieci persone

entrino insieme nella stessa stanza e siano esposte allo stesso tipo di batteri, Ci aspetteremmo che quelle fisicamente più deboli vengono contagiate; invece spesso avviene proprio l'opposto: i deboli sono risparmiati e forti sono contagiati, Dobbiamo concludere che oltre alle cause naturali vi sia un controllo particolare da parte della provvidenza”, Personalmente sono molto d'accordo con le parole di questo fratello, Spesso le persone si ammalano nonostante le più accurate misure preventive,

Uno dei miei compagni di scuola mi raccontò una sua esperienza presso la facoltà di medicina dell'Università di Pechino, C'era un professore molto ben preparato, ma assai sbrigativo, che agli esami usava porre domande molto brevi e semplici, Una volta chiese perché la gente si ammalasse di tubercolosi, Era una domanda semplice e molti studenti risposero che il motivo stava nel fatto che alcune persone hanno il bacillo di Koch. Tutte queste risposte vennero giudicate sbagliate, Il professore spiegò che la terra è piena di bacilli di Koch, ma non tutti gli abitanti della terra sono affetti da tubercolosi, Soltanto in certe circostanze favorevoli, ricordò loro il professore, questi bacilli provocano la malattia chiamata tubercolosi, La maggioranza degli studenti aveva dimenticato l'importanza di queste condizioni favorevoli, Dobbiamo riconoscere, quindi, che nonostante la presenza di molti fattori naturali, i credenti si ammalano soltanto per una particolare concessione di Dio,

Crediamo senza riserve che vi sono spiegazioni naturali per la malattia: è stato provato scientificamente, Confessiamo nondimeno che molte malattie fra i figli di Dio sono la conseguenza i peccati commessi contro Dio, come appunto nel caso citato di 1 Corinzi 11, Di conseguenza è essenziale chiedere prima il perdono e quindi pregare per la guarigione, Di solito possiamo scoprire facilmente, quando siamo colpiti da una malattia, dove abbiamo trasgredito la volontà del Signore o disobbedito alla sua Parola, Quando il peccato è confessato e il problema risolto, la malattia scompare, Questo è un avvenimento veramente meraviglioso, Perciò dobbiamo conoscere bene fin dall'inizio la relazione che intercorre tra il peccato e la malattia. Ripeto: in generale la malattia è causa del peccato e spesso questo vale anche nel campo individuale,

## **2. L'opera del Signore e la malattia.**

“E nondimeno erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato; e noi lo reputavamo colpito, battuto da Dio e umiliato, Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità” (Isaia 53:4-5),

Di tutto l'Antico Testamento, il capitolo 53 di Isaia è il più citato nel Nuovo Testamento, Allude al Signore Gesù Cristo, in particolare come nostro Salvatore. Il versetto 4 afferma che “erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato” e nell'Evangelio di Matteo sta scritto: “affinché si adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie” (Matteo 8:17). Lo Spirito Santo indica qui che il Signore Gesù è venuto al mondo per prendere su di sé le nostre infermità e le



nostre malattie, Già prima della sua crocifissione, Gesù aveva preso le mosse infermità e le nostre malattie; infatti durante il suo ministero terreno il Signore fece della guarigione la sua responsabilità specifica e uno dei suoi compiti principali, Non solo predicava, ma guariva. Da un lato annunciava la buona novella della salvezza, dall'altro lato rinforzava i deboli, guariva le mani paralizzate, mondava i lebbrosi faceva camminare gli zoppi, Quando era sulla terra, il Signore Gesù si dedicava a compiere sia i miracoli di guarigione, sia il ministero della parola. Andava attorno guarendo gli ammalati e cacciava i demoni. Lo scopo della sua opera era di scacciare la malattia, risultato del peccato, Egli venne per combattere la morte e la malattia, oltre che il peccato.

Il salmo 103 è ben conosciuto da molti credenti e io stesso lo rileggo spesso. Davide proclama: “benedici, anima mia, l'Eterno e non dimenticare alcuno dei suoi benefici”. Quali sono questi “benefici”? “Egli perdona tutte le tue colpe, sisana tutte le tue infermità” (versetti 1-3). Desidero, fratelli e sorelle, farvi notare come la malattia sia legata a due elementi: la morte da un lato, il peccato dall'altro. Abbiamo già detto prima che la morte, con la malattia, è la conseguenza del peccato, Entrambe, malattia e morte, scaturiscono dal peccato. Qui, nel salmo 103, notiamo che la malattia è collegato al peccato. Poiché c'è peccato nell'anima, c'è malattia nel corpo, Insieme con il perdono della nostra iniquità, arriva la guarigione della nostra malattia, Il guaio del corpo è il peccato interiormente e la malattia esteriormente. Ma il Signore ci libera da tutti e due,

C'è una differenza fondamentale, tuttavia, fra il modo in cui Dio tratta la nostra iniquità e il modo in cui tratta le nostre malattie, Perché questa differenza? Il Signore Gesù prese su di sé i nostri peccati nel suo corpo sulla croce. C'è qualche peccato che sia rimasto non perdonato? Nessuno assolutamente, perché l'opera di Dio è così completa che il peccato è totalmente distrutto, Ma prendendo le mostre infermità e portando le nostre malattie quand'era sulla terra, il Signore Gesù non sradicò tutte le malattie e le infermità. Notate, per esempio, che Paolo non dice mai: “Quando cado in peccato, allora sono santificato”, ma dichiara: “Quando sono debole, allora sono forte (2 Corinzi 12:10), Pertanto il peccato viene cancellato in modo globale e illimitato, mentre la malattia è trattata solo in modo limitato,

Nella redenzione di Dio, il modo di trattare il peccato è diverso da quello in cui viene trattata la malattia. Il peccato viene distrutto totalmente senza limiti: con la malattia le cose non stanno così. Timoteo, per esempio, continuò ad avere lo stomaco sofferente. Il Signore permise che questa debolezza rimanesse nel suo servitore, Quindi nella salvezza di Dio la malattia non è stata sradicata così totalmente come il peccato. Alcuni sostengono che il Signore Gesù si occupa soltanto del peccato e non della malattia, altri ritengono che operi per la malattia nello stesso modo generale e totale in cui opera per il peccato, Ma la scrittura ci indica chiaramente che il Signore Gesù si occupa sia del peccato sia dalla malattia; solo che la sua opera nei confronti del peccato è senza limiti, mentre quella nei confronti della malattia ha delle limitazioni, Dobbiamo contemplare l'Agnello di Dio che porta su di sé tutti i peccati del mondo, quelli di ciascun individuo particolare, Il problema del peccato è quindi

risolto una volta per tutte, Ma la malattia colpisce ancora i figli di Dio,

Sosteniamo, tuttavia, che poiché il Signore Gesù ha realmente portato su di sé le nostre infermità, non dovrebbero esserci tante malattie fra i credenti, Quando Gesù era sulla terra si dedicava senza risparmio di forze alla guarigione dei malati,

La guarigione faceva parte della sua opera, Isaia 53:4 sì, Si compie in Matteo 8, non in Matteo 27. E' una profezia realizzatasi prima del calvario, Se fosse stata realizzata sulla croce, la guarigione sarebbe illimitata, Ma, al contrario, il Signore Gesù si caricò delle nostre malattie prima della croce, con il risultato che questo aspetto della sua opera non è così illimitato come il fatto di avere preso su di sé il nostro peccato,

Numerosissimi credenti rimangono ammalati perché hanno perso l'opportunità di essere guariti, non si rendono conto che Signore ha preso le loro malattie, Vorrei aggiungere alcune parole su questo punto, A meno che riceviamo da Dio la stessa risposta che ricevette Paolo dopo aver pregato tre volte per essere liberato e cioè che la sua debolezza gli sarebbe rimasta perché era un bene per lui, noi dobbiamo chiedere la guarigione con fede, Paolo accettò la sua debolezza soltanto dopo aver pregato per la terza volta e dopo che gli era stato indicato chiaramente dal Signore che la sua grazia era sufficiente per lui e che la forza di Dio si sarebbe manifestata perfettamente nella sua debolezza, Ma se siamo sicuri che Dio vuole prendersi la nostra debolezza, dobbiamo chiedere al Signore, con fede e coraggio, di liberarci dalla nostra malattia. I figli di Dio vivono sulla terra non per essere ammalati, ma per glorificare il Signore. Se essere ammalati porta gloria a Dio, bene; ma molte malattie non modificano Dio. Di conseguenza, quando siamo malati dobbiamo confidare nel Signore e renderci conto che egli prende su di sé anche le nostre malattie,

Gesù guarì un numero incredibile di persone quand'era sulla terra. Egli è lo stesso ieri, oggi e in eterno, Affidiamo lui le nostre infermità e chiediamo la sua guarigione!

### **3. L'atteggiamento del credente verso la malattia.**

Ogni volta che il credente si ammala, la prima cosa che deve fare è indagare, davanti al Signore, la causa della malattia. Non deve essere ansioso di ricevere la guarigione. Paolo ci offre un ottimo esempio di come si è comportato nei confronti della sua malattia. Dobbiamo esaminare se abbiamo disubbidito al Signore, se abbiamo peccato in qualche cosa, se abbiamo debiti verso qualcuno, se abbiamo violato una legge naturale, se abbiamo trascurato qualche dovere particolare. Dobbiamo sapere che la violazione delle leggi naturali presso rappresenta un peccato di fronte a Dio, perché egli ha stabilito queste leggi naturali per governare l'universo. Molti sono spaventati al pensiero della morte: appena si ammalano, si precipitano alla ricerca del medico, perché sono ansiosi di ricevere cure adatte. Questo non è l'atteggiamento del credente, Egli deve anzitutto cercare di isolare la causa della sua malattia. Purtroppo molti fratelli e sorelle non hanno nessuna pazienza. Nello stesso istante in cui si sentono poco bene cercano le medicine, Siete così spaventati di

perdere la vostra vita che mentre reclamate da Dio la guarigione, nello stesso tempo vi affidate a un medico per avere pillole e iniezioni? Questo rivela quanto siete ancora pieni di voi stessi, Ma come potreste essere meno pieni di voi stessi nella malattia, se siete pieni di voi stessi nella vita ordinaria? Coloro che sono normalmente pieni di sè sono quelli che cercano con ansietà la guarigione appena incominciano ad ammalarsi,

Posso dirvi che l'ansietà non giova a nulla, Se appartenete Dio, la vostra guarigione non è così semplice. Anche se riuscite a curarvi e a guarire questa volta, sarete ancora colpiti dalla malattia. Occorre anzitutto risolvere il problema davanti a Dio e solo in seguito potrà essere risolto il problema del corpo,

Imparate ad accettare qualsiasi lezione che la malattia vi impartirà. Poiche se avete comunione con Dio, molti vostri problemi saranno risolti in breve tempo. Scoprirete che spesso le vostre malattie sono dovute a qualche peccato o qualche errore commesso, Se confessate il vostro peccato e chiedete perdono, potete contare sulla guarigione divina. Oppure, se avete camminato a lungo con il Signore, potete scoprire che la vostra infermità è un attacco del diavolo, Oppure il vostro Stato può essere parte della disciplina di Dio nei vostri confronti, Dio castiga con malattia per rendervi più santi, più docili e più fiduciosi. Riflettendo su questi problemi alla presenza di Dio, sarete resi capaci di scoprire l'esatto motivo della vostra malattia. Talvolta Dio può concedervi di ricevere un piccolo aiuto attraverso un alimento naturale o una medicina, ma più spesso vi guarirà istantaneamente senza l'ausilio di questi strumenti,

Dobbiamo essere convinti che la guarigione è nelle mani di Dio. imparate a confidare in lui, colui che guarisce.

Nell'Antico Testamento, Dio ha un nome particolare: “io sono l'eterno che ti guarisce” (JHVH Rapha = Esodo 15:26). Rivolgetevi a lui ed egli sarà misericordioso verso i suoi in questa particolare circostanza,

Il primo passo del credente deve dunque compiere quando cade ammalato consiste nel portare alla luce la causa del male; in un secondo tempo può riflettere sulle diverse strade per la guarigione, Una di queste è chiamare gli anziani della Chiesa e che ungano d'odio e preghino per lui, Questo è l'unico comandamento che abbiamo nella Bibbia riguardo alla malattia, “Ce qualcuno ammalato fra voi? Chiami gli anziani della Chiesa ed essi preghino per lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore; la preghiera della fede salverà il malato e il Signore lo ristabilirà; se egli ha commesso dei peccati, gli saranno perdonati” (Giacomo 5:14-15),

Non affrettatevi a cercare una cura, ma ponetevi alla presenza del Signore fin dal primo momento. Una delle cose da fare è chiamare gli anziani della Chiesa e farsi ungere di olio. Si parla dell'odio che scende dal Capo (Cristo) su di voi come membra del corpo.

L'olio che il Capo riceve scende su tutto il corpo, Come membro del corpo di Cristo, il credente può attendersi che l'olio del Capo scorra su di lui, E dove la vita scorre, la malattia è spazzata via, Lo scopo dell'unzione è fa scendere l'olio dal Capo. A causa della disubbidienza, del peccato o di altri motivi, il credente si è posto fuori dalla linfa del corpo e si è allontanato dalla protezione del corpo, Pertanto ha bisogno

di chiamare gli anziani della Chiesa perché lo rinseriscano nella circolazione e nella corrente della vita del corpo di Cristo. È ciò che avviene nel corpo fisico: quando uno dei suoi membri, per un qualsiasi motivo, è staccato dal corpo, la vita del corpo non può più scorrere in esso, Lo scopo dell'unzione è proprio quello di restaurare questa corrente di vita,

Gli anziani rappresentano la Chiesa locale; essi ungono il credente il nome del corpo di Cristo, in modo che l'olio del Capo, la vita del Cristo, possa di nuovo scorrere in lui. L'olio del capo scende su quel membro del corpo nel quale la corrente della vita si era bloccata, La nostra esperienza ci dice che tale unzione può ristabilire il malato istantaneamente,

Talvolta il credente identifica la causa della sua malattia nel suo individualismo, Può essere, Alcuni credenti, infatti, sono ferocemente individualisti, Agiscono sempre secondo la propria volontà e senza l'aiuto di nessuno. Se la mano di Dio si aggrava su di loro, si ammalano perché la vita del corpo non può raggiungerli. Non verrei semplificare troppo questa questione. Le cause della malattia possono essere molte e varie. Una malattia può essere causato dalla disubbidienza a un ordine di Dio, dal rifiuto di compiere la sua volontà; un'altra infermità può derivare dall'aver commesso un peccato particolarmente grave; un'altra ancora può essere dovuta a un eccesso di individualismo. Certi individualisti vengono tollerati da Dio, che non li sottopone la disciplina, ma altri, specialmente coloro che partecipano alla vita della Chiesa, Dio li castiga con la malattia se incominciano ad agire in modo indipendente. Il Signore non vuole che camminino senza disciplina,

È anche possibile che l'infermità sia conseguenza di un corpo contaminato, Se un credente corrompe il proprio corpo, il Signore distruggerà quel tempio. Molti credenti sono infermi perché hanno corrotto il loro corpo.

Per riassumere, nessuna malattia avviene senza una causa, Se il credente contrae una malattia deve cercare di scoprirne la causa o le cause, Dopo averle confessate una per una davanti a Dio, può vietare gli anziani Chiesa affinché tutti confessino i propri peccati gli uni agli altri e preghino gli uni per gli altri, Gli anziani ugeranno l'ammalato con olio per indicare che la vita del corpo di Cristo rifluisce nuovamente in lui, La vita ingoierà la malattia. Crediamo nelle cause naturali, ma dobbiamo affermare che le cause spirituali hanno la priorità su quelle naturali. Se le cause spirituali vengono esaminate rimosse, la malattia sarà completamente guarita,

#### **4. Il Castigo di Dio e la malattia.**

Nella Bibbia troviamo un fatto molto strano e cioè che è relativamente facile per un non credente guarire, mentre la guarigione per i credenti non è così facile,

Il Nuovo Testamento ci attesta con insistenza che quando un incredulo cerca il Signore, viene immediatamente guarito. Ora, il dono di guarigione è per i credenti e per i non credenti. Tuttavia la Bibbia ci parla dei credenti che non sono stati guariti, tra i quali: Trofimo, Timoteo e Paolo. È questi erano credenti di alta spiritualità, Paolo lasciò Trofimo ammalato a Mileto (2 Timoteo 4:20), Esortò Timoteo a prendere un

po' di vino per il suo stomaco e le sue indisposizioni (1 Timoteo 5:23), Paolo stesso sperimentò una spina nella carne che lo fece molto soffrire e lo ridusse in uno stato di grande debolezza (2 Corinzi 12:7), Qualunque fosse la natura di quella spina, un disturbo agli occhi o qualche altra infermità, colpì fortemente la sua carne. Ognuno di noi sta male quando una piccola spina gli ferisce un dito, Quella di Paolo era una grossa spina. Gli procurò un tale malessere che poté descrivere il suo stato soltanto come una debolezza. Questi tre erano credenti per eccellenza, eppure nessuno dei tre venne guarito. Dovettero sopportare la malattia,

È evidente che la malattia è molto diversa dal peccato per le sue conseguenze. Il peccato non produce frutti di santità, la malattia li produce, Più una persona pecca, più diventa corrotta; la malattia, viceversa, produce frutti di santità perché la mano castigatrice di Dio è sul malato, In tali circostanze obbliga il credente a imparare a sottomettersi alla possente mano di Dio,

Se un credente è ammalato, deve indagare ogni causa della sua malattia davanti al Signore. Se, dopo aver esaminato accuratamente la propria vita, la mano di Dio rimane ancora su di lui, allora deve comprendere che quella malattia gli è data per preservarlo dall'orgoglio o dell'intemperanza o per qualche altro scopo, ? accettare e imparare la lezione, Essere ammalati non ha alcun significato se la lezione non viene imparata. La malattia in sé non rende santo un uomo ma la sua lezione, se accolta, produce santità. Alcuni peggiorano spiritualmente durante la malattia: diventano più egocentrici, Questo è il motivo per cui dobbiamo capire la lezione in quei periodi. Quale vantaggio o quale frutto può essere tratto dalla malattia? La mano di Dio grava su di me per mantenermi umile come fu per Paolo, “perché io non avessi a insuperbire per l'eccellenza delle rivelazioni” (2 Corinzi 12:7)? Oppure Dio desidera indebolire la mia personalità esuberante? Qual'è l'utilità della malattia, se non mi insegna la lezione della debolezza? Molti sono ammalati inutilmente perché non accettano mai le soluzioni che Dio vuol dare ai loro problemi,

Non considerate la malattia come qualcosa di terribile, Nelle mani di chi sta il coltello? Ricordate sempre che è nelle mani di Dio. Perché dovremmo essere ansiosi, circa le nostre infermità come se fossero nelle mani del nemico? Sappiate che Dio ha il pieno controllo delle nostre malattie. Certamente satana né è l'origine: è lui che fa ammalare la gente, Tuttavia tutti coloro che hanno letto il libro di Giobbe sanno che la malattia può colpire soltanto con il beneplacito di Dio e nei limiti da lui concessi. Senza il permesso di Dio, satana non può far ammalare nessuno. Dio permise che Giobbe fosse attaccato tramite la malattia, ma notate che non concesse che fosse toccata la sua vita. Perché dunque ci agitiamo tanto, siamo così disperati, così ansiosi di trovare la guarigione, così timorosi della morte, quando siamo colpiti dalla malattia?

È sempre consolante per noi sapere che tutte le malattie sono nella mano di Dio. Egli ne stabilisce l'intensità dei limiti. quando Giobbe ebbe terminato la sua prova, la malattia scomparve, perché aveva ormai completato il suo scopo in lui. “Avete udito parlare della costanza di Giobbe, e conoscete la sorte finale che gli riservò al Signore, perché il Signore è pieno di compassione e di misericordia”

(Giacomo 5:11), È una vergogna che molti credenti siano colpiti dalla malattia senza impararne la lezione. Tutte le malattie sono nella mano di Dio ci colpiscono nella misura stabilita da lui affinché ne impariamo le lezioni. Più presto le impariamo più velocemente le malattie spariscono,

Lasciatemelo dire francamente: molti sono ammalati semplicemente perché amano troppo se stessi. Se il Signore non rimuove dal loro cuore questo amore per se stessi, non può servirsi di loro. Dobbiamo pertanto imparare a non amare noi stessi. Vi sono persone che non sono capaci di pensare ad altro che a se stesse. Sembra che l'intero universo ruoti intorno al loro. Si considerano il centro della terra e il perno dell'universo. Giorno e notte sono occupate con il proprio "io", Ogni creatura esiste per loro, ogni cosa si muove intorno a loro. Persino Dio nel cielo e Cristo e la Chiesa esistono in funzione della loro persona. Come può Dio distruggere questo terribile egocentrismo? Perché alcune malattie sono così difficili da curare? Perché questi credenti sollecitano con intensità la simpatia dell'uomo! Se impareranno a essere differenti ai giudizi umani, le loro indisposizioni saranno presto guarite,

Un fatto sorprendente è che molti sono ammalati perché desiderano essere ammalati. Durante la malattia ricevono l'attenzione e l'amore di cui usualmente non godono quando stanno bene, Si ammalano di frequente per essere circondati dalle cure e dall'affetto degli altri. Queste persone devono essere severamente riprese e se sono disposte ad accettare la disciplina e l'azione di Dio in questa materia, presto saranno bene,

Conosco un fratello che sia attendeva sempre espressioni d'amore e di cortesia da parte della gente, Ogni volta che qualcuno s'informava della sua salute, rispondeva lamentando qualche particolare disturbo fisico, Era sempre disposto a raccontare per quanto tempo aveva sofferto di febbre e di mal di testa, quante volte al minuto respirava e come fosse irregolare il battito del suo cuore. Era sempre depresso. Gli piaceva esporre alla gente le sue difficoltà fisiche, in modo che tutti simpatizzassero con lui. Non aveva mai nulla da dire, se non questa storia infinita dei suoi mali. E di Etanto in tanto si chiedeva perché non riusciva a guarire!

Spesso è difficile dire la verità e può anche costare qualcosa, Un giorno mi sentii obbligato a rispondergli candidamente che la sua lunga infermità era dovuta al amore per la malattia. Ovviamente, lo negò. Tuttavia continuai severamente: "tu hai paura che la malattia ti abbandoni, Tu vai sempre in cerca di amore, di compassione di e di simpatia. Poiché non sei capace di ottenere queste cose in nessun altro modo, te le procuri presentandoti sempre ammalato, Devi spogliarti di questo desiderio egocentrico, prima che Dio possa guarirti. Quando la gente ti chiede: come stai? Devi imparare a rispondere tutto va bene, Pensi che sia una bugia, se la notte precedente sia stato indisposto? Ricorda la storia della donna sunamita. Essa depose il corpo del figlio appena morto sul letto dell'uomo di Dio e andò a cercare Eliseo. E quando le fu chiesto "stai bene? Sta bene tuo marito? E il bimbo sta bene? Essa rispose: "Stanno bene" (2 Re 4:26). Come potè dare una simile risposta se il figlio era già morto e giaceva sul letto di Eliseo? Perché aveva fede. Credeva che Dio avrebbe risuscitato il suo figliolo. Così, oggi, anche tu devi avere fede!"

Qualunque sia la causa, interiore o esteriore, la malattia terminerà appena Dio avrà ottenuto il suo scopo. Persone come Paolo, Trofimo e Timoteo sono eccezioni, Benché le loro infermità fossero di lunga durata, essi riconoscevano che erano utili per il loro lavoro. Impararono a prendersi cura di se stessi per la gloria di Dio. Paolo convinse Timoteo di bere un po' di vino per la sua salute, Nonostante la loro debolezza, il lavoro del Signore non venne trascurato. Dio diede loro grazia a sufficienza per superare le loro difficoltà. Paolo faticò nella debolezza. Leggendo le sue lettere ci rendiamo conto che compì il lavoro di dieci persone sane e forti. Benché il suo corpo fosse fragile, Dio gli procurò la forza e la vita necessarie. Queste, in ogni caso, sono eccezioni nella Bibbia, Anche oggi alcuni particolari servitori del Signore possono essere chiamati a passare attraverso esperienze simili, Ma i credenti comuni, soprattutto all'inizio se si ammalano devono esaminare con cura se stessi per scoprire se hanno peccato. E quando avranno confessato il peccato, la malattia verrà presto guarita,

Infine, desidero che dinanzi al Signore riconosciate che talvolta potete essere vittime di un improvviso attacco di satana, oppure involontariamente potete trasgredire qualche legge naturale. Anche in questi casi, portate ogni cosa davanti a Dio. Se si tratta di un assalto del nemico, respingetelo nel nome del Signore. Una volta una sorella ebbe un attacco assai prolungato di febbre. Dopo aver scoperto che si trattava di un attacco satanico, lo respinse nel nome del Signore e la febbre la lasciò. Se violate una legge naturale mettendo la mano sul fuoco, certamente bruciate.

Prendete cura di voi stessi. Non aspettate di essere ammalati per confessare la vostra negligenza. È importante che abbiamo cura del nostro corpo nella vita quotidiana,

## **5. Il modo per cercare la guarigione.**

Come deve fare il credente per cercare la guarigione da parte di Dio? Vi sono tre affermazioni Vangelo di Marco che meritano di essere attentamente studiate e conosciute. Le trovo di grande utilità e sono state efficaci per me. La prima riguarda la potenza del Signore; la seconda riguarda la volontà del Signore; la terza riguarda l'azione del Signore,

**a) La potenza del Signore,** “Dio può”, “Gesù domandò al padre da quanto tempo le avviene questo? Egli disse: dalla sua infanzia e spesse volte lo ha gettato anche nel fuoco e nell'acqua per farlo perire; ma tu, se puoi fare qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci. E Gesù: dici: poi? Ogni cosa è possibile a chi crede” (Marco 9:21-23), Il Signore Gesù non fece che ripetere le tre parole dette dal padre del ragazzo, Il

padre aveva gridato: “se puoi, aiutaci!” Il Signore risponde: “perché dici se puoi ogni cosa è possibile a chi prende”, Il problema qui non è: “se puoi”, ma è piuttosto: “se credi!”

Non è forse vero che il primo problema che sorge nel momento della malattia e il dubbio circa la reale potenza di Dio? Osservando al microscopio un batterio sembra essere più grande della potenza di Dio. Assai raramente il Signore Gesù interrompeva i suoi interlocutori, ma qui sembra che fosse irritato (il Signore mi perdoni!) Quando udì il padre del ragazzo dire: vuoi, Se puoi abbi pietà di noi aiutaci!” Gesù reagì duramente: “perché dici se puoi? Ogni cosa possibile a chi crede, Nella malattia, il problema non è se io posso o no, ma se tu credi o no”,

La prima cosa che un figlio di Dio deve fare quando cade malato è alzare il capo, e dire coraggiosamente: “Signore, tu puoi!” Ricordate la prima guarigione di un paralitico da parte di Gesù? Chiede ai farisei: “che cosa è più facile dire al paralitico i peccati ti sono rimessi, oppure dirgli: alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina?” (Marco 2:9), I farisei, naturalmente, pensano che fosse più facile dire: “i tuoi peccati ti sono rimessi”, perché chi può effettivamente provare se è così oppure no? Ma le parole del Signore e il loro risultato mostrarono che era in grado di guarire la malattia come il perdonare i peccati. Non chiese quale delle due cose fosse più difficile, ma quale fosse più facile. Per lui erano entrambe facili. Era altrettanto facile per il Signore ordinare al paralitico di alzarsi e camminare che perdonargli i peccati. Per i Farisei ambedue le cose erano difficili,

**b) La volontà del Signore, “Dio vuole”,** Sì, il Signore può; ma come faccio a sapere se vuole? Non conosco sempre la sua volontà, Forse non vuole guarirmi, C'è un'altro episodio del Vangelo di Marco: “Venne a lui un lebbroso e, buttandosi in ginocchio, lo pregò dicendo: se vuoi, tu puoi guarirmi! Gesù, mosso a pietà, stese la mano, lo toccò e gli disse: lo voglio, sii guarito” (Marco 1:40-41), Per quanto grande sia la potenza di Dio, se egli non desidera guarirmi, la sua potenza non mi aiuterà. Il problema da risolvere primo caso era: Dio Può? Il secondo è: Dio vuole?” non esiste malattia così ripugnante come la lebbra, È talmente impura che, secondo la Legge di Mosé, chiunque tocca un lebbroso diventa impuro,

Gesù, tuttavia, toccò il lebbroso e gli disse : “Lo voglio”, Se ha voluto guarire il lebbroso, quanto più vuole guarire le nostre malattie, Possiamo proclamare spavalamente: “Dio può e Dio vuole!”

**c) L'azione del Signore, “Dio ha operato”,** Una cosa ancora deve fare il Signore, “In verità io vi dico che chi dirà a questo monte: Togliti di là e gettati in mare, se non dubita in cuor suo, ma crede che quel che dice avverrà, gli sarà fatto. Perciò io vi dico: tutte le cose che voi domanderete pregando, credente che le avete ricevute e voi le otterrete” (Marco 11:23-24), Che cos'è la fede? La fede crede che Dio può, che Dio vuole e che Dio ha compiuto, Se voi credette di aver ricevuto quello che avete chiesto, lo otterrete. Poiché il Signore vi ha dato la sua parola. Potete ringraziato dicendo: “Dio mi ha guarito!” Molti credenti aspettano semplicemente di



essere guariti, L'attesa riguarda le cose del futuro, ma la fede ha a che fare con il passato, Se veramente crediamo, non dobbiamo attendere per venti o cento anni, ma dobbiamo alzarci immediatamente e dire “grazie, Signore! Tu mi hai guarito, Grazie, Signore, ho ricevuto la guarigione, Grazie, Signore, ora sono ristabilito e anche purificato!” Una fede perfetta proclama quindi che Dio può, Dio vuole, Dio ha compiuto,

La fede è un fatto compiuto, non un desiderio. Permettetemi di usare una semplice illustrazione, Supponete di avere predicato l'Vangelo e che qualcuno dichiari di aver creduto, Chiedetegli se è salvato e supponete che risponda: desidero essere salvato”. Ovviamente la risposta non è adeguata, Se rispondesse: “sarò salvato”, anche questa risposta non sarebbe corretta persino se rispondesse: “penso che alla fine sarò salvato”, la risposta mancherete di qualcosa, Ma quando risponde: sì, sono salvato!” Allora sapete che la risposta è quella giusta, Se uno crede, è salvato, La fede guarda sempre al passato. Affermare: “credo che sarò guarito”, non è vera fede, Chi crede, ringrazia Dio e dice: “ho ricevuto la guarigione!”

Tenete bene presenti questi tre passi: **Dio può, Dio vuole, Dio ha operato**, Quando la fede raggiunge il terzo gradino, la malattia è finita,

### *Capitolo 3*

## DIO: LA VITA DEL NOSTRO CORPO.

Abbiamo ricordato che il nostro corpo è il tempio dello Spirito Santo, Colpisce

la nostra attenzione l'accento che Paolo pone sul corpo, Il pensiero comune è che la vita di Cristo riguarda il nostro spirito e non il nostro corpo. Sono pochi coloro che comprendono che la salvezza di Dio riguarda sia lo spirito sia il corpo, Se Dio avesse desiderato che il suo Spirito dimorasse soltanto nel nostro spirito, l'apostolo avrebbe scritto: “il vostro spirito è il tempio di Dio”, senza menzionare il corpo, Dobbiamo comprendere, viceversa, che l'affermazione che il nostro corpo è il tempio dello Spirito non significa solo che è il depositario di un privilegio particolare. Significa anche che il corpo è il canale attraverso cui si manifesta una potenza efficace. La dimora dello Spirito Santo dà forza al nostro uomo interiore, illumina gli occhi del nostro cuore provvede la salute al nostro corpo,

Abbiamo anche esaminato in che modo lo Spirito Santo dà vita a questo nostro involucro mortale. Non è necessario attendere di essere morti e quindi resuscitati; fin da ora lo Spirito dà vita al nostro corpo mortale. In futuro Dio resusciterà dai morti questo corpo corrottile; già oggi lo Spirito ravviva il nostro corpo mortale. La potenza della sua vita pervade ogni cellula del nostro essere, in modo che possiamo sperimentare la sua potenza e la sua vita nel corpo,

Non dobbiamo considerare questo contenitore esterno come una miserabile prigionia, dal momento che vi vediamo espressa la vita di Dio, Possiamo sperimentare in modo profondo la parola di Paolo: “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”, Cristo è diventato la sorgente della vita in noi. Vive in noi oggi come un tempo visse nella carne. Così possiamo intendere più chiaramente la sua affermazione: “sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano sovrabbondante” (Giovanni 10:10), Questa vita sovrabbondante si estende anche alle esigenze del nostro corpo,

Paolo esorta Timoteo con queste parole: “afferra la vita eterna alla quale sei stato chiamato” (1 Timoteo 6:12), Certamente non si tratta qui della vita eterna intesa come salvezza: Timoteo era un credente che conosceva la salvezza, Non è piuttosto un'esortazione a Timoteo a sperimentare oggi la vita eterna superando ogni espressione di morte?

Mi affretto a rassicurare i lettori che non ho perso di vista il fatto che il nostro corpo è mortale; tuttavia, noi che apparteniamo a Cristo possediamo veramente la potenza di quella vita che distrugge la morte. Nel nostro corpo sono in azione due forze: la morte è la vita, Da un lato c'è la consunzione che ci porta verso la morte; dall'altro c'è l'apporto del cibo e del riposo che rigenera la vita, Un attivismo febbrile e stravagante indebolisce il corpo, perché la potenza della morte è troppo grande; d'altra parte, seguendo lo stesso processo, un apporto alimentare eccessivamente abbondante produce segni di congestione, perché la potenza della vita è altrettanto forte, La via migliore è quella di mantenere un equilibrio fra le due forze, Oltre a questo, dobbiamo comprendere che la stanchezza di cui spesso i credenti fanno l'esperienza nel loro corpo è diversa - sotto molti aspetti - da quella che sperimentano le persone del mondo, Il consumo di energia dei credenti non è soltanto fisico, Poiché camminano con il Signore, portano i pesi degli altri, partecipano alle gioie e ai dolori dei fratelli, compiono l'opera di Dio, intercettano in preghiera, combattono contro le potenze delle tenebre, trattano duramente il loro corpo per

sottometterlo, il nutrimento e il riposo non sono sufficienti per far loro recuperare le forze fisiche dispendiate, Questo spiega, in certa misura, il motivo per cui molti credenti, che prima della vocazione al servizio erano pieni di forza e di salute, dopo un certo tempo si trovano deboli fisicamente, La nostra forza fisica non è in grado di far fronte alle esigenze della vita, dell'opera e delle guerre spirituali, Combattere contro peccato, i peccatori e gli spiriti del male logora la nostra vitalità, Per i credenti consacrati le risorse naturali sono inadeguate rispetto alle necessità fisiche. Dobbiamo dipendere dalla vita di Cristo, perché questa soltanto ci può sostenere, Commetteremo un grave errore a contare esclusivamente sul cibo materiale e sui medicinali. Soltanto la vita del Signore Gesù può largamente supplire alle esigenze fisiche nel portare avanti la vita, l'opera e la guerra spirituale. Egli solo ci dà la vitalità necessaria per tener testa al peccato e a satana, Quando un credente ha capito veramente che cos'è il combattimento spirituale e in che modo deve combattere il nemico per lo spirito, incomincerà a comprendere quanto è prezioso il Signore Gesù come vita del suo corpo,

Ogni credente deve scorgere la realtà della sua unione con il Signore. Egli è la vite, ne siamo i tralci. Come i tralci sono uniti alla vite, così noi siamo uniti al Cristo, Attraverso questa unione con il tronco, i tralci ricevono la vita, la linfa. La nostra unione con il Signore produce questi risultati? Se limitiamo l'unione allo spirito la fede protesta. Poiché il Signore ci chiama a dimostrare la realtà della nostra unione con lui, vuole che crediamo e riceviamo la corrente della sua vita nel nostro spirito, nella nostra anima e nel nostro corpo, Se la nostra comunione con lui viene interrotta, certamente lo spirito perderà la sua pace e parimente il corpo perderà la salute, Dimorare costantemente in lui significa che la sua vita riempie costantemente il nostro spirito e di lì rifluisce nel nostro corpo, Fuori di questa partecipazione alla vita del Signore Gesù, non ci può essere né guarigione, né salute, L'appello di Dio, oggi, ai suoi figlioli è che sperimentino una comunione più profonda con il Signore Gesù,

Riconosciamo dunque che, nonostante il fatto che i fenomeni avvengano nel nostro corpo, si tratta in realtà di questioni spirituali, Ricevere la guarigione divina è la forza del Signore in noi, sono esperienze spirituali e non soltanto fisiche, anche se avvengono nel nostro corpo, Queste esperienze non sono altro che la vita del Signore Gesù che si manifesta nel nostro involucro mortale, Come in passato la vita del Signore fece risorgere il nostro spirito che era come morto, così ora rende vivente il nostro corpo mortale, Dio vuole che impariamo a lasciare scorrere la vita di resurrezione, gloriosa e vittoriosa del Signore Gesù in ogni fibra del nostro essere. Ci chiama a rinnovare attraverso di lui il nostro vigore ogni giorno e ogni ora. Questa è la nostra vera vita. Anche se il nostro corpo è animato dalla nostra anima naturale, non viviamo più attraverso di essa, perché abbiamo posto la nostra fiducia nella vita del Figlio di Dio, il quale infonde energia delle nostre membra in modo assai più abbondante di quanto potrebbe fare l'anima. Diamo molta portanza a questa "vita" perché in tutte le esperienze spirituali questa vita misteriosa e meravigliosa penetra in noi abbondantemente, Dio desidera guidarci verso il possesso di quella vita di Cristo affinché sia la nostra forza,

La Parola di Dio è parimente la vita del nostro corpo: “non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio” (Matteo 4:4), Questo testo convalida l'affermazione che la Parola di Dio è in grado di sostenere anche il nostro corpo. Siamo di fronte, qui, a due tipi di vita: uno naturale e uno soprannaturale. Dio non afferma che d'ora innanzi non avremo più bisogno di mangiare; ci informa semplicemente che la sua Parola è in grado di comunicarci una vita che non possiamo trovare nel cibo ordinario, Quando gli alimenti non producono o non sostengono in noi le forze necessarie, la Parola di Dio può trasmetterci l'energia di cui abbiamo bisogno, Gli uni vivono di pane soltanto, gli altri di pane e della Parola di Dio, Il pane non sempre agisce in modo adeguato, ma la Parola di Dio non cambia mai,

Dio nasconde la sua vita nella sua Parola, Poichè egli è la vita, anche la sua Parola è vita, Se consideriamo la Parola di Dio soltanto come un insegnamento, una dottrina o un codice morale, non produrrà certo un grande effetto in noi, No: la Parola di Dio deve essere ricevuta e assimilata in noi come il cibo. I credenti affamati devono afferrarla come loro nutrimento, Se la ricevono con fede, la Parola diventa viva per loro, Dio afferma che la sua Parola è in grado di sostenere la nostra vita, Quando il cibo naturale non riesce a sostenerci, possiamo contare su Dio, secondo la sua Parola. È allora che vediamo in lui non soltanto la vita nel nostro spirito, ma anche la vita del nostro corpo. I credenti di oggi perdono molto per il fatto di non rendersi conto con quale abbondanza Dio ha provveduto alla vita del nostro corpo, Noi releghiamo le promesse di Dio al nostro essere interiore e non comprendiamo la loro importanza per la nostra carne esteriore, Non ci rendiamo conto, forse, che le nostre esigenze fisiche sono importanti per il Signore come quelle spirituali!

## LE ESPERIENZE DEI SANTI DEI TEMPI ANTICHI

Dio non vuole che i suoi figlioli siano deboli: la sua chiara volontà è che siano robusti e sani, La Parola afferma: “La sua forza di tutta la sua vita” (Deuteronomio 33:25, versione TILC), Questo augurio si riferisce naturalmente al corpo. Finché viviamo su questa terra, il Signore promette di darci la forza necessaria, Dio non pensa mai che concederci un giorno di più di vita senza provvederci l'energia necessaria per quel giorno, Se i credenti costatano che la loro vitalità non è all'altezza dei giorni che devono passare sulla terra, è perché trascurano di avvalersi, per mezzo della fede, della preziosa promessa di Dio. E per assicurarmi che avranno tutte le energie necessarie per gli anni di vita che sono loro concessi, Dio promette di essere lui stesso la loro forza,

Quant'è vero che Dio è vivente, la nostra forza verrà limitata se non dalla durata dei nostri anni. Forti della promessa di Dio, possiamo a ogni nuova aurora alzarci dicendo: “poiché Dio è vivente, oggi io sono di nuovo in forma, sia fisicamente sia spiritualmente”,

Per i santi di un tempo era un'esperienza comune conoscere Dio come una forza per il loro corpo, che sentivano conpenetrato dalla sua vita, Possiamo osservare

la cosa, per la prima volta, presso Abramo “senza venire meno nella fede, egli vide che il suo corpo era svigorito (aveva quasi cent'anni) e che Sara non era più in grado di essere madre” (Romani 4:19), Per fede generò Isacco, La potenza di Dio si manifestò nel suo corpo già consumato,

Il nodo della questione, qui, non è lo stato del nostro corpo, ma è la potenza di Dio che si manifestano il corpo,

La Bibbia ci parla della vita di Mosé in questi termini: il Mosé aveva centovent'anni quando morì: la vista gli s'erva indebolita, e il vigore non gli era venuto meno” (Deuteronomio 34:7), C'è lì, senza dubbio, una potente manifestazione della vita di Dio nel corpo di Mosé,

La Bibbia menziona anche lo stato di salute di Caleb. Dopo l'ingresso degli israeliti in Canaan, Caleb rese questa testimonianza: “in quel giorno Mosé fece questo giuramento: la terra che il suo piede ha calcato, sarà eredità tua e dei tuoi figlioli in perpetuo, perché hai pienamente seguito l'Eterno, il mio Dio. E ora ecco, l'Eterno mi ha conservato in vita, come aveva detto, durante i quarantacinque anni ormai trascorsi dacché l'eterno disse quella parola a Mosé, quando Israele viaggiava nel deserto; e ora ecco io ho ottantacinque anni; sono oggi ancora robusto come ero il giorno in cui Mosé mi mandò; le mie forze sono le stesse di allora, tanto per combattere quanto per andare e venire” (Giosuè 14:9-11),

Per quest'uomo, che seguì il Signore con tutto il suo cuore, Dio divenne la forza così come aveva promesso, in modo che anche dopo quarantacinque anni il suo vigore non era diminuito.

Il libro dei giudici ci parla della delle prodezze fisiche di Sansone. Benché abbia compiuto imprese riprovevoli e benché lo Spirito Santo non sia sempre disposto a rivestire tutti i credenti di una simile forza fisica prodigiosa, un punto è certo: se viviamo dipendendo dallo Spirito, vedremo che la sua potenza supplirà a ogni nostra esistenza quotidiana,

I canti di Davide conservati nel libro dei Salmi, ci mostrano senza alcun dubbio che egli possedeva la potenza di Dio nel suo corpo,

- “Io t'amo, o Eterno mia forza!... Dio mi cinge di forza e rende la mia vita perfetta. Egli rende i miei piedi simili a quelli delle cerva e mi rende saldo sui miei alti luoghi: ammaestra le mie mani alla battaglia e le mie braccia tendono un arco di rame” (Salmo 18:1, 32-34),
- “L'eterno e la mia luce e la mia salvezza di chi temerò?” (Salmo 27:1),
- “L'eterno da forza al suo popolo” (Salmo 29:11),
- “il tuo Dio ha ordinato la tua forza: rafferma o Dio ciò che hai operato per noi... L'Iddio di Israele è quel che da forza e potenza al suo popolo” (Salmo 68:28 e 35).
- “L'Eterno è colui che sazia di benedire la tua bocca; che ti fa ringiovanire come l'aquila” (Salmo 103:5),

Altri Salmi dichiarano che Dio è anche la forza del suo popolo, “La mia carne e il mio cuore possono venir meno, ma Dio è la rocca del mio cuore e la mia parte in

eterno” (Salmo 73:26), “Beati quelli che hanno in te la loro forza...” (Salmo 84:5),  
“Lo sazierò di lunga vita farò vedere la mia salvezza” (Salmo 91:16),  
Elihu parlò a Giobbe del castigo di Dio e dei suoi effetti:

“l'uomo è anche ammonito sul suo letto dal dolore, dall'agitazione incessante delle sue ossa; quand'egli ha in avversione il pane e l'anima sua schifa i cibi più squisiti, la carne che si consuma e sparisce, mentre le ossa prima invisibili, gli escono fuori, l'anima sua si avvicina alla fossa, e la sua vita a quelli che danno la morte, Ma se presso di lui v'è un angelo, un interprete, uno solo fra i mille, che mostri all'uomo il suo dovere, Iddio ha pietà di lui e dice: risparmiarlo, che non scenda nella fossa! Ha trovato il suo riscatto! Allora la sua carne diviene fresca più di quella di un bimbo; egli torna ai giorni della sua giovinezza!” (Giobbe 33:19-25),

Questo testo indica in che modo la vita di Dio può manifestarsi in un credente che è vicino alla soglia della morte,

Anche il profeta Isaia testimonian su questo soggetto:

“Ecco, Iddio e la mia salvezza; io avrò fiducia e non avrò paura di nulla; poiché l'Eterno, l'Eterno è la mia forza il mio cantico, ed egli è stato la mia salvezza” (Isaia 1:2),

“Egli dà forza allo stanco e accresce vigore a colui che è spossato, I giovani si affaticano e si stancano, i giovani scelti vacillano e cadono, ma quelli che sperano nell'Eterno acquistano nuove forze, si alzano a volo come aquile; corrono e non si stancano, camminano e non si affaticano” (Isaia 40:29-31),

Tutta questa forza si mostra nel corpo, perché la potenza di Dio viene generata in coloro che credono in Lui,

Dopo che ebbe avuto la visione di Dio, Daniele raccontò: “in me non rimase più forza, il mio viso mutò Colore fino a rimanere sfigurato e non mi restò alcun vigore” (Daniele 10:8). Dio, allora, inviò il suo angelo per ridare forza a Daniele, il quale raccontò ancora: “colui che aveva la sembianza d'uomo mi toccò di nuovo e mi fortificò, E disse: o uomo grandemente amato, non temete! La pace sia con te! Sii forte, sii forte! E quand'egli ebbe parlato con me, io ripresi forza e dissi: il mio Signore parli pure, perchè tu mi hai fortificato” (Daniele 10:18-19). Ancora una volta vediamo che Dio provvede a dare forza al corpo dei suoi figlioli,

I credenti, oggi, devono ben rendersi conto che il Signore si prende cura del loro corpo, Persino nell'Antico Testamento, quando la grazia non era così manifesta come oggi, i santi sperimentavano che Dio era la forza dei loro corpo, La benedizione di oggi può essere inferiore alla loro? Noi dovremmo sperimentare almeno la stessa energia divina. Se non siamo ben informati circa le grandi ricchezze che Dio ha in serbo per noi, rischiamo di imitarle a tutto ciò che riguarda il nostro spirito, Ma coloro che hanno una fede completa non limitano la sua vita e la sua potenza allo spirito trascurando di applicarle al loro corpo,

Vogliamo sottolineare ancora una volta il fatto che la vita di Dio è a nostra disposizione non solo per guarire le malattie, ma anche per mantenerci forti e sani. Dio, la nostra forza, ci mette in grado di superare sia la debolezza sia la malattia. Non ci guarisce perché poi continuiamo a vivere contando sulla nostra energia naturale; egli è l'energia del nostro corpo affinché noi viviamo per mezzo di lui e abbiamo potenza per il suo servizio. Quando gli Israeliti lasciarono l'Egitto, Dio fece loro questa promessa:

“se tu ascolti attentamente la voce dell'Eterno, che è il tuo Dio, e fai ciò che è giusto agli occhi suoi e porgi orecchio ai suoi comandamenti e osservi tutte le sue leggi, io non ti manderò addosso alcuna delle malattie che ho mandato addosso agli egiziani, perché io sono l'Eterno che ti guarisco” (Esodo 15:26), Altrove leggiamo che la promessa fu pienamente mantenuta: “non vi fu alcuno, fra le sue, tribù che fosse fiacco” (Salmo 105:37), Di qui comprendiamo che la guarigione divina include sia la cura delle nostre malattie, sia l'eliminazione di ogni disturbo, in modo che possiamo rimanere pieni di forza, Se ci abbandoniamo completamente a Dio, non resistendo alla sua volontà, ma ricevendo con fede la sua vita come forza del nostro corpo, constateremo il fatto che il Signore guarisce,

### L'ESPERIENZA DI PAOLO.

Se accettiamo l'insegnamento biblico che i nostri corpi sono membra di Cristo, non possiamo rifiutare la verità della vita di Cristo scorre attraverso tali membra, La vita di Cristo fluisce dal capo al corpo, portando energia e vitalità. Poiché i nostri corpi sono di quel corpo, naturalmente la vita scorre in essi, Deve tuttavia essere ricevuta per fede. La misura della fede con cui ci appropriamo di quella vita, determinerà la misura in cui la potremo sperimentare. Dalla Bibbia abbiamo imparato che la vita Signore Gesù può essere ricevuta per il corpo, ma questo richiede fede. I credenti dubbiosi, quando ascolta per la prima volta questo insegnamento, rimangono colpiti e sorpresi, Tuttavia non possiamo minimizzare ciò che la Parola insegna in modo chiaro, Un esame dell'esperienza di Paolo può darci certezza di circa la realtà e la vitalità di questo insegnamento,

A proposito del suo stato fisico, Paolo alluse a una scheggia (o spina) nella carne, Per tre volte gridò al Signore di toglierla, ma ricevette questa risposta: “la mia grazia di basta, poiché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza”, E la reazione dell'apostolo fu: “perciò molto volentieri mi vanterò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me. Per questo mi compiaccio in debolezza, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché quando sono deboli, allora sono forte” (2 Corinzi 12:9-10), Non abbiamo bisogno di indagare per sapere che cosa fosse quella spina, perchè la Bibbia non ce lo dice; una cosa è certa: il corpo dell'apostolo era indebolito a causa di quella infermità, La debolezza di cui parla era chiaramente di natura fisica.

I Corinzi conoscevano bene questa fragilità fisica di Paolo (2 Corinzi 10:10). Egli stesso riconobbe di essere stato molto debole quando li aveva visitati la prima

volta (1 Corinzi 2:3), La sua debolezza non poteva essere imputata a una mancanza di potenza spirituale, poiché le due lettere ai Corinzi rivelano in Paolo un vigore spirituale fuori del comune,

Da tutto questo possiamo farci un'idea dello stato fisico di Paolo. Era molto debole nel corpo. Rimase così per un lungo tempo? Certamente no, perché ci informa che la potenza di Cristo lo rese forte. notiamo qui una “legge dei contrasti”, Nè la spina, nè la debolezza che ne derivava l'avevano abbandonato; tuttavia la potenza di Cristo che inondava il suo debole corpo lo metteva in grado di rispondere a tutte le esigenze del ministero, La potenza di Cristo era in contrasto con la debolezza del suo servitore. Questa potenza non aveva tolto la spina, nè eliminato la debolezza, ma era presente in lui per sostenerlo in tutte le situazioni che il suo corpo debilitato non avrebbe potuto affrontare. Questa debolezza e questa potenza possono essere paragonate allo stoppino di una lampada a olio; lo stoppino, benché acceso, non si consuma perché è saturo d'olio, Lo stoppino resta molle e inconsistente, ma l'olio fornisce alla fiamma tutto l'alimento di cui ha bisogno,

Afferriamo quindi il grande principio: è la vita di Dio che deve essere la nostra forza fisica. Non trasforma la natura del nostro corpo debole e mortale, si limita a rifornirlo di tutte le risorse di cui ha bisogno. Per quanto concerne il suo stato di salute naturale, Paolo era indubbiamente il più debole fra tutti gli uomini; ma per quanto concerne la potenza di Cristo ed era in lui, era di certo il più forte. Sappiamo come lavorasse giorno e notte, dispensando senza limiti la sua vita e le sue energie, compiendo un'opera che molti uomini insieme, giovani e forti, non sarebbero stati in grado di compiere. Come dunque un uomo così debole avrebbe potuto compiere simili imprese, se la sua carne mortale non fosse stata vivificata dallo Spirito Santo? È quindi chiaro che Dio dava quotidianamente a Paolo la forza fisica di cui aveva bisogno,

Come avveniva questo fatto? Paolo parla del proprio corpo e di quello dei suoi collaboratori dicendo:

“Portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo; infatti, noi che viviamo sono sempre esposti alla morte per amore di Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale” (2 Corinzi 4:10-11),

Ciò che ci deve far riflettere in questo testo è il fatto che il versetto 11 può sembrare un po' retorico, non è una ripetizione di quanto detto prima, Il versetto 10 parla della vita di Gesù manifestata nel nostro corpo, mentre versetto 11 parla della vita di Gesù manifestata nella nostra carne mortale. Molti credenti possono affermare di manifestare la vita di Gesù nel loro corpo, ma non vanno oltre, non la esprimono nella loro carne mortale, La distinzione è assai importante. Quando una persona cade ammalata, è abbastanza frequente, vederla ubbidiente, paziente, senza lamenti, nè ansietà, Questi credenti realizzano la presenza del Signore che manifestano le sue virtù attraverso l'atteggiamento e le parole, Per mezzo dello Spirito Santo esprimono veramente la vita di Gesù nel loro corpo. Tuttavia non conosco la potenza di guarigione del Signore Gesù, non hanno mai sentito dire che la sua vita e anche per il



loro corpo. La loro fede non è messa in azione per la guarigione del corpo come lo fu per la purificazione dei peccati e il rinnovamento dello spirito. Perciò non sono in grado di manifestare la potenza di Gesù nella loro carne mortale, Ricevono la grazia di sopportare la sofferenza, ma non ricevono la guarigione. sperimentano il versetto 10, ma il versetto 11 rimane inesplorato,

In che modo Dio ci guarisce, ci fortifica? Per mezzo della vita di Gesù, Quando la nostra carne mortale è edificata, la natura del nostro corpo non viene modificata: rimane la stessa. Ma la forza che fornisce la vitalità al corpo è cambiata. Mente prima vivevano per la potenza della nostra vita naturale, ora viviamo per l'energia di questa vita soprannaturale di Cristo. Poiché la potenza della sua resurrezione sostiene il nostro corpo, siamo messi in grado di compiere il servizio che ci è stato affidato,

L'apostolo non dice che, avendo fatto l'esperienza della vita del Signore, non saremo mai più nella debolezza, Per nulla, Poiché tutte le volte che il Signore non lo guariva, rimaneva debole come prima. Possiamo non ricevere la manifestazione della vita di Gesù per negligenza, per desiderio d'indipendenza, o a causa del peccato, Talvolta possiamo venire indeboliti a causa di un attacco delle potenze delle tenebre contro le quali ci eravamo lanciati con spavalderia, Oppure possiamo cadere nell'afflizione per il corpo di Cristo, se siamo fortemente impegnati nella sua vita. Questi ultimi due casi si manifestano soltanto presso le persone altamente spirituali. In ogni caso, di una cosa siamo certi: per quanto deboli, non sarà mai volontà di Dio che diventiamo invalidi e incapaci di lavorare per lui, L'apostolo Paolo era spesso debole, ma l'opera del Signore non dovette mai soffrire per questo fatto, Riconosciamo l'assoluta sovranità di Dio, ma i credenti non possono farsene una scusa per non operare,

“Portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù”, è il fondamento su cui poggia l'altra espressione: “perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo”, In altri termini: la nostra vita propria deve essere completamente rinnegata, prima che la vita Gesù possa manifestarsi nel nostro corpo, Comprendiamo la stretta relazione che passa fra un cammino spirituale vuoto di ogni elemento personale e un corpo in buona salute, La potenza di Dio deve essere utilizzato esclusivamente per il suo servizio. Quando Dio manifesta la sua vita nel nostro corpo, lo fa nell'interesse della sua opera. Egli non ci dispensa mai forza e vita perché le utilizziamo egoisticamente. Le energie divine non ci sono date perché le sprechiamo o perché le siamo per i nostri propri fini, Come potrà mai conferirci la sua potenza se noi non viviamo completamente per lui? È lì che occorre ricercare il motivo di tante preghiere non esaudite. Troppo spesso i credenti bramano salute e la vitalità esclusivamente per godersela. Ricercano la forza di Dio per i loro corpi per poter vivere più comodamente e più allegramente. Vogliono potersi muovere liberamente senza impedimenti di sorta, È per questo motivo che sono ancora deboli, Dio non è disposto ad accordarci la sua vita perchè conduciamo un'esistenza indipendente, Sarebbe peggio: vivremmo ancora di più per noi stessi, con grave danno per il servizio del Signore. Dio si aspetta i suoi figli mettono la parola fine alla loro vita personale, Allora, ma allora soltanto, potrà accordare ciò che cercano,

Che cosa significa in questo testo “la morte di Gesù”? E quella vita del Signore che sempre abbandona alla morte il proprio “io”, Tutto un cammino di Gesù su questa terra fu caratterizzato dal continuo rinnegamento di se stesso. Fino alla morte, il Signore Gesù non fece mai nulla per se stesso, ma compì sempre l'opera del Padre. Ora l'apostolo ci testimonia che lasciando la morte del Signore operare nel suo corpo, la vita di Gesù si manifestava nella sua carne mortale. Riusciamo ad accogliere questo insegnamento? Dio attende coloro che sono pronti ad accettare la morte di Gesù, in modo che egli possa vivere nel loro corpo, Chi è disposto a seguire perfettamente la volontà di Dio? Chi rifiuta di dare inizio a qualunque cosa secondo il proprio pensiero? Chi ha il coraggio di attaccare costantemente le potenze delle tenebre per amore di Dio? Chi resiste alla tentazione di usare il proprio corpo per il proprio successo personale? La vita del Signore Gesù sarà manifestata nel corpo di questi credenti, Se prendiamo sul serio l'aspetto della morte, Dio si occuperà di darci la vita: noi offriamo a lui la nostra debolezza ed egli dà a noi la sua forza,

## LA POTENZA NATURALE E LA POTENZA DI GESU'

Se ci siamo offerti senza riserve a Dio, possiamo credere che egli ha preparato un corpo per noi. Immaginiamo spesso che la vita sarebbe stata più piacevole se avessimo potuto decidere noi stessi in che modo essere fatti fisicamente. Ciò che più desideriamo è che il nostro corpo sia senza difetti e possieda una grande resistenza, per permetterci di vivere a lungo senza problemi di malattie o dolori. Ma Dio non ci ha consultato. Sa meglio di noi ciò che dobbiamo avere, Non siamo chiamati a giudicare i nostri antenati per i loro errori e i loro peccati. Nè possiamo dubitare della sapienza e dall'amore di Dio. Tutto ciò che ci riguarda è stato disposto prima della fondazione del mondo: Dio compie la sua perfetta volontà anche in questo corpo di dolore e di morte. Non rientra nei suoi piani che noi abbandoniamo questo corpo come se fosse un peso insostenibile. Al contrario, ci sprona ad afferrare il nuovo corpo per mezzo dello Spirito Santo che abita in noi, Qualunque sia il corpo che ci è stato dato Dio conosce perfettamente le sue limitazioni e i pericoli a cui va incontro. Perciò le esperienze dolorose attraverso le quali siamo chiamati a passare devono spingerci a desiderare un nuovo corpo, in modo che non viviamo più per opera della nostra potenza naturale, ma soltanto per opera della potenza di Dio, In tal modo scambieremo la nostra debolezza con la sua forza, Anche se questo corpo che abbiamo non è ancora trasformato, la vita che possiede è già una nuova vita,

Il Signore si compiace nell'infondere la sua potenza in ogni nervo e in ogni cellula del nostro corpo. Non trasforma la nostra debole natura in una natura forte e vigorosa, ne ci fornisce una provvista di potenza da immagazzinare in noi. Dio vuole essere la vita della nostra carne mortale, di modo che noi possiamo vivere momento dopo momento della sua forza. Forse alcuni pensano che avere il Signore Gesù come vita del corpo significhi che Dio ci offre tanta potenza fisica da permetterci di vivere senza sofferenze e senza malattie, Questa non era l'esperienza dell'apostolo, il quale dichiara: “noi che viviamo siamo sempre esposti alla morte per amor di Gesù,

affinchè anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale”. La carne di Paolo era frequentemente soggetta alla debolezza, ma la forza del Signore Gesù fluiva in lui costantemente, Paolo viveva istante dopo istante della vita del Signore. Accettarlo come vita del corpo significa avere una fiducia costante. Da soli non siamo all'altezza di affrontare nessuna situazione; ma confidiamo costantemente nel Signore riceviamo da lui momento dopo momento la forza necessaria.

Questo è il senso delle parole del Signore: “a te darò la vita come bottino, in tutti i luoghi dove andrai (Geremia 45:5). Non possiamo considerarci salvi e sicuri a causa della forza che è in noi; dobbiamo, al contrario, affidare noi stessi alla vita del Signore per ogni respiro. Non possediamo nessuna potenza di riserva che ci permette di muoverci come vogliamo; ogni volta abbiamo bisogno della forza che riceviamo dal Signore. La forza non ci viene data per un particolare momento vale per quel momento e per quella circostanza: non possiamo conservarne una parte come riserva per altri momenti. Si tratta di una vita completamente unita al Signore e totalmente dipendente da lui, “Come io vivo motivo del Padre, così chi mi mangia, vivrà anche egli a motivo di me” (Giovanni 6:57),

Ecco il segreto di questa vita. Se fossimo in grado di vivere una vita indipendente dal Signore, donatore di vita, vivremmo secondo la nostra propria volontà e saremmo simili a quelli del mondo che sperperano la loro forza in cose vane. Dio vuole che abbiamo una fiducia costante e anche una continua necessità di lui. Proprio come la manna, tanto tempo fa, doveva essere raccolta ogni giorno, così il nostro corpo deve vivere nella potenza di Dio momento dopo l'altro,

Camminando in questo modo non limiteremmo il nostro lavoro alla forza sta in noi, ne saremo sempre in ansia a causa del nostro corpo, Per volontà di Dio dobbiamo avere il coraggio di prendere questa strada, per quanto pericolosa possa apparire alla sapienza umana. Dio è la nostra forza e noi attendiamo di essere mandati da lui. In noi stessi non abbiamo alcuna forza per portare a compimento qualsiasi impegno, ma i nostri occhi sono fissi su Gesù. Noi siamo totalmente impotenti, tuttavia per mezzo di lui andremo avanti e saremmo vincitori, Purtroppo molti credenti si considerano forti se stessi! Non vogliono perdere la fiducia nella propria forza, e confidare unicamente in Cristo. La sua forza si manifesta perfetta nella nostra debolezza, Più noi ci riconosciamo impotenti, più si mostra la sua potenza. Se tentiamo di aggiungere qualcosa di nostro alla sua forza, andiamo incontro alla sconfitta e alla vergogna,

Poiché il Signore esige una tale fiducia in lui, questo principio non deve essere applicato soltanto alle nostre situazioni di debolezza. Dobbiamo applicarlo anche a quanto c'è di forte in noi. Certi credenti che si vantano di essere fisicamente robusti potrebbero pensare di non aver bisogno di ricercare questa esperienza finché non si troveranno in stato di debolezza, È un errore grossolano, poiché chi è forte per natura ha bisogno della vita di Dio tanto quanto chi è debole. Nulla di ciò che viene dalla vecchia creazione può soddisfare Dio. Se i credenti si lasciassero istruire profondamente dal Signore, metterebbero da parte la loro propria forza per accogliere quella di Dio, anche se ora il loro corpo è vigoroso non sembra avere bisogno della

vita divina. Non si tratta di scegliere deliberatamente la via della debolezza, ma di smettere di avere fiducia nelle loro risorse personali, come già hanno fatto riguardo alla validità dei loro talenti naturali. Una tale consacrazione li preserverà da una certa infatuazione di se stessi basata sui loro doni naturali, un male purtroppo molto comune tra i servitori di Dio. Avranno timore di fare un solo passo senza averne ricevuto l'ordine. Agiranno come agiscono coloro che sono veramente deboli, che non fanno alcunchè senza essere fortificati dal Signore. Si asterranno dal superlavoro ed eviteranno qualsiasi dispendio inutile di energia, come se fossero deboli di natura.

Questo stile di vita esige in modo assoluto di l'io venga tenuto prigioniero dallo Spirito Santo; altrimenti saremo senza dubbio sconfitti. Vi sono persone che ammirano questa vita di rinuncia a se stessi, ma sono incapaci di tenere a freno le loro energie. In tal modo deluso l'intenzione di Dio e si muovono secondo i loro desideri carnali. Possono provocare per un certo tempo l'ammirazione della gente, ma alla fine il loro corpo cederà. La vita di Dio non si lascia asservire alla volontà dell'uomo. Non darà mai la forza necessaria per il compimento di un'opera che non ha ordinato. Se vogliamo rischiare di compiere delle attività al di fuori della sfera della volontà di Dio, scopriremo che la vita di Dio si nega a noi e tutto il peso dell'impresa graverà sul nostro debole corpo, Per vivere della vita di Dio dobbiamo imparare a non essere presuntuosi; non possiamo muoverci in nessuna direzione senza la certezza che si tratti della sua volontà, Soltanto tramite una ubbidienza assoluta esploreremo la realtà della vita di Dio in noi. Oppure pensiamo Dio voglia darci la sua forza perchè ci ribelliamo contro di lui?

### LA BENEDIZIONE DI QUESTA VITA.

Se riceviamo la vita del Signore Gesù perchè sia viva del nostro corpo, faremo l'esperienza di un corpo fortificato dal Signore, così come il nostro spirito viene fatto crescere da lui.

Per quanto riguarda la conoscenza, sappiamo già che il nostro corpo è per il Signore, ma a causa della nostra ostinata volontà personale, egli non può manifestarsi pienamente in noi, Ora, però, vogliamo consacrare a lui tutto il nostro essere, senza riserve, affinché lo usi secondo la sua volontà. Presentiamo il nostro corpo in sacrificio vivente: perciò ne la nostra vita, né il nostro futuro sono più nelle nostre mani. Comprendiamo bene ora che cosa significa l'espressione: "il corpo è per il Signore". Ciò che prima ci tormentava è ora nell'impossibilità di muoverci. Il nemico può tentarci facendoci temere che questo cammino sia troppo rischioso o che non pensiamo abbastanza a noi stessi: non importa, non siamo più spaventati come lo siamo stati un tempo, Sappiamo una cosa: apparteniamo al Signore totalmente. Non può dunque succederci nulla senza che egli lo sappia e lo permetta. Da qualunque parte ci venga un assalto, è per noi soltanto un'indicazione che Dio vuole insegnarci qualcosa e sappiamo che siamo sotto la sua protezione. Il nostro corpo non ci appartiene più: ogni cellula, ogni parte del sistema nervoso, ogni organo, tutto è stato rimesso nelle sue mani, Non siamo più i padroni di noi stessi: non siamo più quindi

responsabili del nostro corpo. Una notte insonne non ci rende più ansiosi, Satana può assalirci nel modo più inatteso: non siamo preoccupati, la battaglia è del Signore, non nostra,

La vita di Dio fluisce attraverso il nostro corpo, Nell'ora della lotta altri possono perdere la pace, essere abbattuti, ansiosi, preoccupati e cercare disperatamente una via di liberazione; noi esercitiamo serenamente la fede e viviamo della vita di Dio, perchè sappiamo di non vivere per il fatto che mangiamo, beviamo e dormiamo, o per altri fattori umani e terreni, ma per la vita di Dio in noi, Niente ci può ferire,

Comprendendo ora che il Signore è per il suo corpo, il credente è in grado di appropriarsi per fede di tutte le ricchezze di Dio per le sue necessità, Per qualsiasi esigenza urgente, c'è sempre la provvidenza di Dio, perciò il cuore del credente sta in pace. Non richiede nulla di più di quanto il Signore gli procura, ma non si accontenta di una misura inferiore alle promesse. Si rifiuta di usare le sue proprie forze per aiutare Dio perché le cose si compiano prima del tempo stabilito. Mentre la gente del mondo si precipita ansiosamente per portare o per chiedere aiuto a causa delle sofferenze della carne, il credente sa attendere quietamente il tempo di Dio e ricchezze che gli procura la comunione con lui, Non regge nelle sue mani la propria vita, ma conta sulla sollecitudine di Dio, Quale pace!

Durante questo periodo, il credente glorifica Dio è in ogni cosa e accoglie tutto ciò che gli capita come un'opportunità per rendere gloria al Padre. Non si serve di alcun artificio personale per stornare a suo vantaggio una particella qualsiasi della gloria che è dovuta al Dio. E quando il Signore stende la sua liberazione, è pronto a lodarlo,

Lo scopo del credente non è più quello di ricevere benedizione da parte del Padre. Per lui, Dio stesso è più prezioso di tutti i suoi doni, Se la guarigione non contribuisce a esprimere Dio, non desidera più di essere guarito. Se bramiamo soltanto la protezione e i benefici del padre, se gridiamo unicamente per essere liberati dalla tentazione, è già un fallimento. Avere Dio come nostra vita non è una transazione commerciale, Coloro che lo conoscono veramente e sono in intima comunione con lui, non chiedono la guarigione, ma cercano il Padre. Se la salute dovesse sviarli e portarli lontano dalla gloria di Dio, allora preferirebbero non guarire. I credenti non devono dimenticare mai che ogni volta che la loro motivazione è la ricerca di doni di Dio, piuttosto che Dio stesso, sono su una strada sbagliata. Se il credente vuole vivere perfettamente per il Signore, non richiederà con ansia aiuto, benedizione o benessere, ma si abbandonerà incondizionatamente nelle mani di Dio senza preoccupazioni,

## *Capitolo 4*

### LA VITTORIA SULLA MORTE

vittoria sulla morte non è rara fra i santi dei tempi antichi. Per merito del sangue dell'agnello spruzzato sulle porte, gli Israeliti furono protetti dal passaggio dell'angelo della morte che colpì tutti i primogeniti degli Egiziani. Nel nome del Signore, Davide fu liberato dalle zampe del leone e dall'orso, così come dalla mano di Golia. Gettando della farina nel vaso, Eliseo ne fece uscire la morte (2 Re 4:38:41). Shadrac, Meshac e Abed-nego non subirono alcun male nella fornace ardente (Daniele 3:16-27). Daniele testimoniò che Dio chiuse la bocca dei leoni quando venne gettato nella loro fossa. Paolo fece cadere nel fuoco una vipera velenosa che gli si era avvinghiata alla mano (Atti 28:3-5). Enoc ed Elia furono entrambi assunti in cielo senza passare attraverso la morte: esempi perfetti di vittoria sulla croce,

Anche oggi l'intenzione di Dio è di portare i suoi figlioli a fare l'esperienza del trionfo sulla morte. Trionfare sul peccato, sulla vita del proprio "io", sul monso, su satana, è necessario; ma la vittoria non è ancora completa senza un trionfo parallelo sulla morte. Se vogliamo godere di una vittoria completa, dobbiamo distruggere quest'ultimo nemico (1 Corinzi 15:26), Lasciemo sussistere un nemico, se non sperimentiamo la vittoria sulla morte,

La morte si trova nella natura, la morte è in noi, la morte viene da satana. La terra e sotto una maledizione ed è quindi subordinata a questa maledizione. Se vogliono avere una vita di vittoria su questa terra, dobbiamo superare la morte che è nel mondo. la morte è nel nostro corpo: ha iniziato la sua opera in noi il giorno della

nostra nascita. Chi di noi non ha incominciato proprio in quel giorno il suo pellegrinaggio verso la tomba? Non considerare la morte semplicemente come una crisi di un momento; è soprattutto una realtà progressiva. È già dentro di noi e ci distrugge senza pietà. L'abbandono della nostra tenda terrena non è che la crisi finale di un'opera di morte che si è protratta negli anni presedenti. Può colpire il nostro spirito, privandolo di vita e di potenza; può colpire la nostra anima, paralizzando la sensibilità, la volontà e la mente; può colpire il nostro corpo, rendendolo debole e ammalato.

Leggendo il capitolo 5 dei Romani vediamo che “la morte ha regnato” (versetto 17), La morte, quindi, non si accontenta di esistere, ma regna. Regna nello spirito, nell'anima e nel corpo, Il nostro corpo è ancora vivo, ma la morte ha già rinunciato a regnare su di esso; anche se la sua influenza non ha ancora raggiunto il suo punto massimo, continua a regnare e a estendere i suoi confini in modo da imprigionare tutto il corpo, Diversi i sintomi che scopriamo in noi dimostrano fino a che punto la sua potenza e in noi, E questi sintomi conducono all'ultima rovina la morte fisica,

Se c'è un regno della morte, c'è però anche il regno della vita (Romani 5:17). L'apostolo Paolo ci assicura che tutti coloro che ricevono l'abbondanza della grazia e il dono della giustizia “regneranno nella vita”: una forza che supera di molto la potenza della morte, I credenti del nostro tempo sono stati talmente occupati con il problema del peccato che quello della morte è rimasto praticamente dimenticato, Per quanto sia importante il trionfo sul peccato, il trionfo sulla morte - che è un problema parallelo - non deve essere trascurato, Sappiamo che i capitoli da 5 a 8 della lettera ai Romani trattano a fondo il problema della vittoria sul peccato, ma trattano con altrettanto rigore il problema della morte: “il salario del peccato è la morte” (Romani 6:23). Paolo parla tanto della conseguenza del peccato tanto del peccato stesso. Non mette soltanto in contrasto la giustizia la trasgressione, ma fa anche un paragone fra la vita e la morte. Quasi tutti i credenti sottolineano la necessità di superare le diverse manifestazioni del peccato nel loro carattere e della loro vita, ma non dicono mai nulla circa il modo di superare la conseguenza del peccato, la morte. Dio, tuttavia, si serve dell'apostolo, in questi capitoli, per discutere non tanto delle manifestazioni del peccato, quanto il suo risultato finale la morte.

È indispensabile vedere chiaramente la relazione che c'è tra questi due elementi. Cristo è morto per salvarci non solo dai peccati, ma anche dalla morte. Dio ci chiama ora a sconfiggere entrambi. Come peccato, eravamo morti nei nostri peccati, poiché il peccato e la morte regnavano su di; ma il Signore Gesù, con la sua morte per noi, ha abolito il nostro peccato e ha sconfitto la morte,

La morte ha regnato dapprima nel nostro corpo, ma identificandoci con la morte di Cristo siano morti al peccato e viventi a Dio (Romani 6:11). A causa della nostra unione con Cristo, “La morte non ha più potere su di noi” e non può più tenerci nei suoi legami (Romani 6:9 e 5). la salvezza di Cristo sostituisce il peccato con la giustizia e la morte per la vita. Poiché l'obiettivo principale dell'apostolo, in questo testo, è di trattare del peccato e della morte, la nostra accettazione non può limitarsi soltanto a metà dell'argomento. Ecco in quali termini Paolo descrive la

salvezza totale di Gesù Cristo: “la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Romani 8:2). Supponiamo di avere una ricca esperienza della vittoria sul peccato; ma quale esperienza abbiamo della vittoria sulla morte?

Avendo ricevuto nel nostro spirito è vita non creata di Dio, noi che abbiamo creduto in Cristo e siamo stati rigenerati abbiamo senza dubbio come conseguenza, qualche piccola esperienza del trionfo sulla morte; ma questa esperienza deve rimanere sempre evitata? In che misura la vita può trionfare sulla morte? È evidente che la grande maggioranza dei figli di Dio non hanno approfittato, in tutta la sua ampiezza, di questa esperienza particolare che Dio ha destinato a loro. Non è forse vero che dobbiamo confessare che la morte agisce nel nostro corpo con maggiore potenza della vita? Dovremmo dedicare la stessa attenzione di Dio al peccato e alla morte e trionfare sulla morte così come trionfiamo sul peccato. Siccome Cristo ha trionfato sulla morte i credenti non devono necessariamente morire sebbene possono morire. Il problema della morte è simile a quello del peccato, Cristo ha condannato il peccato nella carne e pertanto i credenti non sono più obbligati a peccare, ma possono ancora peccare. Nello stesso modo, poiché Cristo ha sconfitto la morte i credenti non devono obbligatoriamente morire, ma possono ancora morire. Se il credente ha come traguardo quello di non peccare, allora anche il non morire dovrebbe essere un suo traguardo. Come la sua relazione con il peccato è regolata dalla morte e dalla risurrezione di Cristo, così pure la sua relazione con la morte dovrebbe essere regolata dalla morte e dalla risurrezione di Cristo. Perciò Dio ci chiama, oggi, a trionfare in modo concreto e sul peccato e sulla morte. In genere pensano che, poiché Cristo ha vinto la morte per noi, non abbia più bisogno di occuparcene. In che modo potremmo allora esprimere praticamente la vittoria del Signore? La nostra vittoria, è chiaro, non ha alcun fondamento al di fuori della vittoria del Calvario, Ma non appropriarsi per fede di ciò che il Calvario ha compiuto per noi non è certamente il cammino della vittoria. non trionfiamo sul peccato rimanendo passivi e non possiamo trionfare sulla morte disinteressandoci della sua presenza, Dio vuole che prendiamo sul serio questo problema e cioè che, per mezzo della morte di Cristo, sconfiggiamo la potenza della morte del nostro corpo. Finora abbiamo superato molte tribolazioni; abbiamo anche trionfato sulla carne, sul mondo e su satana ci manca di alzarci per vincere la potenza dell'ultimo nemico,

Se siamo ben risolti a resistere alla morte quanto abbiamo resistito al peccato, il nostro atteggiamento nei confronti della morte cambierà totalmente. L'umanità cammina verso la tomba, e poiché la morte è la sorte comune a tutta la razza decaduta, tendiamo naturalmente ad assumere un atteggiamento di rassegnazione, Non abbiamo ancora imparato a opporci alla morte. Nonostante la conoscenza del prossimo ritorno del nostro Signore e la speranza di essere rapito in cielo senza passare attraverso la tomba, la maggior parte di noi attende la morte e vi si prepara. Quando la giustizia di Dio compie la sua opera in noi, il peccato ci fa orrore; ma non abbiamo permesso alla vita di Dio di compiere in noi un'opera che, nello stesso modo, ci spinga a odiare la morte,



Per trionfare sulla morte i credenti devono modificare il loro atteggiamento nei suoi confronti, passando dalla rassegnazione alla resistenza. Se non rifiutiamo il nostro atteggiamento passivo nei suoi confronti, ci sarà impossibile ottenere la vittoria sulla morte, la quale si befferà di noi e ci porterà a una fine prematura. Numerosi credenti confondono la passività con la fede; hanno rimesso ogni cosa nelle mani di Dio: se non è giunto per loro il momento della morte, il Signore certamente li preserverà. Se devono morire, il Signore permetterà senza dubbio che muoiano: sia fatta la sua volontà. Questo modo di ragionare sembra giusto, ma si tratta proprio di fede? Certamente no! È semplicemente una indolente passività. Quando non conosciamo la volontà di Dio, è giusto pregare così: “non la mia volontà, ma la tua sia fatta” (Luca 22:42). Questo però non ci dispensa dal far conoscere a Dio l'oggetto specifico delle nostre richieste. Non dobbiamo sottometterci passivamente alla morte, perché Dio ci invita a collaborare attivamente con la sua volontà. A meno che ci sia rivelato chiaramente che è giunta la nostra ora, secondo la volontà di Dio, non dobbiamo permettere che la morte spadroneggi tranquillamente, opprimendoci, dobbiamo collaborare attivamente con Dio per resisterele.

Perché è giusto assumere tale atteggiamento? La Bibbia considera la morte come un nostro nemico (1 Corinzi 15:26), Di conseguenza dobbiamo risolutamente opporci a essa e sottometterla, Poiché il Signore Gesù, sulla terra, ha affrontato la morte e l'ha sconfitta per noi, vuole che noi personalmente, a nostra volta, la sconfiggiamo questa vita, Non dobbiamo chiedere a Dio la forza di affrontare la morte; dobbiamo chiedergli la forza necessaria per scacciarne la potenza,

Come la morte è venuta a causa del peccato, così la nostra vittoria sulla morte è avvenuta per mezzo dell'opera del Signore Gesù, che è morto per noi e ci ha salvato dal peccato. La sua opera redentrice è strettamente legata alla morte, “Poiché dunque i figli hanno in comune sangue e carne, egli pure vi ha similmente partecipato, per distruggere, con la sua morte, colui che aveva il potere sulla morte, cioè il diavolo, e liberare tutti quelli che dal timore della morte erano tenuti schiavi per tutta la loro vita” (Ebrei 2:14-15), La croce è il fondamento della vittoria sulla potenza della morte,

Questa potenza appartiene a satana, e la riceve dal peccato. “Come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, così la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato...” (Romani 5:12), Il Signore Gesù ha invaso il dominio della morte e per mezzo della sua opera redentrice ne ha spezzato il dardo, che è il peccato, disarmando in tal modo satana dalla sua potenza, Per la morte di Cristo, il peccato ha perso il suo potere e quindi anche la morte è stata privata della sua potenza, Per mezzo della croce di Cristo noi possiamo d'ora innanzi rovesciare la potenza della morte e, proclamando la vittoria del Calvario, la obbligheremo a togliere l'assedio che ha posto attorno a noi,

Tre diverse strade sono aperte ai credenti per trionfare sulla morte:

1. Crendere che non moriremo prima di avere terminato il nostro servizio.
2. Non avere nessuna paura della morte nel caso dovesse raggiungerci, sapendo che ha perso il suo dardo.

3. Credere che saremmo completamente liberi dalla morte perché saremo rapiti in cielo al ritorno dal Signore,  
Consideriamo queste possibilità una dopo l'altra,

## LA MORTE

### QUANDO IL NOSTRO SERVIZIO E' TERMINATO.

A meno che un credente abbia raggiunto la certezza che il suo compito sulla terra è terminato e che il Signore non ha più bisogno del suo servizio, deve resistere alla morte con tutte le sue forze, Se i sintomi della morte si sono già manifestati nel suo corpo prima che il suo compito sia terminato, deve opporsi con una resistenza positiva. Deve credere che il Signore, poiché ha ancora del lavoro per lui, prenderà in mano il problema, Perciò, finché non abbiamo portato a termine il compito che ci è stato affidato possiamo essere tranquilli e confidare in Dio per la nostra vita, persino di fronte a indizi fisici piuttosto pericolosi. Collaborando con Dio e opponendoci alla morte, lo vedremo operare in modo da far scomparire la morte nella nostra vita,

Notate come il Signore Gesù sfuggì alle farcì della morte, Quando i suoi ascoltatori cercarono di gettarmi giù dall'alto di una rupe, Gesù possò in mezzo a loro e se ne andò (Luca 4:28:30). In un'altra occasione, ritirò in Galilea e non andò in Giudea, “perché i Giudei cercavano di ucciderlo (Giovanni 7:1), Un'altra volta presero delle pietre per tirargliele, ma Gesù si nascose e uscì dal tempio” (Giovanni 8:59) perché sfuggì per tre volte alla morte che lo minacciava? Perché l'ora sua non era ancora venuta. Sapeva che il Messia sarebbe stato ucciso, ma ciò non poteva avvenire prima dell'ora stabilita da Dio né poteva morire altrove sul che sul Golgota. Anche noi non dobbiamo morire prima dell'ora stabilita,

Nell'esperienza dell'apostolo Paolo siamo testimoni di una simile resistenza alla morte, Le potenze della delle tenebre fecero ciò che era nelle loro possibilità per farlo morire prima del suo tempo, ma l'apostolo rese vani, ogni volta, i loro tentativi, Prigioniero a Roma, avendo probabilmente la morte davanti a sé, fece questa confessione: “ma se il vivere nella carne porta frutto all'opera mia non saprei dire ciò che debbo preferire. Sono stretto da due lati: da una parte ho il desiderio di partire e di essere con Cristo, perché è molto meglio, ma, dall'altra, il mio rimanere nel corpo è necessario per voi. Ho questa ferma fiducia: che io rimarrò e starò con tutti i voi per il vostro progresso e per la vostra gioia nella fede” (Filippesi 1:22-25)

Paolo non aveva certo paura della morte, ma la sua opera non era terminata e sapeva, per mezzo della fede, che non sarebbe ancora morto, Fu la sua vittoria sulla morte. E quando la fine era ormai prossima affermò “quanto a me, io sto per essere offerto libazione e il tempo della mia partenza è giunto. Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede” (2 Timoteo 4:6-7). Prima della nostra corsa sia finita non dobbiamo morire,

Anche Pietro conosceva il momento della sua dipartita. Parlando della tenda del suo corpo dichiarò: “so che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come il Signore nostro Gesù Cristo mi ha fatto sapere” (2 Pietro 1:14). Ammettere, a causa

delle condizioni ambientali, delle condizioni fisiche o dei nostri sentimenti, che la nostra ora è giunta, è un errore; dobbiamo ricevere un'indicazione chiara da parte del Signore. Come viviamo per lui, così dobbiamo morire per lui. Ogni spinta ad andarcene che non venga da lui deve essere vigorosamente rifiutata,

Nell'Antico Testamento è scritto che tutti gli i patriarchi sono morti “vecchi e sazi di giorni” (Genesi 25:8). Che significa questa espressione? Significa che sono vissuti tanti giorni quanti Dio aveva loro destinati. Dio fissa per ciascuno di noi il tempo ci è dato di vivere (Giovanni 21:18-23). Se non raggiungiamo l'età stabilita da Dio, non abbiamo sconfitto la morte. Come possiamo conoscere la misura di giorni che è stata concessa? la Bibbia offre un criterio generale: “i giorni dei nostri anni arrivano a settant'anni e per i più forti a ottant'anni (Salmo 90:10), Non pretendiamo che tutti dobbiamo vivere almeno fino settant'anni; non possiamo usurpare la sovranità di Dio fino a tal punto: ma se non riceviamo nessuna indicazione in senso restrittivo, accettiamo questa misura come media e opponiamoci a una dipartenza anticipata. Fondandoci sulla Parola di Dio avremo la vittoria,

## NON AVER PAURA DELLA MORTE.

parlando della vittoria sulla morte non vogliamo lasciare intendere che crediamo che il nostro corpo non morirà mai, Anche se crediamo che “non tutti moriremo” (1 Corinzi 15:51), Affermare che noi non morremmo è soltanto superstizione, Poiché la Bibbia parla di settant'anni come della durata normale della vita umana, possiamo sperare di vivere fino a quell'età, se abbiamo fede, Benché il Signore sia la nostra vita, non possiamo farne un argomento per sperare di vivere per sempre, Sappiamo che è Dio stesso ha le sue eccezioni e vediamo molti credenti morire prima dei settant'anni. Ciò che la nostra fede può chiedere a Dio e di non permettere che partiamo prima che il nostro compito sulla terra sia terminato, Che la nostra vita sia lunga o breve, non moriremo come i peccatori, prima ancora che sia trascorsa la metà dei giorni destinati, Il numero dei nostri anni deve essere sufficiente per il compimento del nostro servizio, Allora, quando verrà alla fine, potremo partire serenamente, con la grazia di Dio, in modo naturale, come un frutto maturo che cade a terra. Così descrive quel momento il libro di Giobbe: “Tu chiuderai gli occhi vecchio... Sarai come il grano maturo al tempo della raccolta”

(Giobbe 5:26, versione TILC),

La vittoria sulla morte non significa necessariamente che non ci sarà una tomba che si chiude su di noi, poichè Dio vuole certamente che certi credenti trionfino sulla morte attraverso la resurrezione, esattamente come il Signore Gesù, Passando come lui attraverso la morte, i credenti non devono trovarvi alcun motivo di timore, Se cerchiamo di eludere l'ineluttabile solo perché abbiamo paura, significa che abbiamo già perso la battaglia. Può darsi che il Signore voglia salvarci interamente dalla morte portandoci in cielo mentre siamo ancora vivi; tuttavia non dobbiamo cercare di accelerare il suo ritorno soltanto perché abbiamo paura di morire. Una simile apprensione dimostra che siamo già stati sconfitti dalla morte, La prospettiva è del tutto diversa: sofferenza interiore, paura e spavento insopportabili non sono più giustificati per noi: la morte è un semplice passaggio da una camera all'altra,

Eravamo un tempo fra “quelli che dal timore della morte erano tenuti schiavi per tutta la loro vita” (Ebrei 2:15), Il Signore Gesù ci ha liberati e ora non teniamo più la morte, I suoi dolori, le sue tenebre, la sua solitudine sono incapaci di spaventarci,

L'apostolo, che aveva realizzato la vittoria sulla morte, rese questa testimonianza: “Il morire è guadagno... Ho desiderio di partire e di essere con Cristo, perché è molto meglio” (Filippesi 1:21 e 23),

Non c'è neppure l'ombra di un timore: la vittoria sulla morte è reale e concreta,

## RAPITI MENTRE SIAMO ANCORA VIVENTI.

Sappiamo che al ritorno del Signore Gesù molti credenti verranno rapiti mentre saranno ancora vivi, È l'ultimo modo per trionfare sulla morte, Il rapimento è trattato il 1 Corinzi 15: 51-52 e in Tessalonicesi 4:14-17, Non viene fissata alcuna data per il ritorno dal Signore, Si sarebbe potuto verificare in qualsiasi momento in questi ultimi venti secoli, In ogni tempo, quindi, i credenti potevano legittimamente sperare di venire rapiti senza passare attraverso la tomba, Poiché si ritiene che questo ritorno sia molto più vicino di quanto si sia pensato finora, la nostra speranza di essere rapiti ancora vivi è maggiore che per i nostri predecessori, Non vogliamo dilungarci, ma credo di poter affermare che se il Signore dovesse ritornare nel nostro tempo, saremmo felici di essere presente in modo da poter essere rapiti in cielo ancora vivi, In questa prospettiva, siamo chiamati a trionfare sulla morte e a non lasciarci morire prima che sia giunta la nostra ora,

Secondo le profezie della Bibbia, alcuni credenti verranno rapiti senza passare per la morte e questo è un modo per trionfare sulla morte, Finché siamo vivi,

possiamo sempre sperare di essere fra quelli che verranno rapiti. Dobbiamo dunque prepararci a questa eventualità, che è il trionfo più completo,

È possibile che moriremo; non è tuttavia una necessità assoluta. Le parole che il Signore Gesù ha pronunziate, in forme diverse, proiettano su questo insegnamento una luce che non lascia sussistere alcun dubbio. Da un lato ha affermato che coloro che mangiano la sua carne e bevono il suo sangue hanno la vita eterna ed egli li risusciterà nell'ultimo giorno (Giovanni 6:54). D'altra parte ha anche detto, nella stessa circostanza, "Questo è il pane che è disceso dal cielo, non come quello che i padri mangiarono e morirono; chi mangia di questo pane vivrà in eterno" (Giovanni 6:58). In questi due passi il Signore vuol dire che, tra coloro che credono in lui, gli uni moriranno e saranno resuscitati, mentre altri non passeranno attraverso la morte. E di fronte alla morte di Lazzaro, Gesù si esprime così:

"Io sono la resurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me non morirà mai" (Giovanni 11:25-26),

Qui il Signore si presenta non solo come la resurrezione, ma anche come la vita. Tuttavia la maggioranza di noi crede in lui come la resurrezione, non come la vita. Siamo pronti ad ammettere che ci risusciterà quando saremo morti, ma non siamo disposti ad accettare che, essendo Gesù la nostra vita, è in grado di mantenerci vivi. Ci presenta due operazioni che vuol manifestare nei nostri riguardi, ma noi ne accettiamo una sola. Moltissimi credenti, in questi venti secoli, hanno sperimentato la parola del Signore: "chi crede in me, anche se muore, vivrà". Altri faranno in futuro la meravigliosa esperienza della seconda dichiarazione: "chiunque vive e crede in me non morirà mai". Milioni di credenti sono già partiti nella fede, ma Gesù afferma che alcuni non moriranno mai. Non c'è ragione, quindi, di pensare che necessariamente noi saremo fra quelli che devono morire per resuscitare in seguito. Poiché la venuta del Signore Gesù è vicina, perché dovremmo morire e attendere la resurrezione? Perché non sperare che il Signore venga e ci rapisca in modo che siamo totalmente e radicalmente liberati dal potere della morte?

Il Signore indica chiaramente che egli sarà la resurrezione per molti, ma anche la vita per alcuni. Per quanto possa essere meraviglioso risorge dei morti, come fu l'esperienza di Lazzaro, non è quella necessariamente la vittoria suprema sulla morte. Il Signore ha in serbo anche un'altra esperienza per noi: non morire mai. Siamo destinati a passare attraverso la valle dell'ombra della morte; tuttavia Dio ha stabilito un "ponte sospeso" per permetterci di andare direttamente in cielo. Questo "ponte sospeso" è appunto il rapimento,

Il momento del rapimento si sta avvicinando. Se qualcuno desidera venire rapito mentre è ancora in vita, deve imparare, qui e ora, a trionfare sulla morte. Prima del rapimento dell'ultimo nemico deve essere sconfitto. Sulla croce, Gesù ha già trionfato su di lui; oggi Dio vuole che la Chiesa faccia essa stessa l'esperienza di questa vittoria di Cristo. Abbiamo tutti l'impressione di vivere nei tempi della fine: lo Spirito Santo ci sta conducendo a combattere l'ultima battaglia contro la morte prima che giunga il rapimento,

Conscio dal fatto che i giorni sono contati, Satana fa il possibile per evitare il

rapimento dei credenti, Questo spiega, almeno in parte, il fatto che i figli di Dio subiscono oggi assalti così violenti contro il loro corpo, La durezza di questi attacchi da loro l'impressione di essere avviluppati da un'atmosfera di morte fin nell'aria che respirano e fa loro abbandonare ogni speranza di essere rapiti mentre sono ancora in vita, I credenti non si rendono conto che si tratta del supremo tentativo del nemico di tenere in scacco iniziativa di Dio, Viceversa, se i credenti sperano fortemente di giungere vivi al rapimento, sviluppano un accanito spirito combattivo contro la morte, poichè comprendono, nel loro spirito, che la morte è un ostacolo che deve essere eliminato,

Il diavolo è un omicida (Giovanni 8:44), Cerca di ucciderci, Ha una tattica particolare per gli ultimi giorni: "ridurrà allo stremo i santi" (Daniele 7:25), Se può aggiungere una piccola dose di ansietà nel credente, aumentare l'agitazione del suo pensiero, fargli perdere il sonno per una notte, indurlo a fare oggi un digiuno intempestivo e domani a cedere a un eccesso alimentare, spingerlo a un attivismo sregolato, avrà preparato le vie d'accesso al potere della morte, Una goccia d'acqua è insignificante, ma se cade per lungo tempo nello stesso punto può forare anche la roccia, Satana è al corrente di questa legge, perciò provoca qui un piccolo disturbo, La un eccesso di preoccupazione, altrove una negligenza offensiva tutto ciò è sufficiente per abbattere anche un credente,

Talvolta Satana si dedica a un assalto diretto per provocare la morte, Numerosi decessi sono imputabili a simili attacchi, che in genere non vengono considerati per quello che sono in realtà, Si presentano come colpi di freddo, oppure come congestioni o insolazioni, insonnia, esaurimento, disappetenza, Altre volte si tratta di impurità, di ira, di gelosia o di lascivie, Non riconoscendo che dietro questi fenomeni sta la potenza della morte, i credenti si lasciano sfuggire la vittoria piena, Se avessero riconosciuto che questi fenomeni non erano altro che assalti della morte e avessero resistito, certamente avrebbero trionfato, Troppo spesso i credenti attribuiscono questi disturbi all'età o ad altri fattori e non li comprendono la vera portata,

Il Signore Gesù ritornerà presto, È giunto il momento di dichiarare guerra totale alla morte, Come lottiamo contro il peccato, contro il mondo e contro Satana, così dobbiamo lottare contro la morte, Non basta chiedere in preghiera la vittoria; bisogna appropriarsene, Bisogna affermare il trionfo di Cristo sulla morte in tutta la sua pienezza, Se potessimo, alla luce di Dio, guardare indietro, potremmo forse contare il numero di volte in cui siamo stati attaccati dalla morte, A furia di attribuire gli avvenimenti ad altre cause, vediamo venir meno la nostra forza di resistenza, Se avessimo maggior discernimento, Dio ci fortificherebbe per accordarci una vittoria clamorosa, Noi non vogliamo morire: più di una volta abbiamo avuto l'impressione che non ci fosse più speranza, eppure eravamo convinti di non poter morire; nonostante l'assalto furioso del nemico, qualche cosa in noi ci spingeva a rifiutare la soluzione finale, Che cosa significa questa esperienza? Semplicemente questo: Dio ci conduce verso la nostra ultima battaglia contro la morte prima di venir rapiti, Gli assalti di Satana sono concepiti soltanto per privarci del rapimento,

I cancelli del soggiorno dei morti sono spalancati per riceverci: noi dobbiamo

chiuderli per mezzo della vittoria di Cristo, opporci alla morte, gettarle qualsiasi accesso al nostro corpo e resistere a tutto ciò che la può favorire, Malattie, debolezza, dolori: tutto deve essere vissuto in questa ottica, L'angoscia dello spirito e la tristezza dell'anima possono trascinarci alla fine, tanto quanto una decadenza del nostro fisico, Dio ci invita al rapimento e dobbiamo quindi sconfiggere tutto ciò che si oppone a quell'avvenimento,

Dio o dei suoi figlioli in varie situazioni senza vie d'uscita che li obbligano a affidare la loro vita alla sua mano per fede, Perché la sua mano è la loro unica speranza, E in questo periodo il loro cuore grida: “Signore, lasciami vivere!” La nostra battaglia è una battaglia per la vita,

Spiriti maligni omicidi sono all'opera dovunque, Se i santi non pregano e non oppongono resistenza, saranno sconfitti, Moriranno inevitabilmente, se rimangono passivi, Se pregate: “Signore, dammi la vittoria sulla morte!” Egli risponderà: “se resisti alla morte, io ti darò la vittoria!” La preghiera da sola è inefficace, se la volontà è passiva, la vera preghiera dovrebbe essere: “Signore, poiché tu hai sconfitto la morte, io ora resisto ai suoi assalti, Sono pronto a sbaragliare la morte immediatamente, Signore, rendimi vittorioso!”

Il Signore vi metterà in grado di debellare la morte, Perciò aggrappatevi alle promesse che Dio vi ha fatto, chiedete la vita e abbiate fiducia che nulla può farvi del male, Non concedete alla potenza della morte o agli spiriti del male di toccarvi, Per esempio, supponete di abitare in una zona colpita da una epidemia, In questo caso potete respingere qualsiasi malattia e non permettere che nulla di infetto vi raggiunga, Non concedete alla morte di attaccarvi mediante la malattia,

Non possiamo più attendere passivamente il ritorno dal Signore confortandoci con il pensiero che in ogni caso alcuni verranno rapiti, Dobbiamo prepararci, Come in qualsiasi altro campo, il rapimento richiede la collaborazione della Chiesa con Dio, Ogni credente individualmente deve resistere alla morte e il rapimento deve essere reclamato con tutto il cuore, La fede è necessaria, ma non implica un abbandono passivo di responsabilità, Se crediamo soltanto con la mente di poter sfuggire alla morte, mentre ci sottomettiamo passivamente alla sua potenza, che benedizione ne trarremo?

## IL PECCATO CHE CONDUCE A MORTE

la Bibbia menziona un tipo di peccato mortale che viene indicato come “peccato che conduce a morte” (1 Giovanni 5:16), La morte evocata qui non è la morte spirituale, poiché la vita eterna di Dio non può mai estinguersi, ne può essere un'allusione alla “seconda morte”, in quanto le pecore del Signore non possono perire, Si tratta necessariamente della morte fisica,

Cerchiamo di comprendere qual è l'essenza di questo peccato che conduce a morte, Far questo ci metterà in condizioni di sapere come guardarci da quel peccato, in modo che: a) la nostra carne non sia corrotta; b) non corriamo il rischio di perdere

la benedizione di essere rapiti prima della morte: ci) possiamo terminare il compito affidato da Dio sulla terra prima che i nostri giorni siano finiti e che noi moriamo, nel caso che il Signore dovesse tardare e quindi noi dovessimo passare attraverso la tomba, Crediamo che numerosi figli di Dio abbiano visto la loro vita abbreviata per aver mostrato negligenza su questo punto. Molti servitori di Dio, ormai defunti, se avessero considerato con attenzione questo avvertimento, forse servirebbero ancora il Signore sulla terra,

La parola di Dio non specifica di quale peccato si tratti. Ci assicura soltanto che un simile peccato è possibile, Dai racconti biblici appare chiaro che questo peccato varia secondo le persone, Un certo peccato per alcuni è mortale, mentre per altri non sembra che sia così, Questo è dovuto alla diversa misura di grazia ricevuta, di luce acquisita e di posizione nell'ambito dei credenti,

Benché la Bibbia non identifichi in nessun testo questo peccato, costatiamo tuttavia che ogni peccato che ha per conseguenza la morte costituisce un peccato "mortale", Il popolo di Israele commise questo peccato a Kades (Numeri 13 e 14), Benché avessero tentato il Signore molte volte prima (Numeri 14:22), Dio li aveva sempre perdonati, Ma questa volta, anche se li perdonò ancora dopo il loro rifiuto di entrare in Canaan, tuttavia li castigò facendo in modo che il loro corpo trovasse la morte nel deserto (Numeri 14:32),

Alle acque di Meriba, Mosé "parlò sconsigliatamente con le sue labbra" (Salmo 106:33) perché inasprito nel suo spirito, Questo fu un peccato la morte: infatti Mosè morì prima di poter entrare in Canaan, Aaronne commise lo stesso orrore di Mosé e anche a lui non fu permesso di entrare nella terra promessa (Numeri 20:24), L'uomo di Dio che viaggiava da Giuda verso Bethel disobbedì al comandamento del Signore riguardo al mangiare e al bere; e così facendo commise il peccato che conduce a morte (1 Re 13:21-22), Nel Nuovo Testamento leggiamo come Anania e Saffira vengono puniti con la morte perché commisero ciò che, per loro, fu un peccato mortale e cioè tentarono di mentire allo Spirito Santo trattenendo una parte del ricavo della vendita della loro terra ma dichiarando il falso (Atti 5), L'uomo di Corinto che conviveva con la moglie di suo padre fu pure colpevole di questo tipo di peccato, obbligando l'apostolo Paolo a pronunciare un severo giudizio: "ho deciso che quel tale sia consegnato a Satana per la rovina della carne" (1 Corinzi 5:5) non pochi fratelli di Corinto morirono perché erano colpevoli di aver profanato il corpo e il sangue del Signore (1 Corinzi 11:27 e 30), Avevano commesso il peccato che conduce a morte,

Per sconfiggere la mortalità dobbiamo con perseveranza sconfiggere il peccato, poiché la prima non è che la conseguenza del secondo. Se vogliamo vivere finché siano compiuti i nostri giorni o fino al ritorno del Signore, dobbiamo stare attenti a non peccare, La negligenza su questo punto ha condotto molti alla tomba prematuramente, Il peccato "mortale" non è una trasgressione particolarmente grave: non è specificato da nessuna parte, Un peccato come la fornicazione, di cui erano colpevoli i Corinti, può essere considerato un peccato "mortale" senza dubbio; ma anche le aspre parole pronunziate da Mosé a Meriba vennero considerate, per lui, un



peccato che lo condusse a morte, Considerate infatti come la Scrittura definisce Mosé: “Era un uomo molto mansueto, più di ogni altro uomo sulla faccia della terra” (Numeri 12:3): per questo motivo nessun peccato poteva essere permesso nella vita di quest'uomo,

Ora siamo nell'epoca della grazia, Dio è pieno di grazia Sia quindi confortato il nostro cuore! Non permettete a satana di accusarvi, facendovi credere di aver commesso il peccato che conduce a morte e che quindi dovete morire, Benchè la Bibbia non ci incoraggi a pregare per coloro che hanno commesso questo peccato (1 Giovanni 5:16), se esaminiamo noi stessi in ci ravvediamo seriamente, Dio ci perdona, L'uomo di cui si parla in 2 Corinzi 2:6-7 viene individuato da molti studiosi come lo stesso che era vissuto con la moglie del padre, In 1 Corinzi 11:30-32 ci viene ricordato che anche se abbiano commesso il peccato che conduce a morte, possiamo tuttavia sfuggire la morte se giudichiamo noi stessi con rigore, Non permettete mai ad alcun peccato di dominare nel vostro corpo, affinché non diventi il peccato che conduce a morte, La nostra carne può essere indebolita, eppure non dobbiamo mai perdere il senso del giudizio su noi stessi, Dobbiamo giudicare il nostro peccato senza pietà. È vero che non potremo mai raggiungere la perfezione ed essere del tutto esenti dal peccato in questa vita, ma non dobbiamo trascurare di confessarci frequentemente al Signore e avere piena fiducia nella sua grazia, Dio ci perdonerà. Coloro che cercano la vittoria sulla morte devono ricordare questo.

*“Dio fa conoscere la loro condotta, le loro trasgressioni, giacché si sono insuperbiti; egli apre così i loro orecchi ai suoi ammonimenti, e li esorta ad abbandonare il male, Se l'ascoltano, se si sottomettono, finiscono i loro giorni nel benessere, e gli anni loro nella gioia; ma, se non l'ascoltano, periscono trafitti dai suoi dardi, muoiono per mancanza d'intendimento, Gli empi di cuore si abbandonano alla collera, non implorano Dio quand'egli li incatena; così muoiono nel fior degli anni e la loro vita finisce come quella dei dissoluti” (Giobbe 36:9-14),*

## L'INSEGNAMENTO DEI PROVERBI.

Il libro dei proverbi riguarda la vita pratica quotidiana del credente. Offre un ricco insegnamento sul modo di mantenere il curare la propria vita, Fisseremo la nostra attenzione sul suo insegnamento circa il modo di sconfiggere la morte,

“Figliol mio, non dimenticare il mio insegnamento, e il tuo cuore osservi i miei comandamenti, perché ti procureranno lunghi giorni, anni di vita e di prosperità” (3:1-2),

“Questo sarà la salute del tuo corpo ed un refrigerio alle tue ossa” (3:8),

“Egli mi ammaestrava e mi diceva: il tuo cuore ritenga le mie parole; osserva i miei comandamenti e vivrai” (4:4),

“Ascolta, figliol mio, ricevi le mie parole, e anni di vita se saranno moltiplicati” (4:13),

“Afferra saldamente l'istruzione, non la lasciar andare; serbala perché essa è la tua vita” (4:13),

“Lemie parole sono vita per quelli che le trovano e salute per tutto il loro corpo” (4:22),

“Custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa, poiché da esso procedono le sorgenti della vita” (4:23),

“Chi commette un adulterio è privo di senno; chi fa questo vuol rovinare se stesso” (6:23),

“Poiché chi mi trova (La Sapienza), trova la vita, e ottiene favore dell'Eterno” (8:35),

“Per mezzo della sapienza ti saranno moltiplicati i giorni, e ti saranno aumentati anni di vita” (9:11),

“La giustizia libera dalla morte” (10:2),

“Il timor dell'Eterno accresce i giorni, ma gli anni degli enpi saranno accorciati” (10:27),

Nel sentiero della giustizia sta la vita, ed è la via che essa traccia non v'è morte” (12:28),

“Il timor dell'Eterno è fonte di vita, e fa schivare le insidie della morte” (14:27),

“Un cuore calmo è la vita del corpo, ma l'invidia è la carie delle ossa” (14:30),

“Per l'uomo sagace la via della vita mena in alto, e gli fa evitare il soggiorno dei morti in basso” (15:24),

“Chi rigetta l'istruzione, disprezza l'anima sua” (15:32),

“La strada maestra dell'uomo retto è evitare il male; chi bada alla sua via preserva l'anima sua” (16:17),

“Chi osserva il comandamento a cura dell'anima sua, ma chi non si dà pensiero della propria condotta moriva” (19:16),

“Il timore dell'eterno mena alla vita” (19:23),

“I tesori acquistati con lingua bugiarda sono un soffio fugace di gente che cerca la morte” (21:6),

“L'uomo che erra lungi dalle vie del buon senso, riposerà la nell'assemblea dei trapassati” (21:16),

“Chi ricerca la giustizia e la bontà, troverà vita, giustizia e gloria” (21:21),

Guidati da lo Spirito a trionfare sulla morte, troviamo in questi versetti un nuovo significato, Siamo abituati a considerare la parola “vita” come un'espressione terminologica, Ma quando siamo illuminati, incominciamo a comprendere che la nostra vita fisica sarà prolungata se accettiamo le condizioni divine e viceversa la nostra vita appassirà progressivamente se disubbidiamo a quei comandamenti, Per esempio, Dio ci esorta: “Onora tuo padre e tua madre... Affinché tu sia felice e abbia lunga vita sulla terra” (Efesini 6:2-3), Se disubbidiamo a questo comandamento, i nostri anni sulla terra saranno abbreviati a causa del peccato,

Dio vuole che prestiamo attenzione alla sua parola, che acquistiamo saggezza, che cerchiamo la giustizia e custodiamo il nostro cuore, affinché non perdiamo la nostra vita, Se vogliamo la vita dobbiamo imparare a ubbidire,

## LE POTENZE DEL SECOLO A VENIRE.

Ci viene detto che nel regno futuro il Signore Gesù sarà “il sole della giustizia e la guarigione sarà sotto le sue ali” (Malachia 4), E ancora: “nessun abitante dirà: io sono malato” (Isaia 33:24), In quel momento noi credenti realizzeremo la promessa delle scritture: “quando poi questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità, e questo mortale avrà rivestito mortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: la morte è stata sommersa nella vittoria” (uno Corinzi 15:54),

Per i credenti la caratteristica della dispensazione del Regno sarà l'assenza di debolezza, di malattia, di morte, perché i nostri corpi saranno stati redenti e satana schiacciato sotto i nostri piedi,

Le scritture ci dicono anche che possiamo già pregustare le potenze del mondo a venire (Ebrei 6:5), Benché il nostro corpo attende ancora la redenzione, possiamo oggi, per mezzo della fede, usufruire in anticipo dei benefici della potenza dell'epoca a venire e non avere più debolezza, malattie o morte, Questa è un'esperienza profonda: se il credente risponde all'esigenza di Dio e confida di tutto cuore nella sua Parola, è in grado di fare questa esperienza, La fede non è soggetta al tempo non solo può appropriarsi di ciò che Dio ha compiuto per noi nel passato, ma può anche ottenere fin d'ora le benedizioni che Dio ha preparato per noi nel futuro,

L'apostolo Paolo descrive il mutamento del nostro corpo con queste parole: “noi che siamo in questa tenda, gemiamo oppressi; e perciò desideriamo non già di essere spogliati, ma di essere rivestiti, affinché ciò che è mortale sia assorbito dalla vita, Or colui che ci ha formati per questo è Dio, il quale ci ha dato la caparra dello Spirito” (2 Corinzi 5:4-5), Il termine “caparra” indica l'acconto che si dà come garanzia del futuro pagamento totale, Lo Spirito Santo in noi è la garanzia di Dio che

“ciò che è mortale sarà assorbito dalla vita”, Anche se non abbiamo ancora sperimentato la vittoria totale oggi, la sperimentiamo in parte perché possediamo lo Spirito Santo come caparra, Il dono dello Spirito ha per scopo di farci pregustare il futuro trionfo della vita,

“Dio ci ha salvati e ci ha rivolto una santa chiamata, non a motivo delle nostre opere, ma a motivo del suo progetto di salvezza e della grazia che ci è stata fatta in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma che è stata ora manifestata con l'apparizione del Salvatore nostro Gesù Cristo, il quale ha distrutto la morte e ha messo in luce la vita e l'immortalità mediante il Vangelo” (2 Timoteo 1:9-10), Vita e immortalità, dichiara l'apostolo, sono la parte comune di tutti coloro che ricevono le Vangelo, Sorge quindi la domanda: fino a che punto lo Spirito Santo è in grado di condurre il credente a entrare in possesso della sua parte? La morte è stata distrutta: di conseguenza i credenti devono sperimentare qualcosa di questo fatto, Ora, questa epoca sarà presto alla fine: con il rapimento in vista, lo Spirito Santo cerca di far entrare i credenti più completamente in possesso della loro eredità,

Crediamo alla possibilità di pregustare qualcosa delle potenze del secolo a venire, Quando Paolo esclama: “ringraziato sia Dio che ci dà la vittoria per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo” (1 Corinzi 15:57), Indica il presente e sta parlando della morte, Anche se in tutto il capitolo si riferisce alla futura vittoria totale sulla morte, tuttavia non si accontenta di lasciare questa esperienza interamente al futuro, Ci impegna a rivendicare una vittoria nel presente per mezzo di Gesù Cristo,

Fra i principi adottati da Dio, vi è questo: quando si propone di fare qualcosa per gli uomini in un determinato futuro, incomincia a darne una dimostrazione preventiva in una sfera limitata, Ciò che tutti sperimenteranno durante il millennio, per i membri di Cristo dovrebbe già essere un'esperienza corrente, Persino nelle passate dispensazioni vi furono dei privilegiati che fecero un'esperienza anticipata delle potenze del secolo a venire, Quanto più la Chiesa oggi dovrebbe fare l'esperienza della vittoria di Cristo sulla morte!

Dio vuole vederci oggi forzare i confini della morte, È per l'onore del suo Corpo che il Signore ci chiama a trionfare sulla morte. Se non otteniamo la vittoria sull'ultimo nemico, la nostra battaglia non è ancora vinta,

Ciascuno di noi cerchi quindi il pensiero del Signore circa il futuro, Se però siamo ai tempi della fine, se il Signore non intende più tardare, se il suo ritorno deve avvenire nell'epoca attuale, allora la nostra fede deve entrare in azione per afferrare la Parola di Dio e credere che nella nostra persona la morte vedrà la sua preda sfuggire e noi rimarremo vivi per incontrare il Signore a faccia a faccia, Se abbiamo questa speranza in noi, purifichiamoci come egli è puro, Viviamo per lui, momento dopo momento, e afferriamo per fede la nostra parte della sua vita di resurrezione per il nostro spirito, per la nostra anima è per il nostro corpo,

“Per fede Enoc fu rapito, perché non vedesse la morte” (Ebrei 11:5), Studiamoci di avere la stessa fede, Crediamo che la morte non è necessaria, che il rapimento è certo, che non c'è più molto da attendere,

“Prima che fosse portato via, Enoc ebbe la testimonianza di essere stato gradito

a Dio” (Ebrei 11:5), E noi?

Quanto è meravigliosa la gloria che deve manifestarsi! Quale perfezione nella salvezza di Dio ha preparato per noi! Alziamoci e siamo pronti! Il cielo ci riempia a tal punto che la carne perda tutto il suo terreno e il mondo ogni attrattiva!

L'amore del Padre in noi sia così forte da farci interrompere qualsiasi relazione con il nemico! Il Signore Gesù riempia talmente il nostro cuore da non farci desiderare nessun altro, né altra cosa che lui solo! E lo Spirito Santo faccia nascere nello spirito di chiunque crede questa preghiera: **“Vieni, Signore Gesù!”**